Giornale Trieste Sped.Abb.Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis
TRIESTE 3 C.P. 1283 2
(Abb.Post. I GRUPPO)

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VIII - N. 2257 - Lire 25 Venerdì 5 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE TRATTATIVE DEI PARTITI DI CENTRO PER RISOLVERE LA CRISI

RAGGIUNTO UN PRIMO ACCORDO per la formulazione del programma

Ove non sorgano contrasti nella distribuzione dei Ministeri, dovrebbe essere possibile il ritorno al Governo quadripartito - Einaudi ha chiuso le consultazioni - Le designazioni fatte dalla DC: De Gasperi e Scelba

Roma, 4

Con i colloqui di oggi al Quirinale si sono chiuse le consultazioni del Capo dello Stato. Quando e a chi sarà affidato l'incarico? I due termini sono interdipendenti: il Presidente della Repubblica si riserva di designare il nuovo Capo di Governo allorchè saranno giunte in porto le conversazioni e le trattative in corso fra i tre partiti del centro. Prendendo come base le designazioni fatte dai presidenti dei gruppi parlamentari democristiani, i nomi possibili sono due: De Gasperi e Scelba. E' vero che nel corso del colloquio si è parlato anche di Piccioni, di Fanfani e forse di Gronchi, ma solo per riferire quanto è emerso dai dibattiti di questi giorni in seno ai due gruppi.

Il direttivo della Camera eletto ieri pomeriggio e riunitosi in nottata ha precisato che le designazioni dovevano essere fatte su base univoca, ossia nell'esclusiva ipotesi del quadripartito senza possibilità di bivalenze di centro e di destra; d'altra parte la minoranza del direttivo democristiano aveva postulato il nome di Pella nel segno di un quadripartito aperto anche a destra, il che significava esattamente quella ambivalenza delle candidature che si è voluto espressamente evitare. Infatti il problema dell'apertura a destra, qualora se ne presenti la necessità, richiederà l'esame approfondito del consiglio nazionale della D.C. e quindi eventuali consultazioni supplementari.

Anche le dichiarazioni fatte dai due capigruppo democristiani all'uscita del Quirinale confermano l'impostazione esclusivistica della D.C. per un Governo quadripartito. Se si vuole fare un tentativo serio in questo senso è chiaro che non si possono fare designazioni e dichiarazioni valide anche per altre ipotesi.

Anche le dichiarazioni dei capigruppo socialdemocratico e repubblicano sono state impostate all'esigenza di un quadripartito funzionante in favore di un'apertura sociale.

Nenni e Morandi invece si sono soffermati a considerare il recente dibattito parlamentare alla luce di quella che viene chiamata la «guerra ideologica» di Fanfani contro il comunismo, affermando che De Gasperi è l'uomo che ha inventato tale forma di lotta politica e che pertanto un suo rientro nella politica governativa alla testa del quadripartito è un controsenso, perchè la sconfitta di Fanfani è la seconda sconfitta di De Gasperi.

Quanto alle designazioni, si apprende che i socialcomunisti e i socialdemocratici hanno fatto il nome di Gronchi, questi ultimi però dichiarando di accettare il candidato della D.C. alla quale spetta in definitiva designare il Presidente del Consiglio.

Missini e liberali non hanno fatto praticamente alcun nome, al pari dei repubblicani, mentre i monarchici, come abbiamo detto, hanno designato Pella.

Le trattative in corso per la realizzazione del quadripartito riguardano prevalentemente ma non esclusivamente i contatti fra democristiani e socialdemocratici. Dopo il colloquio di ieri fra Saragat e De Gasperi ulteriori conversazioni si sono svolte nella giornata di oggi fra Scelba e Vanoni da una parte e Vigorelli e Romita dall'altra.

In serata si è avuto un colloquio a quattro per i partiti di centro: vi hanno partecipato Scelba, Saragat, Villabruna e Reale.

E' possibile affermare che le conversazioni procedono abbastanza bene. Probabilmente le divergenze riguardano la distribuzione dei portafogli.

Qualche motivo di malumore viene espresso, sia pure garbatamente, dall'agenzia socialdemocratica, che avverte come i personalismi o l'opportunità di certe esclusioni potrebbero costituire ad un certo momento lo ostacolo insuperabile alla conclusione delle trattative. Ma la agenzia «Roma» aggiunge qualche motivo di esame da parte dei gruppi politici, là ove afferma ad esempio che il quadripartito non è mai esistito in realtà perchè si trattava di un Governo democristiano al quale erano chiamati a collaborare uomini di altre forze politiche senza possibilità tuttavia di determinare gli orientamenti programmatici e pratici dell'azione ministeriale. Sicchè l'agenzia socialdemocratica può concludere affermando che nella situazione attuale sono i piccoli partiti che «comandano ogni maggioranza seria ed efficiente».

Nel complesso, si tratta di una nota politica, quella della agenzia «Roma», destinata non sappiamo fino a qual punto a rendere più agevole il compito dell'on. De Gasperi.

Il segretario politico della D. C. ha avuto un colloquio con Reale, segretario del PRI, aprendo così i contatti anche con i repubblicani, dovendosi considerare la conversazione avuta ieri con Pacciardi puramente confidenziale e personale. I liberali sono anch'essi in contatto sia con i democristiani che con i socialdemocratici, ma per quanto riguarda il programma le conversazioni non sono ancora giunte al punto di maturazione in cui sono già pervenute fra DC e PSDI.

Quanto alla distribuzione dei Ministeri, sembra che ai socialdemocratici ne possano venire attribuiti due o tre, ai liberali due e ai repubblicani uno. Il PSDI potrebbe avere le Finanze, i Lavori Pubblici e il Lavoro (almeno così hanno chiesto), i liberali la Difesa per Martino oppure la Giustizia per Villabruna e il Commercio Estero per Malagodi. I repubblicani potrebbero avere o la Difesa per Pacciardi o il Commercio Estero per La Malfa. Ma tutto rimane ancora nel campo delle ipotesi, come in questo quadro si debbono mettere le voci di candidature democristiane che vanno da Fanfani a Piccioni, da Scelba ad Aldisio, da Andreotti a Vanoni. Non dovrebbe essere facile, al momento conclusivo, trovare il punto risolutivo per tanti nomi che in parte si elidono l'un l'altro in base ai portafogli disponibili. Quanto a De Gasperi, non sono pochi in seno alla democrazia cristiana che lo vorrebbero conservare alla direzione del partito, per rinsaldarne l'unità e la compattezza, ma altri pensano che solo il prestigio e la forza di De Gasperi può non soltanto dar vita al quadripartito ma tenerlo in pugno garantendogli vita ed efficienza. Infatti il nome di Scelba come Presidente di un Governo quadripartito sembra a molti il sintomo di un Governo a non lunga durata e la stessa candidatura effettiva, qualora dovesse essere fatta, potrebbe far naufragare il tentativo nella sua fase conclusiva.

L'accordo a quattro

OGGI LA RATIFICA da parte degli esecutivi

Roma, 4

All'ultima ora giunge notizia che la riunione fra i rappresentatni dei quattro partiti di centro si è conclusa con un accordo di massima su una piattaforma programmatica che esaurisce tutti i problemi sul tappeto, da quello della legge elettorale alle questioni economiche e sociali alla riforma agraria nonchè ai problemi di integrazione della Carta costituzionale. Il programma concordato questa sera verrà sottoposto domani mattina alla ratifica degli organi esecutivi dei quattro partiti. Subito dopo, nella stessa mattinata, gli esponenti dei quattro partiti torneranno a riunirsi per la siglatura del documento programmatico.

Dichiarazioni di Pastore negli Stati Uniti su Trieste

Miami, 4

La situazione politica ed economica italiana, nonchè l'influenza che su essa determina la mancata soluzione del problema di Trieste, sono state illustrate stamane dall'on. Giulio Pastore alla riunione annuale del comitato esecutivo dell'American Federation of Labor.

L'on. Pastore ha tenuto innanzi tutto ad opporsi a quella che ha definito «la inspiegabile e molto diffusa ondata di pessimismo» che regna negli Stati Uniti circa la situazione politica italiana. «Vi sono sufficienti elementi — egli ha detto — per modificare le impressioni negative. Non esiste alcun motivo per considerare inevitabile o ineluttabile l'avvento del comunismo al potere». Esso è invece in declino in alcuni settori, come ad esempio in quello sindacale. «Lo mostrano le perdite di voti che la CGIL registra nelle elezioni delle commissioni interne nelle fabbriche».

Pastore, trattando della questione di Trieste, ha detto: «E' da rilevare che la situazione politica italiana è stata in questi mesi fortemente influenzata, e negativamente, dall'atteggiamento instabile dei paesi alleati in ordine al problema di Trieste. Le stesse masse popolari si ribellano al pensiero che i diritti dell'Italia possano, su questo argomento, essere manomessi, e non è esagerato affermare che dal modo e dalla rapidità con cui sarà risolta la questione di Trieste ne guadagneranno in Italia il credito ed il prestigio della democrazia».

Venendo a trattare della situazione dei partiti politici in Italia, Giulio Pastore ha affermato la necessità che «i quattro partiti democratici stabiliscano un minimo di accordo almeno in ordine alla soluzione dei problemi più urgenti». «Lo ripresa di una fattiva collaborazione tra i quattro partiti democratici eviterebbe oltretutto ogni rischio di una collaborazione tra democrazia cristiana e partito monarchico». «Ognuno sa — ha proseguito Pastore — quanto il definitivo successo della lotta anticomunista sia, particolarmente in Italia, condizionato a una coraggiosa politica di riforme».

LE CONSULTAZIONI AL QUIRINALE: IL LEADER COMUNISTA TOGLIATTI LEGGE AI GIORNALISTI LE SUE DICHIARAZIONI

Scioperi nell'industria decisi dalla CGIL e dalla UIL

Roma, 4

In relazione alla vertenza per il conglobamento dei salari nel settore dell'industria, si sono incontrati oggi rappresentanti delle segreterie della CGIL e della UIL.

«E' stato fissato — è detto in un comunicato emesso stasera — un piano di sospensioni di lavoro che comprende varie province della Liguria per mercoledì 10 febbraio, della Lombardia per giovedì 11, della Emilia-Romagna per venerdì 12, del Lazio ed Umbria per martedì 16, del Piemonte e Marche per mercoledì 17 dei Veneto per giovedì 18 e della Toscana per venerdì 19».

Gli scambi con Mosca

Importanti ordinazioni dell'URSS all'Inghilterra

Londra, 4

Si profilano sempre più consistenti le relazioni commerciali ed economiche anglo-russe. Dopo le notizie sulle transazioni in oro (che sarebbero ascese alla cifra di 53 milioni di sterline) si apprende oggi che sono state concluse a Mosca le trattative per la costruzione nei cantieri della Brooke Marine Ltd. di 20 pescherecci per conto dell'Unione Sovietica. L'ordinazione ammonta a 6 milioni di sterline ed è considerata molto importante per gli inglesi. Un altro contratto per la fornitura di macchinari per l'industria tessile sovietica, da parte delle fabbriche dello Yorkshire e del Lancashire, per un valore di 1.250.000 sterline è stato pure concluso a Mosca dalla missione commerciale britannica recatasi recentemente in Russia. Un portavoce di questa missione ha dichiarato che le prospettive per il futuro sono favorevoli e che le richieste dell'URSS in fatto di macchinario tessile sono «sorprendenti».

Un funzionario sovietico ha dichiarato che l'URSS è disposta a collocare in Granbretagna nei prossimi tre anni ordinazioni per oltre 400 milioni di sterline di navi cisterna e mercantili, di centrali elettriche complete, attrezzature elettriche e merci di consumo.

UCCISI DALLE GELIDE ACQUE DI UN LAGO IN BRIANZA

Quattro seminaristi vittime di un fatale impulso generoso

Si sono invece salvati il sacerdote e due giovani pattinatori in soccorso dei quali essi si erano slanciati avventurandosi sul lastrone di ghiaccio

Milano, 4

Quattro seminaristi sono annegati oggi pomeriggio nel laghetto di Oggiono in Brianza, parzialmente gelato, mentre tentavano generosamente di soccorrere due ragazzi in pericolo per la rottura del ghiaccio sul quale stavano pattinando. La tremenda sciagura è avvenuta sullo specchio gelato del lago di Oggiono contrada posta fra Lecco e Como.

Un gruppo di ragazzi fra quattordici e i sedici anni, profittando dell'abituale vacanza scolastica del giovedì pomeriggio si era recato a fare una gita sotto la guida sacerdote Antonio Della Gamba, di 26 anni. La comitiva, composta da convittori dell'istituto di missionari della Consolata di Bevera, giunta sulle sponde del lago in località Bagnolo, scorgeva alcuni ragazzi del luogo che stavano pattinando sul crostone di ghiaccio: ad un certo punto un grido di raccapriccio si levava da loro: il ghiaccio si era rotto e due dei ragazzi Gian Luigi Crippa di 12 anni e Vittorio Frigerio di 14, anni venivano inghiottiti dalle acque. Visti i ragazzi in pericolo, padre Della Gamba avanzò adagio sul ghiaccio cercando di raggiungerli e porgendo loro un bastone perchè vi si afferrassero per trarli in salvo, ma egli pure finì col cadere in acqua.

Istintivamente, con moto spontaneo e purtroppo fatale, quattro dei suoi ragazzi si precipitarono in suo soccorso, ma la lastra di ghiaccio su cui si avventurarono cedette ed essi pure finirono in acqua. Alle grida di aiuto, accorsero gli abitanti delle vicine case di Bagnolo, frazione di Oggiono, i quali lanciarono alcune corde agli sventurati. Purtroppo nulla più c'era da fare: tre di essi semicongelati erano già morti per assideramento. La salma del quarto è stata ricuperata un paio d'ore dopo da una squadra di soccorso.

Nel frattempo, padre Della Gamba aveva potuto collaborare a mettere in salvo il Crippa e il Frigerio ed a sua volta, aiutato dagli accorsi, era stato tratto a riva.

Le quattro vittime sono: Elio Tobia, di 13 anni da Cimbergo (Brescia), Andrea Ricchetti, di 15 anni, pure di Cimbergo, Antonio Campana, di 15 anni, da Bergamo, Giancarlo Colleoni, di 13 anni, pure da Bergamo.

Le loro salme sono state deposte nella cappellina del l'Oratorio di Bagnolo. La sciagura ha destato enorme impressione nella zona.

Belgrado intensifica le relazioni con l'Etiopia

Belgrado, 4

Dopodomani partirà alla volta di Addis Abeba in missione straordinaria il capo di stato maggiore dell'esercito jugoslavo Peko Dapcevic. Si prevede che egli sarà ricevuto dall'imperatore Ailè Selassiè il giorno 9 corrente.

Proprio in questi giorni è giunto in Abissinia il primo rappresentante diplomatico jugoslavo accreditato in Etiopia, mentre si annuncia che un Ministro d'Etiopia aprirà a Belgrado una legazione. I circoli ufficiali jugoslavi danno grande importanza alle relazioni jugo-etiopiche soprattutto perchè pensano che possano essere avviate buone relazioni di affari con quel paese.

Intanto dopo un lungo silenzio osservato da parte di questa stampa nei confronti dell'Unione sovietica e della sua politica estera, la «Borba» adotta oggi un tono polemico che da tempo, quando si parlava di Mosca, non era dato più di registrare. Il fatto è che la Jugoslavia pensava di aver ammorbidito l'atteggiamento sovietico nei propri confronti e sperava in un rinnovato benevolo atteggiamento verso i propri interessi nazionali. A Berlino invece, a parte le «attenzioni» personali come quella del mancato invito ai giornalisti jugoslavi di partecipare al ricevimento dato alla stampa dalla delegazione sovietica, le posizioni internazionali della Jugoslavia sono state completamente ignorate dai sovietici. Eccoci perciò alla prima irritata reazione da parte di questa stampa.

La «Borba» in un articolo dal titolo «Gli oblii di Molotov» scrive, a proposito dell'ultimo discorso del Ministro degli Esteri sovietico, che «egli ha ancora una volta negato il valore della guerra di liberazione condotta dalla Jugoslavia contro il fascismo».

LE ELEZIONI E L'UNIFICAZIONE DELLA GERMANIA

Nuovi espedienti di Molotov per respingere il piano occidentale

Secondo Mosca i tedeschi dovrebbero avere prima il Governo e poi votare per esso - Bidault confuta le teorie falsamente democratiche del Ministro sovietico

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 4

Oggi Molotov ha esposto il suo piano per elezioni generali in Germania. E' un piano, come gli altri esposti sinora, già conosciuto nelle sue linee fondamentali. Esso prevede la formazione di un Governo pangermanico, la preparazione delle elezioni, il ritiro delle truppe di occupazione, le elezioni.

In tal modo, faticosamente, le opposte posizioni sono chiarite. Gli occidentali hanno assunto come proprie le proposte di Adenauer. I sovietici hanno assunto come proprie le proposte di Grotewohl. C'è un margine di accordo?

Lasciando l'aula delle riunioni Dulles ha detto: «Credo che qualcuno di noi sia troppo stanco e cominci a non capire quello che gli altri dicono». Molotov ha detto: «Il piano sovietico è questo. Posso accettare di esaminare emendamenti, non credo sia da respingere».

Il problema, nei prossimi giorni, sarà di scegliere, eventualmente, il testo da emendare: bisognerà scegliere il testo di Molotov o bisognerà scegliere il piano di Eden? Gli occidentali sono fermi al concetto che sono le elezioni che fanno i Governi, non i Governi che fanno le elezioni. Molotov desidera che i due Governi riuniti organizzino le elezioni e non ha a sostegno della propria tesi nessun diritto. La base elettiva del Governo di Pankow è invalidata ed esso non può proporre elezioni. Al contrario, niente si oppone allo svolgimento di elezioni che gli stessi sovietici potrebbero controllare, e se Molotov lo chiedesse, rappresentanti di paesi neutrali.

Per convincere Molotov a esporre un piano di elezioni così discordante da quello inglese e così simile al piano del Governo della Germania Orientale, ci sono voluti lunghi e numerosi interventi occidentali, conclusi da un deciso e chiaro discorso che Bidault ha pronunciato oggi all'inizio della seduta.

«Ogni pretesto è buono ha detto Bidault — quando si tratta di allontanare le elezioni generali e l'espressione della volontà popolare. Perchè il capo della delegazione sovietica usa tutti gli espedienti dialettici che gli suggerisce il suo talento per allontanare una consultazione che, sotto questa forma, in ogni tempo e in ogni luogo, ha costituito il metodo normale, direi classico, dell'espressione dei desideri dei popoli? Perchè non accetta di assumere lo stesso rischio che noi, i Governi degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia, assumiamo per conto nostro? Che cosa si può temere da queste elezioni generali, delle quali sappiamo che sono il desiderio più ardente dell'intera popolazione tedesca?»

Quindi ha riassunto il pensiero di Molotov. «Egli ci ha detto in sostanza: «Annullate quanto avete fatto in Occidente, altrimenti non potranno esserci elezioni libere». Constato che una volta di più Molotov ha posto condizioni. Sono condizioni ingiustificate, perchè l'ho detto, ripetuto, dimostrato, gli accordi presi con la Repubblica federale non costituiscono in nessun caso un ostacolo sulla via dell'unificazione e non potrebbero vincolare il Governo futuro della Germania».

Bidault ha spiegato che, invece di essere entrato sul terreno democratico, come sostenevano ieri sera i sovietici, Molotov ha fatto un subdolo uso dei metodi democratici nel proporre un referendum. Senza dubbio un referendum è arma democratica, usata nei paesi liberi, per consultazioni libere. Ma quale è il più grande desiderio del popolo tedesco? Un trattato di pace.

«La delegazione sovietica lo sa così bene che, ispirandosi a illustri precedenti, ha formulato la sua domanda in maniera tale che la risposta obbligatoriamente affermativa comporterebbe la condanna del Trattato di Parigi, che non ha niente a che fare col trattato di pace e in favore del quale si è già pronunciata la grande maggioranza del corpo elettorale della Germania Occidentale».

«Molotov non ha detto d'altra parte che cosa seguirebbe a questo referendum, formulato in modo da avere un solo tipo di risposta. Noi diciamo chiaramente — ha detto Bidault — che qui non si tratta di fare domande alla Germania, ma di riunificarla e di darle un trattato di pace. E se il signor Molotov fa tali proposte allo scopo di mantenere al potere il Governo di Pankow, lo dica chiaramente, in modo che noi si sia in grado di sapere quale è il suo pensiero e come dobbiamo giudicarlo».

Il discorso di Bidault s'è concluso con alcune domande secche e precise. «Noi chiediamo al nostro collega sovietico di dedicare la sua attenzione alle proposte pratiche che gli sono state presentate o di formularne altre, se egli crede di doverlo fare. Egli ci deve risposte nette sulle domande che ci siamo posti. E' d'accordo per costituire un Governo tedesco liberamente eletto? E' d'accordo sulle modalità proposte? E, se non è d'accordo, quali emendamenti propone?».

Molotov ha risposto precisando quale sia il suo concetto di elezioni «libere». A suo parere, il controllo delle quattro potenze occupanti, invece di garantire la libertà della consultazione elettorale, favorirebbe l'intervento degli elementi militaristi e l'influenza dei gruppi industriali. Egli ha minutamente descritto il metodo di propaganda elettorale che comunemente viene attribuito ai comunisti, egli lo riferiva però agli uomini di Hitler. «Confrontiamo, ha detto, le elezioni tedesche del novembre 1932, nelle quali Hitler aveva perduto quasi due milioni di voti. Nel gennaio 1933 egli era già Cancelliere della Germania. Questo non accadde perchè il corpo elettorale esercitò in libertà il suo diritto di voto, ma perchè Göring ed altri eminenti nazisti erano riusciti, con intrighi di ogni genere, a manovrare i grandi industriali e, attraverso i grandi industriali, il ceto popolare. Accettando il piano Eden, che ho ragione di pensare abbia suscitato molte simpatie in certi ambienti, noi rischieremmo di portare nuovamente sulla scena politica gli antichi principi delle antiche organizzazioni naziste. Non è il progetto Eden che serve alla Germania, ma una legge pensata e attuata dagli stessi tedeschi».

Molotov ha osservato che nel piano di Eden è palese una grande diffidenza verso il popolo tedesco, che, a suo parere, ha invece una grande tradizione democratica (come fidarci dello spirito democratico dei tedeschi? aveva detto più volte in questi giorni). Egli ha invece proposto che rappresentanti delle due Germanie si riuniscano in un «centro», che sia preludio a un Governo tedesco e alle elezioni pangermaniche. Molotov non ha posto condizioni alla formazione di un organismo direttivo pangermanico. Esso potrebbe assumere il nome di «centro» o di Governo. «Cosa, ha detto, che potremmo fare anche stasera».

Le condizioni che Molotov ha posto invece per le elezioni determinerebbero una Germania «completamente libera», nella quale sarebbero rimaste solo truppe alleate di polizia, e nella quale i votanti sarebbero vagliati uno per uno. In conclusione, Molotov ha presentato all'esame dei colleghi cinque punti che riassumono il suo piano: 1) Preparazione delle condizioni nelle quali si svolgeranno le elezioni; 2) decisione che le Potenze occupanti non interferiranno nella libertà di voto; 3) proibizione per la Germania di partecipare a qualsiasi coalizione; 4) raccomandazione ai due Governi attualmente esistenti di provvedere subito a inviare rappresentanti alla formazione di un'assemblea pantedesca che abbia fini e attribuzioni di un Governo; 5) impegno delle quattro potenze a ritirare le truppe d'occupazione, esclusi alcuni reparti di polizia, e a facilitare in ogni modo le elezioni.

Dopo queste deludenti enunciazioni di Molotov, i Ministri occidentali e le loro delegazioni sono stati invitati nella residenza dell'Unter den Linden.

Ai disaccordi, sono seguiti gli accordi di un concerto sinfonico. E la celebre Ulanova ha danzato per tutti. E' stato un modo come un altro per parlarsi a quattr'occhi. Gli incontri segreti, che dovevano già cominciare ieri, sono infatti, inesplicabilmente, ancora rinviati. A tarda sera si è avuta però una brevissima riunione dei tre Ministri occidentali, su cui non sono state date spiegazioni.

ALFREDO PIERONI

Entro maggio la NATO disporrà di 7 cannoni atomici

Washington, 4

Si apprende al Pentagono che al 264.o Battaglione di artiglieria da campagna, equipaggiato con 6 cannoni atomici da 280 mm. è stato dato ordine di tenersi pronto a partire entro tre mesi alla volta dell'Europa dove andrà a rafforzare le difese della NATO, che contano già un esemplare del pezzo.

Il cannone atomico da 280 mm. ha una gittata di circa 30 chilometri con proiettili normali ma può lanciare sino a 50 chilometri proiettili di calibro più piccolo mediante uno speciale dispositivo riduttore.

Commercio italo-jugoslavo

Prorogato l'accordo per gli scambi di confine

Roma, 4

Il Governo italiano ed il Governo jugoslavo — secondo quanto informa l'ANSA — hanno concordato di prorogare ulteriormente al 31 dicembre 1954 il protocollo commerciale del 4-8-1949 ed i relativi contingenti annuali. Poichè lo accordo italo-jugoslavo del 3 febbraio 1949, per gli scambi di prodotti locali di alcune zone di confine, segue le sorti del protocollo suddetto, il Ministero del Commercio Estero ha disposto che l'accordo del 3-2-1949 sopra citato, scaduto il 31 dicembre 1953, venga considerato prorogato a tutto il 31 dicembre 1954. Anche i contingenti previsti da detto accordo si intendono prorogati in misura pari al loro ammontare annuale.

CONTINUA L'AVANZATA dei ribelli indocinesi

Saigon, 4

L'Alto Comando francese annuncia che il Vietminh ha occupato i posti fortificati di Bam Bac e di Muong Sai, situati rispettivamente 90 chilometri a Nord e a Nord-Est di Luang Prabang e 25 e 70 chilometri ad Ovest del posto di Muong Ngoi. Quest'ultimo, superato a sinistra dalle truppe dei guerriglieri, è stato evacuato dalla guarnigione franco-laotiana.

Frattanto, la divisione 308.a del Vietminh progredisce verso Luang Prabang su tre direttrici: la valle del Nam Sueng, la valle del Nam Hau e una serie di piste parallele al Nam Hou. Essa ha raggiunto una linea situata all'altezza della valle del fiume Nam Bao.

Romanzesco epilogo di un'evasione a Praga

Un cittadino americano riesce a ottenere la grazia dopo esser fuggito dal carcere dove era rinchiuso per «spionaggio»

Praga, 4

Radio Praga ha annunciato che il cittadino americano John Hvasta, ex impiegato dell'Ambasciata americana a Praga, condannato nel 1950 a 10 anni di reclusione per spionaggio, è stato rilasciato in libertà ed espulso dal paese. Il resto della pena — ha affermato l'emittente cèca — gli è stato condonato dal Presidente della Repubblica in seguito a un appello inviatogli dai genitori del detenuto.

Sul caso Hvasta si sono appresi più tardi interessanti particolari da Washington: il Dipartimento di Stato ha annunciato infatti, che il cittadino americano John Hvasta di cui la Radio cecoslovacca aveva annunciato oggi la liberazione da un carcere cèco era in realtà evaso e da qualche mese si era rifugiato nell'Ambasciata americana a Praga.

I fatti si sono svolti in questo modo: Hvasta, condannato nel 1950 a 10 anni di reclusione sotto l'accusa di spionaggio, evase dalla prigione in cui si trovava detenuto 21 mesi or sono. Fuggito dal carcere Hvasta restò in Cecoslovacchia nascondendosi per sfuggire alle autorità comuniste, e solo nello scorso ottobre si presentò all'Ambasciata americana a Praga dove trovò asilo. Funzionari americani intrapresero allora negoziati per ottenere dal Governo di Praga che Hvasta fosse autorizzato a lasciare la Cecoslovacchia. I negoziati si sono felicemente conclusi ieri.

Hvasta — che ha 26 anni — giunse negli Stati Uniti dalla Cecoslovacchia nel 1939 e ottenne la naturalizzazione. Nel 1948 tornò in Cecoslovacchia come studente e dopo avere lavorato per breve tempo alle dipendenze del Consolato generale americano di Bratislava fu arrestato per ordine delle autorità cecoslovacche.

Il protagonista di questo romanzesco episodio ha lasciato Praga stamattina presto insieme a due funzionari americani ed è giunto oggi pomeriggio a Norimberga. Egli partirà poi in aereo alla volta di New York.

A Vienna, un amico di Hvasta, tale Paul Roman, ha dichiarato di avere fatto da testimonio alle nozze di Hvasta mentre costui si trovava in un carcere cecoslovacco. «Poco prima di essere arrestato — ha precisato Roman — Hvasta conobbe una ragazza cecoslovacca all'Università di Bratistlava e mentre stava scontando la pena ottenne uno speciale permesso per sposarla in carcere». Roman ha continuato affermando che quando vide per l'ultima volta la moglie di Hvasta, costei era gravemente ammalata di tubercolosi. Successivamente seppe che era stata ricoverata in un sanatorio nei pressi della frontiera cèco-polacca. Roman ha inoltre aggiunto di avere sentito dire che i genitori di Hvasta riuscirono a ottenere dall'America un certo quantitativo di streptomicina e che ciò probabilmente salvò la vita della donna. Dal tempo del processo, Roman non si è più incontrato con Hvasta.

L'OSTILITÀ VERSO LA COMUNITÀ EUROPEA DI DIFESA

Sintomi di evoluzione nell'atteggiamento francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Nonostante che stamane il Consiglio dei Ministri abbia messo a punto l'atteso programma di espansione economica, che prevede un limitato aumento dei salari accompagnato da provvedimenti atti ad incrementare la produzione nazionale, l'interesse della stampa e dell'opinione pubblica particolarmente si rivolge alla questione della CED che a Berlino è stata messa decisamente sul tappeto dai quattro Ministri. Secondo informazioni di fonte ufficiosa Laniel ha da ieri richiamato l'intero incartamento del problema per studiarlo sulla scorta dei rapporti che quotidianamente riceve da Bidault.

L'intervento di Laniel che si è incontrato lungamente con vari capi partito lascia presumere che la Francia sia chiamata a prendere oggi le sue decisioni e le sue responsabilità.

Che qualcosa, del resto, fosse per maturare lo si è capito in questi giorni, in cui ogni partito politico ha voluto discutere la tanto dibattuta questione e fissare la sua linea di condotta. Siccome c'è del nuovo ed alcune evoluzioni si sono verificate nei settori più sensibili dello schieramento parlamentare non sarà forse inutile una rapida rassegna delle rispettive posizioni.

I comunisti hanno moltiplicato, com'era da attendersi, le loro manifestazioni di ostilità. Duclos ha tenuto a Saint Denis un comizio nel quale ha ripetuto in termini violenti le critiche all'esercito europeo. I socialisti sono rimasti nella maggioranza del settanta per cento favorevoli alla CED sotto le tre note condizioni poste dal segretario generale Guy Mollet. I radicali non hanno di molto mutato la loro avversità nonostante le molte discussioni svolte in seno al partito, nelle quali alcune influenti personalità hanno disapprovato la linea generale.

I democristiani si mostrano sempre favorevolissimi e si battono con rinnovato ardore. Lo ex-Ministro Robert Schuman che ha tenuto vari discorsi si è detto contrario a qualsiasi compromesso, sostenendo che si toglierebbe molto valore al trattato. Anche Pierre Henri Teitgen ha pronunciato un'infiammata difesa della integrità degli accordi sull'esercito europeo, provocando, a causa dell'intervento di alcuni elementi della estrema destra, un tumulto. Ad un certo momento un dirigente democristiano, che funzionava da presidente della riunione, rivolgendosi ai disturbatori ha gridato loro: «Eccoci tornati ai metodi deprecati dei Camelots du roy». Al che gli elementi della destra hanno risposto col grido: «Viva i Camelots du roy. Viva il re». Il grido ripetuto a ritmo cadenzato ha per un po' impedito al presidente del partito democristiano di parlare. Appena l'ordine è stato ripristinato, Teitgen ha chiarito il suo pensiero affermando che l'attuale tensione internazionale, che è lungi dal risolversi, impone uno sforzo di difesa, che non può non avere carattere militare, per cui la ratifica della CED si rende necessaria.

Le opinioni di Teitgen e di Schuman sono sostanzialmente quelle di Bidault. L'«M. R. P.» è unanimemente favorevole alla CED, soltanto in questi ultimi tempi per poter smussare alcuni angoli all'atteggiamento sino a ieri ostile dei gollisti, è venuto nella determinazione di accettare la discussione su qualche variazione da apportare ai protocolli, ma non al testo del trattato. Tale determinazione, frutto di lunghi colloqui con il generale Chaban-Delmas, capo dei gollisti, ha attenuato l'avversione delle destre per la CED e se non l'ha vinta del tutto, molto lavoro di persuasione è stato fatto. Pierre De Gaulle, il fratello del generale, si è messo in viaggio per gli Stati Uniti con il pretesto di restituire la visita fatta l'anno scorso dal Sindaco di New York a Parigi. L'altro dirigente gollista Palewski è andato a Roma per intrattenersi con un alto prelato del Vaticano di recente rientrato dall'America. Nel campo gollista c'è, quindi, del nuovo.

In quanto agli indipendenti essi sono in larghissima maggioranza per la tesi sostenuta da Laniel e cioè che la CED venga ratificata con le due garanzie del Governo di Londra e di Washington. Si sa che la prima dovrebbe comportare l'adesione pratica al l'esercito europeo e la seconda il mantenimento delle truppe americane in Europa.

Sebbene non si possa ancora dire che la Francia abbia modificato sostanzialmente il suo atteggiamento verso la CED è però un fatto che una lenta evoluzione si va verificando. Anche il giornale «Le Monde» che sino a ieri non nascondeva la sua opposizione, oggi parla in tono moderato. Ed è significativo che ciò avvenga dopo la decima seduta della conferenza di Berlino.

B. C

Minaccia di attentato a Elisabetta in Australia

Adelaide, 4

Alla redazione di un giornale di Melbourne è pervenuta una lettera anonima contenente minacce di morte contro la Regina Elisabetta, attualmente in Australia. La lettera è scritta in un pessimo inglese e termina con la frase «Heil Hitler».

La polizia australiana ammette che potrebbe trattarsi semplicemente di uno scherzo di cattivo gusto ma ha preso tutte le precauzioni necessarie e sta svolgendo indagini in merito.

AEREO AMERICANO colpito da una folgore

Atene, 4

Un quadrimotore americano con sei uomini di equipaggio, proveniente dalla Germania e diretto in Grecia, ha corso una terribile avventura: durante un temporale la folgore ha colpito e distrutto uno dei suoi motori. L'apparecchio è riuscito tuttavia ad atterrare sull'aerodromo di Araxos.

L'attore Marlon Brando colpito da crisi nervosa

New York, 4

Il celebre attore Marlon Brando, che la scorsa settimana ha abbandonato la lavorazione di un film di cui era protagonista e per il quale erano stati stanziati quattro milioni di dollari, è in cura presso uno psichiatra. Da fonte informata si dichiara però che l'attore — che è trentenne e scapolo — rimarrà isolato per almeno due mesi e forse più.

Brando si era presentato allo studio della 20th Century Fox a Hollywood due settimane fa per iniziare la lavorazione del film in rilievo «L'egiziano», basato sul romanzo di Mika Waltari. La scorsa settimana si recò improvvisamente in aereo a New York senza dare spiegazioni; come unico bagaglio aveva uno spazzolino da denti.

CRONACA DELLA CITTA'

COME LA CITTÀ HA SUPERATO QUESTA DURA SETTIMANA

L'abnegazione del personale addetto ai servizi pubblici

A prezzo di gravi sacrifici è stata assicurata l'efficienza dei trasporti, dell'erogazione del gas, della luce e dell'acqua e delle comunicazioni telefoniche - Le cifre record dei consumi

Le burrascose giornate di questa memorabile settimana invernale hanno rappresentato anche un duro collaudo per l'efficienza organizzativa dei servizi pubblici cittadini e per l'abnegazione del personale dipendente. Quanto più il maltempo si accaniva sulla città, più diventavano indispensabili e preziosi i trasporti pubblici, l'erogazione del gas, dell'acqua e dell'energia elettrica, le comunicazioni telefoniche. Come tali servizi abbiano funzionato, la cittadinanza lo ha potuto giudicare nei giorni scorsi, e basterebbero pochi dati per renderne sinteticamente il quadro: il gas è stato erogato in quantità largamente superiore ai consumi sin qui registrati, ed anche per l'energia elettrica si sono avuti consumi record; tram, filovie e autobus hanno subito interruzioni, ma il servizio non è stato mai sospeso, funzionando notte e giorno; in modo soddisfacente ha funzionato anche il servizio telefonico, lamentandosi in questo settore numerosi guasti isolati, ma solo una località (ed eccentrica, Zaule) è rimasta parzialmente senza comunicazioni.

L'eccezionale bufera scatenatasi lunedì sera avrebbe potuto causare alla città gravissimi disagi, se a contenerne le conseguenze non avesse corrisposto l'efficienza degli impianti, ma soprattutto l'abnegazione del personale addetto ai servizi. Decine e decine di tecnici e di operai sono all'opera incessantemente da lunedì, senza concedersi riposo ed avendo affrontato, nelle lunghe ore di flagello dei «refoli», fatiche e rischi. Gli esempi ammirevoli da citare sarebbero troppi: basti pensare alle ardimentose squadre di operai addetti alle riparazioni dei cavi aerei dei tram e dei filobus, i quali lavoravano sospesi a cinque metri dal suolo, in balia del vento e sempre in pericolo di essere stretti dai micidiali cavi elettrici, o gettati a terra da una raffica dalle torri e dalle scale su cui lavoravano. Ma è da sapere che nella notte di tormenta, gli operai del servizio elettricità hanno effettuato almeno quattrocento interventi, in tutte le zone della città, per individuare, isolare e rendere innocui i tanti fili spezzati dalla bora; che altri hanno dovuto quella notte lavorare contro bora e gelo per ricercare nel sottosuolo fughe di gas; che altri ancora si sono prodigati martedì mattina nel caricare a mano i forni dei gasogeni (che ingoiano tonnellate e tonnellate di carbone) perchè le raffiche impedivano di far azionare i caricatori meccanici. E ammirevoli sono stati anche i guidatori dei tram e dei filobus, esposti com'erano al pericolo dei proiettili d'ogni sorta che la bora lanciava nell'aria.

Ed è da fare pure un'altra considerazione. In tutti i settori dei servizi pubblici, gli impianti hanno retto egregiamente alla severa prova; il vento o il gelo cioè non hanno troncato nessuna conduttura o impianto vitale. Le condotte principali dell'acqua, del gas, dell'energia e delle comunicazioni telefoniche infatti non presentano danni di sorta, e neppure se ne lamentano per gli impianti auto-filo-tranviari (eccezione fatta per le linee telefoniche della zona del Porto industriale a Zaule e, ma è questo un danno marginale, per la rimessa tranviaria di San Giovanni). Il disastro la bora l'ha causato in città scoperchiando tetti e strappando dai muri tabelle, persiane e gli stessi intonaci delle facciate. E' la fitta pioggia di tegole, tavole e lamiere che, oltre a costituire grave calamità per gli abitanti delle case sinistrare e per i passanti, ha intaccato, recidendo filo dopo filo, la rete dell'illuminazione stradale, danneggiando quella filo-tranviaria e telefonica.

E' un fatto che sull'altipiano le conseguenze del maltempo sono irrilevanti al confronto con quanto è accaduto in città.

Maggiori danni, ovviamente, si lamentano nel settore dell'illuminazione. Quella stradale è ridotta proprio al lumicino: sono rimaste efficienti soltanto il 10 per cento delle lampade! Il personale ha lavorato senza soste per ripristinare l'erogazione della luce nelle case, mano a mano che si verificavano i guasti. Come detto, anzitutto si è dovuto pensare a isolare i troppi fili recisi, che costituivano grave pericolo per la circolazione nelle strade, e sino a martedì sera le squadre sono state prevalentemente impegnate in tale lavoro. Nella giornata di ieri la luce è tornata in quasi tutte le case che ne erano rimaste prive. Rimangono ora da riallacciare singole case isolate, ed è da sperare che entro oggi tutte le utenze private potranno essere ripristinate. Non così invece per l'illuminazione stradale, che non potrà essere normalizzata prima di due settimane, dovendosi effettuare vaste riparazioni, con l'installazione di fili e nuove lampade (la bora non ha risparmiato nemmeno i lampioni). Il personale è stato rinforzato e il lavoro sarà intensificato. Da notare che in questi giorni il consumo di energia elettrica sta largamente superando tutti i primati: l'erogazione massima si è avuta sabato scorso, con 450 mila kwh consumati nella sola città.

Consumi record anche per il gas: a cominciare dai primi geli del 27 e 28 gennaio, l'erogazione ha dovuto essere quotidianamente aumentata: da 186.500 metri cubi (ed era già un record assoluto) a 198.200 sabato scorso, 199.800 lunedì, 197.700 mercoledì. Minore è stata purtroppo l'erogazione del gas proprio nella giornata di martedì, durante l'imperversare della buriana. E' accaduto che un malaugurato incidente ha ridotto la fornitura dell'Ilva per parecchie ore, obbligando poi una certa cautela nelle erogazioni, al fine di non causare pericolosi squilibri tra produzione, gasometro ed erogazione nella rete cittadina. Vanno segnalati anche i dirigenti e le maestranze dell'Ilva per l'esemplare solerzia e civismo dimostrati non soltanto nel riparare a tempo di primato il guasto, ma nel produrre il massimo possibile di gas tutti i giorni, in misura parecchio superiore al normale. Pure i gasogeni dell'Acegat al Broletto hanno prodotto al massimo: 108 mila metri cubi al giorno. E il gas ha mantenuto costantemente il suo potere calorifico.

Il servizio filo-tranviario, come detto, ha subito varie interruzioni. Le più gravi hanno colpito la linea «5», a seguito della caduta della gru che ha ostruito la via Conti; la «1» per l'ingombro delle macerie in largo Pestalozzi - via Molin a Vento; la «3», la «8» e la «9» per l'intransitabilità nella zona ghiacciata di Campo Marzio, mentre numerose interruzioni sono state causate nel centro cittadino a causa dei corti circuiti verificatisi sulla rete, prodotti da materiali metallici (grondaie, lamiere, fili) caduti sui cavi conduttori dell'energia per i tram e le filovie. In via Conti l'ingombro stradale è stato eliminato ieri pomeriggio (la torre della gru è stata tagliata con la fiamma ossidrica e tolta dalla strada: una parte rimane ancora sopra gli edifici della Pia Casa dei poveri) e subito dopo la filovia ha ripreso a funzionare regolarmente. Sino a ieri pomeriggio, la «5» ha potuto funzionare limitatamente alla zona dell'Ospedale. Lungo le rive i tram sono stati dirottati per via Economo; la «1» ha continuato a collegare San Sabba e San Giacomo transitando per via Baiamonti - via D'Alviano - via S. Marco; autobus sono stati messi in linea in sostituzione delle filovie dove è stato possibile per mantenere collegamenti vitali, tra gli altri quello con Muggia. Quest'ultimo servizio ha confermato la perfetta efficienza degli impianti, che pur sono installati per chilometri in zone battutissime dalla bora. In genere gli impianti hanno sopportato e superato brillantemente questa severa prova. Ne ha fatto le spese soltanto la rimessa tranviaria di S. Giovanni, parzialmente scoperchiata e, sempre a San Giovanni, il chiosco d'attesa per il pubblico.

Per quanto riguarda i servizi telefonici, probabilmente già oggi la situazione sarà normalizzata anche a Zaule. In quella località la prossima installazione di una sottocentrale eviterà per il futuro il ripetersi dell'inconveniente, dovuto all'attuale sistemazione dei cavi, con linee lunghe ed esposte quindi alle raffiche.

Ora bisognerà pensare però ai pericoli del disgelo, particolarmente per quanto riguarda il gas. Il miglioramento della temperatura, se eliminerà da un lato i congelamenti delle condutture dell'acqua (e se ne lamentano parecchi, specie in periferia) potrà causare danni alle condutture del gas. Forse è prematuro parlarne perchè non ci sarà un disgelo repentino come in gennaio, ma è bene stare all'erta e chiamare senz'altro l'Acegat quando si abbia sospetto di fughe di gas.

Infine da segnalare anche il civismo degli stessi cittadini che si adoperano a lenire il disagio di quanti sono rimasti in questi giorni privi d'acqua: è anche questa una prova di solidarietà che conforta.

Oggi i funerali delle vittime della bora

Un commosso pellegrinaggio si è avuto ieri all'Obitorio di via della Pietà, dove, di primo pomeriggio, è stata deposta la salma di Graziella Gellini, la ragazza uccisa dalla bora. Stamane verranno deposte le salme dell'agente della Sezione Forestale della Polizia Civile, Pio Di Pauli, e del ferroviere Giovanni Vascotto, e nel pomeriggio avranno luogo i funerali delle tre vittime. Alle ore 14.15 si avvierà quello di Graziella Gellini; alle 14.30 quello dello agente Di Pauli, e alle 16.15 quello del Vascotto. Mercoledì pomeriggio, con un furgone, è stata traslata al camposanto la salma della mendicante Peterlic.

Visite ambulatorie all'Ospedale infantile

La Direzione dell'Ospedale infantile avverte che funziona, ogni giorno dalle ore 8.30 alle 9.30 (tranne la domenica e i giorni festivi), l'ambulatorio pediatrico, al quale possono ricorrere gratuitamente tutti i bambini gracili e bisognosi di cure. Si avverte inoltre che, in esecuzione a un recente deliberato dell'assemblea dei soci dell'istituzione, ai bambini indigenti che dal medico preposto all'ambulatorio saranno riconosciuti bisognosi di speciale trattamento alimentare, verranno distribuiti dei pacchi viveri, pure gratuitamente.

NELLE TRE GIORNATE DI BURRASCA

LE GENEROSE PRESTAZIONI dei reparti della Polizia civile

La Polizia ha fatto un breve bilancio degli interventi e delle generose prestazioni delle guardie dell'Uniforme durante le giornate dell'1, 2 e 3 corr. I poliziotti sono intervenuti 22 volte per aiutare coloro che dovevano sloggiare da case pericolanti o scoperchiate; 143 piantonamenti sono stati effettuati negli stabili colpiti e in punti dove c'erano parti pericolanti; 27 sono stati gli interventi per rimozioni di ostacoli che mettevano in pericolo l'incolumità pubblica; 634 agenti sono stati dislocati nelle vie per assistenza ai passanti o per segnalare zone pericolose; 82 servizi sono stati istituiti nei punti dove c'era pericolo; 145 persone sono state assistite (trasportate con automezzi od ospitate nelle caserme); 85 pranzi sono stati offerti a persone rimaste senza tetto; 127 segnalazioni sono pervenute ai vari posti di Polizia.

Particolarmente encomiabile, perchè rischiosa e faticosissima, l'opera prestata dagli agenti della Sezione Traffico, i quali sono rimasti per lunghissime ore esposti ai rigori della bora siberiana. Il 1.o febbraio 30 agenti della non numerosa squadra erano in servizio in pattuglie appiedate e a bordo di «jeeps»; essi hanno svolto lavoro di segnalazione nei punti pericolosi e particolarmente battuti dalle raffiche, ed effettuato 12 sopraluoghi per incidenti stradali; il 2 febbraio, 38 uomini erano di servizio, distribuiti in 14 pattuglie appiedate e 4 motorizzate.

Con un camioncino, quattro agenti hanno battuto le vie provvedendo alla rimozione di ostacoli d'ogni genere (grondale, comignoli, lamiere), che poi hanno trasportato nell'autorimessa della Sezione, in via dell'Annunziata; hanno svolto servizio nei punti di maggiore pericolo, come, ad esempio, all'angolo di via Mazzini con via Santa Caterina, dove un grosso camino minacciava di abbattersi sulla strada: hanno rimosso massi e grosse pietre dalle vie Lorenzetti e Orlandini; sei agenti, lavorando per oltre due ore, hanno tolto due lampioni pericolanti in piazza Foraggi e l'insegna con la scritta «Sarti» all'esterno del bar «Galleria». La «1100» della Sezione ha trasportato all'ospedale, raccogliendola nella farmacia «Biasoletto», la signorina Annunziata Crescentino, da Monfalcone che travolta dalla bora, aveva riportato ferite multiple; gli agenti hanno rimosso in via dei Porta un filo elettrico spezzato dal vento; hanno provveduto ad aprire la conduttura dell'acqua in via Luciani e in via Torrebianca, ed hanno, inoltre, effettuato i sopraluoghi per 8 incidenti stradali. Il 3 febbraio 29 agenti erano comandati di servizio in due pattuglie appiedate e in 4 motorizzate; il camioncino ha battuto anche quel giorno le strade per rimuovere gli ostacoli che pregiudicavano il transito dei veicoli e dei pedoni; pattuglie sono state scaglionate nei punti più pericolosi per aiutare i cittadini

Il bilancio del lavoro svolto dalla Polizia conferma ancora una volta che il servizio d'emergenza nelle tre cruciali giornate, si è svolto a meraviglia, grazie alla abnegazione e allo spirito di sacrificio di cui hanno dato bella prova agenti, sanitari della CRI e vigili del fuoco.

Lo Skal triestino inizia la sua attività

Ieri i soci dello Skal Club Trieste si sono riuniti a lieto convivio in una sala riservata dell'Excelsior Savoia. Erano stati invitati anche il Sindaco, S. E. Vitelli e altre personalità cittadine. Al levar delle mense il presidente del sodalizio, bar. Aldo Albori, porgeva il saluto agli ospiti e ai soci, illustrando poi lo spirito e le finalità dello Skal: questo è un sodalizio che, a somiglianza dei moltissimi esistenti in tutto il mondo, raduna e coordina le forze operanti nel campo del turismo e che, con una insegna di stile vagamente rotariano, promuove ogni iniziativa intesa ad elevare il tono delle correnti turistiche come a perfezionare il senso dell'ospitalità. Il club triestino è il decimo che in ordine cronologico sorge in Italia; esso comprende anche i territori del Friuli e il Goriziano. Al termine dell'esposizione, nel corso della quale il bar. Albori ha rilevato il carattere spiccatamente nazionale del sodalizio, è stata comunicata la decisione del consiglio direttivo di eleggere soci onorari il Sindaco ing. Bartoli, il cap. Antonio Cosulich, primo presidente dell'Ente per il Turismo e promotore di moltissime iniziative a favore del turismo, nonchè l'amm. de Courten, presidente del Lloyd. La consegna dei distintivi ai soci onorari è avvenuta tra cordiali applausi. Hanno parlato il Sindaco e il cap. Cosulich esprimendo la convinzione che lo Skal triestino conseguirà i suoi nobili scopi, anche nell'interesse del nostro paese e della città.

L'assemblea a Roma dell'Associazione sottufficiali

VIBRANTE MANIFESTAZIONE PER TRIESTE

Il consigliere comunale avv. Furio Lauri ha rappresentato Trieste all'assemblea dell'Unione sottufficiali d'Italia, che ha avuto luogo domenica scorsa a Roma. La Medaglia d'oro Lauri ha porto ai convenuti il saluto della nostra città, e con voto unanime gli è stata conferita la presidenza della assemblea, che ha iniziato i lavori con una vibrante manifestazione all'indirizzo di Trieste.

Il bidone gli scoppiò improvvisamente fra le mani

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 17.15 all'ospedale l'autogenista Ruggero Gabrieli, di 43 anni, abitante in via San Michele 23, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per ferite lacero-contuse alla mano sinistra, abrasioni e contusioni alla mano e all'avambraccio destro con sospetta frattura del metacarpo. Mentre stava tagliando con la fiamma ossidrica un bidone nell'officina inglese di via Cumano, il Gabrieli s'era visto scoppiare il recipiente tra le mani.

Accompagnato da un collega, iermattina verso le 10 si presentato alla CRI l'autista Pietro Lepre, di 40 anni, abitante in viale XX Settembre 68, al quale i sanitari hanno riscontrato una vasta ferita lacero-contusa all'indice sinistro con sospetta frattura. Il ferito, che è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga, era rimasto infortunato nel negozio di legna e carbone Sferco, in piazza Cornelia Romana. Nel tagliare un tubo di gomma con una sega elettrica, egli era finito con la mano sulla lama della macchina. Il Lepre è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quindici giorni.

Nell'apporre una lastra a una delle finestre della mensa americana di via XXIV Maggio, il meccanico Ruggero Ferluga, di 24 anni, domiciliato a Villa Opicina in via Nazionale 32, ha mandato in frantumi il vetro, e i cocci gli hanno causato ferite alla mano destra. Trasportato all'ospedale con una macchina americana, il Ferluga è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in dieci giorni.

Lutto di un compagno di lavoro

E' morta ieri all'ospedale, soggiacendo a un grave morbo, la signora Orsolina Dreossi nata Micheli, moglie del nostro compagno di lavoro Norberto Dreossi, autista presso lo Stabilimento Tipografico Triestino. I funerali della compianta signora avranno luogo domattina alle 10, partendo dalla Cappella di via Pietà.

A Norberto Dreossi e agli altri congiunti, le nostre affettuose condoglianze.

ASTERISCHI

LIETO ANNIVERSARIO

Trentacinque anni di matrimonio: siamo ancora lontani dalle nozze d'oro, ma è comunque sempre un traguardo ragguardevole, e bene hanno fatto quindi a festeggiarlo il comm. Felice Mezzari e la sua gentile signora Anna Vitrei, nel ricordo del giorno lieto in cui furono benedette le loro fedi nuziali nella piccola chiesetta di Pisinvecchio. Al comm. Mezzari, una autorità nel campo degli esercenti dei pubblici esercizi, e alla sua signora, il nostro augurio cordiale.

MEGLIO OGGI...

...che mai.. ma è naturale, specie se si tratta dell'acquisto di una bella pelliccia ad un prezzo che non potrebbe essere più conveniente. La Pellicceria Diana di via Muratti 1 (di fronte al Cinema Excelsior) vende le sue magnifiche collezioni a prezzi eccezionali per eliminazione dell'articolo. Fino a tutto febbraio.

L'indennità di emergenza ai lavoratori degli E. L.

UNA RIUNIONE INDETTA PER DOMANI ALLA C.D.L.

L'indennità di emergenza, già concessa ai dipendenti dello Stato in servizio a Trieste, rappresenta ancora la comune rivendicazione di tutti i lavoratori degli Enti locali. Come si è appreso recentemente al Consiglio comunale, da una risposta dell'ass. Cumbat all'interrogazione del cons. Colella, la soluzione del problema è stata demandata dalle locali autorità di Governo ai lavori della «Commissione mista», che periodicamente si riunisce a Roma. Ma naturalmente è interesse della categoria che la soluzione sia sollecita oltre che favorevole. Per decidere appunto l'atteggiamento più adeguato allo scopo, l'Unione provinciale dipendenti Enti locali (UPDEL), aderente alla C.d.L., indice per domani alle 17, nella stanza n. 40 della sede camerale, una riunione alla quale sono invitati i rappresentanti dei Sindacati: comunali, provinciali, E.C.A., ospedalieri, «Burlo Garofolo», Camera di commercio, Ente del turismo, Opera orfani di guerra, Opera invalidi di guerra.

Sempre in tema di indennità di emergenza, un caso a sè è rappresentato dal personale dell'Ufficio Zona dell'Assistenza postbellica, distintosi per la sua opera silenziosa ed altamente umana nel doloroso frangente dall'esodo dalla Zona B. Più che una rivendicazione in rigorosi termini sindacali questi lavoratori si attendono pertanto un riconoscimento morale, che si sostanzi nella corresponsione dell'indennità di emergenza, assicurata nello scorso maggio a tutti i dipendenti dello Stato residenti a Trieste.

In vista delle prossime elezioni interne, per il rinnovo del comitato aziendale, i dipendenti della Raffineria Aquila, iscritti alla Camera del Lavoro e simpatizzanti, sono convocati stasera alle 18 nella sede di via Duca d'Aosta, stanza n. 40. Verranno presentati i candidati proposti dalla C.d.L. e discussi i problemi connessi con le elezioni aziendali.

Giornale parlato. Lunedì a cura della Federazione provinciale del M. S. I. sarà tenuto, alle ore 20.30, al ridotto del Rossetti, il consueto giornale parlato per gli iscritti. Gli inviti si possono ritirare presso la sede della Federazione.

Corso di televisione. La lezione odierna del corso di televisione, svolto dall'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, è sospesa. La lezione di lunedì avrà luogo regolarmente.

Ieri è mancato ai vivi

Guido Biasioli

Lo partecipiamo a quanti lo conobbero ed ebbero caro.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 5 corr., alle ore 15.30, partendo dalla via Belsoguardo n. 1 direttamente al Cimitero.

Famiglie: BIASIOLI, VUCCO, TONELLO e VICO

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è spirata

Orsolina Dreossi

nata MICHELI

Addolorati ne dànno la triste partecipazione il marito NORBERTO e i figli EZIO e SERGIO in unione alle sorelle, fratelli, cognate, nipoti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno sabato, 6 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1954

Il giorno 3 corrente si è spenta serenamente all'età di cent'anni

Anna Demarchi

ved. DELL'ANDREA

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia PIERINA col marito GUIDO MAROCCO, i nipoti MIDI, GUIDO (assente), UMBERTO e NELLO.

Ermanno Bruna

d'anni 74

si spense serenamente il 3 febbraio, lasciando nel dolore i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 5 corrente alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via F. Cappello n. 4.

Famiglie BRUNA e CADONI

Il 3 corr. tragico destino strappava all'affetto dei suoi cari

Pio Di Pauli

guardia V.G.P.F.

Ne dànno il triste annuncio, dolenti, la moglie ANNA SERGAS e la figlia GRAZIELLA.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 5 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il 3 corr. è deceduta

Domenica Marchesan

d'anni 64

Affranti ne dànno l'annuncio il figlio FILIPPO, la nuora IRMA e i nipoti ENNIO e GABRIELLA.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 5 corr., alle ore 14.

Grado, 5 febbraio 1954

Addì 4 corr. spegnevasi

Arcangelo Vascotto

Ne dànno angosciati il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 5 corr., alle 16.15, dall'Ospedale della Maddalena.

CONCLUSA LA PRIMA FASE DEL CONGRESSO DELLA D.C.

La relazione politica approvata all'unanimità

Con l'approvazione all'unanimità della relazione presentata dal segretario politico uscente prof. Redento Romano, si è conclusa ieri, a tarda sera, la prima fase dell'undicesimo Congresso della D. C. Un congresso che non si è posto limitazioni di tempo, tranne quelle «di previsione», subito del resto superate dalle iscrizioni a parlare; un congresso che, consapevole delle responsabilità derivanti dalla situazione attuale, ha affrontato ed affronta con il più largo contributo della «base», realisticamente, tre fondamentali questioni: problema di Trieste, problema sociale, efficienza del partito. Perciò la discussione si è prolungata oltre i pronostici; e senza fretta, dopo un'interruzione di una giornata, si inizierà domani alle 17 la trattazione delle numerose mozioni presentate, in modo da poter arrivare alla conclusione, con l'elezione del nuovo comitato provinciale, quasi certamente domenica sera.

Nella discussione aperta sulla relazione Romano, l'ultimo intervento è stato ieri quello del segretario organizzativo uscente, dott. Fausto Faraguna. Egli ha rivendicato al congresso il compito di puntualizzare in forma critica l'esame della situazione politica, in tutti i suoi aspetti complessa e impegnativa, affinchè dal dibattito delle opinioni scaturiscano gli strumenti adeguati a migliorarla. In questo spirito ha trattato della funzionalità degli organi del partito ed ha posto a segretario prof. Romano alcuni quesiti, diretti ad accentuare il processo di «decantazione» politica.

Dopo brevi chiarimenti, su temi emersi dalla discussione, da parte dell'avv. Davanzo, del sig. Lipossi, del dott. Ramani e del Sindaco ing. Bartoli, che ha messo a fuoco l'argomento dell'assistenza agli esuli, il prof. Romano ha pronunciato il suo discorso conclusivo, durato quasi oltre un'ora e mezzo. Con argomentazioni serrate, il segretario politico ha risposto a tutti gli oratori, ribadendo i punti principali della sua relazione. Riaffermata l'opportunità per la D. C. di continuare gli studi e l'elaborazione dei programmi per il reinserimento integrale — in tre fasi — dell'economia triestina nella vita produttiva della Nazione, egli ha rilevato che, pur nell'attuale anomala situazione di Trieste, il partito può promuovere in campo sociale e sindacale iniziative atte a valorizzare il lavoro. Quanto al problema cosiddetto «di fondo», il prof. Romano ha confermato i tre principi essenziali che nella sua azione futura la D. C. di Trieste e dell'Istria dovrà sostenere: allargamento dell'obiettivo di politica estera ad una più efficace divulgazione, in termini umani, dei nostri diritti nazionali: necessità di una soluzione «vitale», che dia a Trieste il necessario respiro; fiducia nel Parlamento nazionale, che saprà certamente esprimere la sua solidarietà agli italiani di Trieste e della Zona B, qualora le cancellerie diplomatiche malauguratamente concepissero una soluzione inaccettabile.

Un lunghissimo applauso ha salutato il discorso del prof. Romano, intorno al quale si sono stretti i presenti, primo fra tutti il Sindaco Bartoli che gli ha stretto calorosamente la mano. Poi il presidente del congresso, on. avv. Giovanni Tanasco ha posto in votazione la relazione politica, approvata, come s'è detto, all'unanimità.

Le prove di velocità della motocisterna "Trieste,,

Ieri, nell'occasione della consegna della motocisterna «Trieste» alla società armatoriale, la Marittima Finanziaria, si è proceduto alla consacrazione della cappella di cui è dotata al bella unità. Un sacerdote è intervenuto per aspergere l'acqua lustrale sull'altare, sulle immagini di San Giusto e San Sergio e sulle Stazioni della Passione. Alla cerimonia hanno assistito l'ing. Marino Bonivento per gli armatori, il comandante cap. Sereni con il direttore di macchina sig. Stabon e l'equipaggio in uniforme. Sono anche stati benedetti la bandiera della nave e il guidone sociale.

Domani, sabato, la nave salperà alle ore 6.30 dal Cantiere San Marco per procedere alle prove di velocità dopo l'applicazione del «bulbo Costa». Il ritorno è previsto per le ore 14. La «Trieste» attraccherà alla Stazione Marittima dove potrà essere visitata dalle personalità e dagli invitati. Domenica mattina, dopo la celebrazione della Messa, nella cappella della nave, la nuova unità prenderà il mare per il viaggio inaugurale dirigendosi al Golfo Persico dopo uno scalo a Venezia per il buncheraggio.

Un industriale tedesco in visita alla nostra città

Trovasi da alcuni giorni a Trieste il signor Andreas Gebhardt, direttore generale delle « Heinrich Porzellanfabrik » di Selb, che è una delle più importanti fabbriche di porcellana del mondo, premiata con medaglia d'oro anche all'ultima Triennale di Milano.

Il sig. Gebhardt è in contatto con il nostro ambiente commerciale, per particolari accordi nel campo dell'esportazione delle porcellane.

Messa per i trentini

Domenica, alle ore 11, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie (via Rossetti) sarà cantata la S. Messa in onore di San Biagio di Caderzone. Alla funzione sono invitati anche i nativi di Strembo e Bocenago, e tutti i trentini residenti a Trieste.

Le istanze degli esuli per danni di guerra

Il comitato provinciale dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia comunica: «Molti esuli, assillati da urgenti necessità, continuano a sollecitare l'Associazione a Roma, onde ottenere una pronta soluzione delle loro pratiche inerenti i danni di guerra. L'Associazione ha designato un esperto in materia, il quale mantiene continui contatti col competente Ministero.

Inoltre ha ottenuto l'inclusione, nell'apposita commissione ministeriale, di tre rappresentanti degli esuli, ed ha in corso l'istanza per l'inclusione d'altri rappresentanti di categoria, com'è stato fatto per la commissione per gli indennizzi dei beni abbandonati. Presentemente però ogni intervento è prematuro, poichè la commissione è in via di formazione, e le norme per l'applicazione pratica della legge sono ancora in elaborazione. L'inizio dei lavori della commissione verrà notificato tempestivamente. Per eventuali informazioni e chiarimenti gli interessati possono comunque rivolgersi al comitato di Trieste, via Slataper 6,

I ricorsi in materia di assicurazione sociale

In seguito all'entrata in vigore del Codice di procedura civile, il termine per ricorrere al Comitato esecutivo ed ai Comitati speciali dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria e dell'assicurazione contro la tubercolosi, ai sensi dell'art. 98 del R. D. L. 4-10-1935 n. 1827, è unico e fissato in 30 giorni dalla data di notifica all'interessato del provvedimento ritenuto illegittimo. I ricorsi devono essere indirizzati agli organi competenti esclusivamente tramite la locale sede dell'I.N.P.S., redatti in carta semplice e corredati dalla completa documentazione.

Si precisa che sino al 25 marzo c. a. i ricorsi presentati in materia di prestazioni dell'Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti saranno considerati in termini anche se pervenuti oltre i 30 giorni stabiliti dal citato articolo 98, ma non oltre i 120 giorni stabiliti dalle disposizioni precedentemente in vigore.

Travolta da un ciclista riporta gravi ferite

Seguita dal patrigno, Cesare Girolami, di 61 anni, abitante in via Foscolo 16, Elda Benet, di 33 anni, poco dopo il mezzogiorno di ieri scendeva dal marciapiede di sinistra della via Vasari, nei pressi dello stabile n. 16, e si avviava verso quello opposto. La giovane donna era giunta quasi in mezzo alla strada, quando veniva travolta da un ciclista, e stramazzava al suolo. L'investitore, dopo averla soccorsa con l'aiuto di un passante, l'accompagnava in un vicino deposito, seguito dallo sconvolto signor Girolami, e quindi, senza declinare le proprie generalità, si allontanava. Dal magazzino veniva chiamata la CRI, e all'arrivo dei sanitari la Benet, che versava in stato di incoscienza, era adagiata su una seggiola nei pressi dell'ingresso. E' stata trasportata all'ospedale, dove il medico astante, dopo averle riscontrato contusioni con ematomi al sopracciglio destro, la sospetta frattura della base cranica e stato commozionale, la faceva accogliere nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. L'incidente è stato segnalato alla Polizia del Traffico, e subito dopo due agenti erano sul posto per le indagini. I funzionari hanno potuto raccogliere alcuni dati per l'identificazione dello sconosciuto ciclista: le caratteristiche somatiche, il suo modo di vestire e il tipo di ciclo che inforcava. Seguendo l'incerta pista, essi hanno raggiunto l'Impresa pompe funebri Zimolo, in via Cavalli, dove, per l'appunto, hanno trovato colui che stavano cercando. Erano le 16 quando gli agenti entravano nell'autorimessa dell'impresa, dove hanno subito scorto e riconosciuto dagli abiti che indossava l'investitore della Benet, Livio Emili, di 24 anni, abitante in via Segantini 16. L'Emili è stato accompagnato negli uffici della Sezione per essere interrogato, e per stabilire, attraverso la sua deposizione, le sue precise responsabilità.

Verso le 14, alla guida dell'autocarro «Ford» TS A 6252, Virgilio Devidè, di 43 anni, abitante in via Sara Davis 65, percorreva la Riva Grumula in direzione di piazza Venezia. Nel passare nei pressi della costruenda piscina coperta, il Devidè si è visto tagliare improvvisamente la strada da una donna, Amelia Frausin, di 58 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 17, la quale scesa da un tram della linea «3» s'avviava verso il marciapiede. L'investimento è stato inevitabile e la Frausin è stramazzata al suolo, riportando la frattura esposta della gamba sinistra. Trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni

GRAVISSIMI DANNI alla diga «Luigi Rizzo»

A causa della bufera dei giorni scorsi, la diga «Luigi Rizzo» ha subito ingentissimi danni alla parte centrale e all'estremità del lato Nord.

Ai disastri causati dal maltempo si aggiunge la scomparsa di alcune barche. Tommaso Manna, di 33 anni, abitante in via Corti 3, ha denunciato alla Polizia Portuale e Ferroviaria che tra l'1 e il 3 corr., dall'«Ausonia», è sparita la sua barca a motore «Dina», n. 223 del Compartimento marittimo di Trieste, lunga 7 metri e dipinta in nero a strisce azzurre. Sulla barca c'erano 4 remi e una rete a strascico. I danni ammontano a un milione e 600 mila lire.

Analoga sparizione è stata denunciata anche da Salvatore Capodanno, di 29 anni, abitante in Strada del Friuli 243: recatosi il mattino del 2 corr. in Sacchetta, egli non ha trovato più la sua barca a motore «Sant'Angela Giulia», n. 433 del Compartimento marittimo di Trieste, che aveva a bordo una vela, 20 reti «passerelle», due di altro tipo, 80 litri di benzina, 4 remi e indumenti personali. Danni: mezzo milione.

La Capitaneria di Porto invita i proprietari dei natanti danneggiati durante l'ultimo fortunale di bora di denunciare alla Sezione naviglio della Capitaneria stessa i relativi danni. Tale denuncia avrà lo scopo di eventualmente esonerare i danneggiati dal pagamento della tassa annuale di licenza.

Nessuna sottoscrizione per i sinistrati dalla bora

Ci viene segnalato che delle persone vanno in giro chiedendo contributi per una inesistente colletta a favore dei sinistrati dalla bora. Ricordiamo al pubblico che nessuna sottoscrizione è stata sinora aperta a questo titolo da nessun ente autorizzato: si tratta quindi, evidentemente, di iniziative private, ad esclusivo beneficio dei promotori.

Sospesa l'attività al mercato all'ingrosso

Il Municipio informa che in conseguenza della perdurante intransitabilità delle vie di accesso al mercato all'ingrosso di Riva Ottaviano Augusto e dei danni subiti da diversi magazzini, l'attività del mercato ortofrutticolo è sospeso nei giorni di oggi e domani. Le operazioni di compravendita potranno essere effettuate nei magazzini di città dei grossisti.

I dignanesi festeggeranno domenica mattina la festività del loro Patrono San Biagio, che ricorreva mercoledì. Una Messa verrà celebrata domenica alle ore 11 nella chiesa di via Giulia e seguirà un raduno nella sala annessa alla chiesa. Tutti i dignanesi residenti nella nostra zona sono invitati ad intervenire alla celebrazione.

Chiavi false hanno usato gli ignoti che in circostanze imprecisate hanno vuotato la Lancia Aprilia di Luciano Corchia: di 38 anni, abitante in via Cappello 10. Verso le 23.30 dell'altra sera egli lasciava la macchina, per un quarto d'ora, in Corso, di fronte al «Vermouth di Torino». Rimessosi al volante, il Corchia rincasava e, chiuse le portiere, lasciava l'auto nei pressi di casa. Alle 8 di iermattina, nel riprendere la guida, egli si è accorto che, dell'interno dell'auto, era sparita una borsa di cuoio contenente un campionario di medicinali, cambiali e documenti. I danni ammontano a 30 mila lire. Il Corchia non è in grado di precisare se il furto sia stato consumato in Corso o durante la notte.

STATO CIVILE

del giorno 4 febbraio 1954

MORTI: Villis ved. Bandera Giuseppina a. 81; Hermanek ved. Rizzatto Elena a. 85; Di Pauli Pio a. 29; Knez ved. Salvagno Maria a. 92; Vascotto Giovanni a. 56; Peterlic Sofia a. 75; Ciacchi in Davia Rosalia a. 57; Vascotto Arcangelo al 56; Poggi in Poggi Bonfanti Anna a. 60; Saverni mons. Rodolfo a. 70; Gulli Giusto a. 76; Gallignani Giuseppe a. 75; Demarchi ved. Dell'Andrea Anna a. 99

MATRIMONI RELIGIOSI: Tremul Giuseppe bracciante con Gallo Angela casalinga; de Iob Romano ferroviere con Marchese Lucia casalinga; Verbini Sergio tipografo con Visnjevec Clelia tipografa; Manzutto Giovanni falegname con Benvenuti Luciana commessa.

MATRIMONI CIVILI: Vittozzi Giuseppe perito ind. con Cherpesich Dora casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —1.8, minima —4.3; pressione 1024 mb stazionaria; umidità 52 per cento; temperatura del mare 4.8.

Oggi: S. Agata. — Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 17.15. La luna sorge alle 8.1, tramonta alle 19.53.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Invenzioni e scoperte, a cura di Gaetano Castelfranchi — La locomotiva, racconto sceneggiato — Dizione di prose e poesie; 11.30: Orchestra romana a plettro; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Pagine dal «Boris Godunov» di Moussorgsky; 18.45: Quasi un'intervista: notizie e musiche da film; 19.5: Concerto del violinista Blaise Calame; 19.35: Dal mondo cattolico; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Olivieri; 17.45: Violinista Enrico Campajola, pianista Antonio Beltrami; 18.45: Orchestra Angelini; 19.15: Gente di teatro: Giovanni Emanuel; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Astrofantasie musicali; 14: Orchestra Fragna; 15: Torri e campanili; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Appuntamento alle cinque; 18: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 19.30: Orchestra Sidney Torch; 20.30: Il dottor Antonio, romanzo di Giovanni Ruffini; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Orchestra Kramer.

SPETTACOLI

Il tenore Petre Munteanu alla Società dei Concerti

Questa sera alla Società dei Concerti, alle ore 21, avrà luogo un concerto sostenuto dal tenore Petre Munteanu che interpreterà composizioni di Scarlatti, Mozart, Schubert e Wolf.

I posti a sedere saranno messi in vendita dalle ore 10 alle 12 in via San Carlo 2.

Al Circolo Poligrafici, in via Trento 2, il G.A.D. «Piccola Ribalta» presenterà «In città... è un'altra cosa!...», tre atti di G. Caglieri, diretti da S. Papa e per la regia di D. Fabris; vi prenderanno parte: Giuliano Ferrari, Salvatore Papa, Nino Predonzan, Salvino Pischianz, Flavio Arca, Rossanna Missori, Aurora Mally, Grazia Rossi e Maria Belloni. I biglietti si possono ritirare, oggi e domani, dalle 17 in poi, presso il bar sociale, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

I trattenimenti artistici del Circolo Crda, già annunciati per questa sera e domenica pomeriggio, avranno luogo domenica alle ore 17, e martedì alle ore 21, con la partecipazione degli allievi dei corsi di dizione e recitazione del «Piccolo Teatro della prosa». L'ingresso è gratuito, verso presentazione dell'apposito invito, che gli interessati possono ritirare seralmente presso la segreteria del Circolo, via Battisti 6, I piano.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20.30: Seconda rappr.: «La farsa amorosa» di R. Zandonai. Turni abbonamento C e B.

ROSSETTI. Ore 21: Successo Comp. riviste Carlo Dapporto che presenta: «Baracca e burattini», due tempi di Amendola e Mac. Turno palchi C

EXCELSIOR. 15: «Storia di tre amori», con Leslie Caron, Pier Angeli, Kirk Douglas, Farley Granger, James Mason. Un grande technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Gli amori di Cleopatra», un grandioso technicolor Columbia, con Rhonda Flemming e William Lundigan. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In panoramico un technicolor Fox: «Destinazione Mongolia», con Richard Widmark e Don Taylor. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un technicolor: «Gli sparvieri dello stretto», con Y. De Carlo, Rock Hudson. Segue: Incom a colori 1049.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il tesoro del fiume sacro», avvincente technicolor con John Payne, Rhonda Flemming. Precede Incom. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: L'indiavolata Betty Hutton in un dinamico, brillante e divertentissimo film: «Bionda fra le sbarre». Ultimo giorno. Prezzo unico: lire 150.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: «Donne proibite», con Linda Darnell, Valentina Cortese, Lea Padovani, Giulietta Masina, Carlo Dapporto, Anthony Quinn. Un film di G. Amato. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «Gli amori di Cristina», Eleanor Parker, Fred Mac Murray. Una commedia gustosa e indiavolata che vi incanterà come un filtro d'amore. E' un 20th Century Fox.

ALABARDA. 14: «Moulin Rouge», il colosso dell'annata, capolavoro in supertechnicolor di John Huston, con José Ferrer, Colette Marcand e Zsa Zsa Gabor seducente interprete della canzone «Moulin Rouge». Spettacoli ore 14, 16, 18, 20 e 22.

ARISTON. 16 (ult. 21): «Speroni e calze di seta», uno spettacolo esilarante in un vertiginoso carosello di matte risate e musiche gaie. Magnifico technicolor con D. Morgan, J. Carson e D. Malone.

ARMONIA. 15.30: «L'amore che ci incatena», Delizioso RKO. J. Simmons, V. Mature. Strepitoso successo della rivista «Ai tempi di Za la Mort».

AURORA. 16: «Lili», con Leslie Caron, J. P. Aumont, Mel Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Eccezionale e stupendo technicolor musicale Metro.

GARIBALDI. 15: «La danzatrice» (La danseuse nue), parlato in italiano con P. Larquey, J. Deboucourt. Vietato ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16 (ult. 22): Spettacolare technicolor musicale: «Parata di splendore», con E. Pinza, la voce di S. Peerce e T. Toumanova.

IMPERO. 16: «La vedova allegra», con L. Turner e F. Lamas. Meraviglioso technicolor Metro. Ultime repliche.

ITALIA. 16: «Moulin Rouge», il colosso dell'annata, capolavoro in supertechnicolor di John Huston, con José Ferrer, Colette Marcand e Zsa Zsa Gabor seducente interprete della canzone «Moulin Rouge».

MARE. 16: «Le vacanze del signor Hulot», con Jacques Tati. Premiato dalla critica al Festival di Cannes.

MODERNO. 16: «Casablanca», Ingrid Bergman, Humphrey Bogart e Paul Henreid.

SAN MARCO. 16: «Anime incatenate», Michèle Morgan, Henri Vidal. Ultimo giorno.

SAVONA. 15: «Niagara», grandioso technicolor Fox con la conturbante Marilyn Monroe e Joseph Cotten. Vietato ai minori.

VIALE. 16: «Operazione Z», con Robert Mitchum e Ann Blyth. Uno spettacolo di emozionanti avventure. Domani: «A Sud rullano i tamburi».

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: mattinata con «Lo scrigno delle sette perle», un technicolor di Walt Disney. Prezzo lire 100.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Desiderio di donna», Barbara Stanwych, Richard Carlson, Maureen O'Sullivan. Capolavoro Universal.

AZZURRO. 16: Avvincente, emozionante, avventuroso: «La via della morte», con Farley Granger, C. O' Donnell. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «I 10 della Legione», drammatico, avventuroso technicolor Ceiad, con Burt Lancaster e J. Lawrance.

FERROVIARIO (San Vito). Chiuso per ragioni tecniche.

MARCONI. 16: «La tua bocca brucia», con Richard Widmark e Marilyn Monroe.

MASSIMO. 16: «Bagliori sulla jungla», un nuovo Tarzan in una sensazionale avventura con Johnny Sheffield e Marjorie Lord.

NOVO CINE. 16: «Stirpe dannata», Stevart Granger, Valerie Hobson nel famoso capolavoro in technicolor.

ODEON. 16: «L'isola del peccato», uno spettacolare technicolor con Linda Darnell, Tab Hunter, Donald Gray.

RADIO. 16: «Andalusia», amori, canzoni, danze, corride nello spettacolare technicolor con gli indimenticabili interpreti di «Violette imperiali» Louis Mariano e Carmen Sevilla.

VENEZIA. 15.30: «La banda dei tre Stati», capolavoro con S. Cochran, V. Grey, G. Andrée. Vietato ai min.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Domenica 7 febbraio gita sciatoria a Tarvisio in autopullman. Iscrizioni seralmente nella sede sociale di via S. Nicolò n. 5, dalle 18.30 alle 20.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 7 corr. gita sciatoria a Tarvisio in occasione della gara a coppie «Lei e Lui». Prenotazioni e informazioni in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 corr. gite sciatorie a Tarvisio e a Sappada. Continuano i soggiorni sciatori a turni settimanali a Corvara. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Tarvisio. Con partenza domenica mattina gita a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

COMUNICATO

Per tutti i lavori negli stabili danneggiati in questi giorni di maltempo rivolgetevi alla IMPRESA COSTRUZIONI ARCH. BAIT & RESSEL - via S. Caterina 9, tel. 38-239. Facilitazioni uniche di pagamento.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO (via Treviso), feriale, ore 7.30.

GITE CIT

Fine settimana: RAVASCLETTO, TARVISIO, FORNI, AURONZO.
Domenica: RAVASCLETTO, TARVISIO.

CIT — VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

OROLOGERIE OREFICERIE OGGETTI REGALO CAVALLAR

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE Via S. Pellico 4, T. 94044

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747 Servizio a domicilio gratuito.

PER IL RAFFREDDORE
RINOCURA
moderno preparato con antibiotico che persistentemente e lungamente libera il naso eliminando la secrezione. Guarisce raffreddori acuti e cronici, allergici, riniti ozenatose, sinusiti.
Chiedete anche Voi RINOCURA in ogni Farmacia L. 250

LE PRIME AL VERDI

«LA FARSA AMOROSA» di Riccardo Zandonai

Fervidamente accolta e brillantemente eseguita

Giovane e fresca, straripante di vitalità, carica di impulsi e di colorazioni sonore, «La farsa amorosa», di Riccardo Zandonai, ci ha mostrato ieri il suo ardente sorriso, il suo umorismo pungente e bonario, la sua beffa mordente. Il musicista ha sentito il richiamo salutare e casto del paesaggio contadino, delle antiche canzoni popolari lombarde, delle stornellate. Ha sentito il palpito dell'amore agreste, la felicità bacchica della vendemmia, ed ha fuso insieme con felicità di immagini musicali e di timbri umoristici la voce degli uomini e la voce degli animali. Caro e grande Riccardo Zandonai, che ebbe come Puccini e Mascagni la feconda molteplicità degli atteggiamenti descrittivi con la salda unità della fonte poetica, ed ebbe come Respighi la genialità sinfonica nella impostazione naturalistica del paesaggio, e come Wolf-Ferrari la comicità nella caratterizzazione dell'ambiente e delle figure, e pur sentendosi figlio dell'impressionismo debussyano e raveliano e praticando il culto del colore, seppe conservare intatta la propria origine italiana e restare fedele alla struttura del nostro melodramma e al dettato della melodia in lui fortissimo e insopprimibile. Tutto è secondo lo spirito e la forma della nostra tradizione in questa «Farsa amorosa», nella quale Zandonai riprende il recitativo e il declamato, duetti, terzetti e concertati dell'opera comica, compreso il canto melodico di forme chiuse. Lo abbiamo sentito questo canto nel delizioso duetto di Renzo e Lucia al primo atto e nell'aria di Donna Mercedes. Questa specie di resurrezione melodica in cui lirismo e psicologismo si sprigionano dalla medesima ispirazione, resta sempre aderente al carattere popolare della vicenda alternata e complessa di svariati elementi: il barocchismo smargiasso del cavaliere Don Ferrante, le bravate spavalde di Spingarda, il servilismo scaltro di Frulla, la pavidità rassegnata di Giacomino, l'innocenza e la franchezza amorosa di Renzo e Lucia. Sono caratterizzazioni musicali vocalmente descritte e sinfonicamente annotate o suggerite o provocate non soltanto con infallibile equilibrio di rapporti e con pittoresca evidenza ritrattistica di suoni, ma anche con profonda espressività strumentale. Tipica è l'orchestra di Zandonai e riconoscibile per la trasparenza e il colore del suo disegno, per la leggerezza del suo tessuto entro il quale si innerva la curva melodica, e soprattutto per l'impronta armonica. Artista del colore, ideatore originale nella ricerca del tema e nella creazione dell'atmosfera sonora, Zandonai esprime il lirismo con intensa effusione romantica, ma nello stesso momento egli si immerge nello strumentale disgregando in orchestra i temi del quadro naturalistico e le cellule melodiche. Anche in questa «Farsa amorosa», l'ideale sonoro del musicista ha la sua impronta inconfondibile. Lo abbiamo sentito nello sfondo corale estensivo, di vasta spazialità atmosferica, che commenta e accompagna il duetto di Renzo e Lucia. Soffio lirico, respiro melodico della sonorità che si spande nell'aria libera, e che per certa composizione armonica ci riconduce alle frasi primaverili della «Francesca». Proprio per queste vibrazioni naturali dell'orchestra nel primo atto della «Farsa amorosa», Zandonai è colto nella sua essenza fisionomica, anche se nell'opera non troviamo il polifonismo della «Giulietta» e dei «Cavalieri di Ekebù». Ma negli altri atti l'estro comico scorre con vivezza e plastica di disegno degni dello «Schicchi» pucciniano. La dichiarazione d'amore del Podestà cantata su ritmo di bolèro, l'andatura caricaturale e spaccona della ronda, il terzetto di Spingarda, Giacomino e Orsola, quest'ultima abbozzata felicemente con qualche modulazione popolaresca di gusto mussorgskiano e il duetto della paura tra Orsola e Giacomino sono tra le scene più spassose dell'opera che si conclude con uno stupendo concertato. Qui la forma corale di Zandonai trova combinazioni e impasti, colori e disegni vocali che palesano la tecnica dell'operista. Il falstaffiano «Tutto nel mondo è burla» sembra ritrovare in questo finale della «Farsa amorosa», la sua filosofica e ottimistica conferma. La burla che l'autore ha congegnato ai personaggi, servendosi della bravura librettistica di Arturo Rossato, si risolve e trasforma nella burla dei personaggi verso se stessi.

Il fervore intenso e caldo dei consensi, la schiettezza pronta e vibrata del successo, il riconoscimento festoso e commosso delle bellezze musicali sono dovuti anche ai molti meriti dell'esecuzione, per vari aspetti esemplare, e sotto ogni rapporto equilibrata e disciplinata nella convergenza dei molteplici e complessi problemi che hanno interessato e impegnato cantanti, orchestra, tecnici nella scena, coro e regia. Esecuzione briosa e spontanea, stimolata dalla stessa natura dell'opera e dalla sua configurazione umoristica e caricaturale nella quale si sono adagiati con belle risorse vocali e temperamento scenico gli interpreti: dal direttore maestro Argeo Quadri, che ha curato la concertazione con mano lieve, spirito arguto e sensibile ricerca di movimenti e di valori timbrici, ai cantanti che hanno sentito e risolte le molte difficoltà d'intonazione, le esigenze del disegno psicologico sul quale modellare la figura del canto e gli atteggiamenti della scena.

Come Lucia, il soprano Ondina Otta ha mostrato con innocente freschezza di fraseggio, grazia di movimenti e dolce espressività di canto, reso gradevole dalla naturale e bene educata sua musicalità, quanto ella abbia curato la parte assimilandone il carattere con incisività di accenti nei recitativi e tenerezza di modulazioni nella effusione melodica. Intuitivo ed esperto, il tenore Nicola Filacuridi si è servito della sua ben timbrata e flessibile voce, da lui agevolmente impiegata nel fraseggio amoroso e nel recitativo iracondo e geloso, per dare impulsi e abbandoni naturali alla parte di Renzo. Passando dalle figure liriche alle caratterizzazioni comiche, troviamo al centro del quadro Don Ferrante podestà, personaggio musicalmente complesso e scenicamente affidato alle virtù mimiche e alla plastica modellatrice dell'interprete. Il baritono Giampiero Malaspina si è servito della natura traboccante, dell'espansività barocca e della magnificenza spagnolesca della parte componendone i tratti salienti con gesto pomposo e linguaggio magniloquente, nel quale il vigore del canto e la potenza dell'accento si sono abilmente saldati con l'espressione comica. Dalla comicità all'umorismo caricaturale il passo è sensibile e l'efficacia di esso risiede nella misura. Il basso Novelli, di temperamento generoso, di voce altrettanto, ha dato alle bravate e spacconate di Spingarda uno zelo mimico fin troppo rimarchevole ma spesso gustosamente modellato secondo le forme del linguaggio che caratterizza il personaggio. Più che laudativa è la menzione nei riguardi della signora Aurora Cattelani austeramente e ironicamente composta nelle vesti di Donna Mercedes raffigurata vocalmente con risolutezza e incisività di frase. Quanto alle prestazioni della signora Giuseppina Sani, sottilmente e minutamente rilevata nel gesto e nella sinuosa ricerca del carattere cantabile, è doveroso riconoscerne la compiutezza artistica dell'espressione e il valore dei risultati che sono emersi anche dalla parte che Miro Lozzi ha colorito come Giacomino, segnatamente nel duetto al terzo atto, e da quella efficacemente illustrata dall'ottimo Mariano Caruso, come Frulla, intimamente colorita.

Nella regia, Enrico Frigerio ha distribuito senza preponderanze e sempre con sensibilità, insieme pittorica e dinamica, i diversi elementi del quadro campestre: lirismo e comicità, idillio e caricatura, gioia bacchica e terrore comico, spavalderia e servilità. Tutti questi temi scenici hanno trovato per merito di Frigerio forme concrete ed espressive sia nei cantanti, sia nel coro e nelle indovinate ed eleganti inquadrature danzanti realizzate dalla coreografia di Nives Poli. Quadro agreste movimentato e colorito, che è stato illuminato e ravvivato, sempre sotto l'indicazione del Frigerio, attraverso una meditata gamma di proiezioni policrome dai tecnici della ditta Sembianti. Non ultimo nella menzione e certamente tra i primi nel merito della collaborazione, il maestro Adolfo Fanfani che nella preparazione corale, oltremodo complessa e impegnativa, ha fatto degnamente e onorevolmente figurare le sue falangi vocali fortemente addestrate.

Nonostante il perdurare del freddo, il teatro presentava un bellissimo aspetto. Palchetti, platea e gallerie erano bene frequentati da un pubblico che è subitamente entrato nello spirito dell'opera ed ha apprezzato il valore dell'esecuzione mostrando con vivo fervore il proprio gradimento. Interpreti, direttore d'orchestra e regista sono stati ripetutamente chiamati al proscenio alla fine degli atti e molti applausi hanno concluso anche gli intermezzi. Successo quanto mai caloroso e di lieto auspicio per le prossime repliche de «La farsa amorosa».

V. T.

Domani, alle 20.30, in turno di abbonamento «C» per la platea ed i palchi, e «B» per le gallerie ed il loggione, seconda rappresentazione de «La farsa amorosa» di Riccardo Zandonai, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Argeo Quadri.

Nove anni al feritore del principe Torlonia

Roma, 4

Nove anni e 4 mesi di reclusione, di cui 6 condonati, sono stati inflitti oggi dalla Corte d'assise d'appello a Pierino Amori, che il 19 giugno 1949, tentò di uccidere il principe Alessandro Torlonia con tre colpi di pistola, mentre questi assisteva alla Messa nella chiesa di San Girolamo degli Illirici in via Ripetta. Un proiettile raggiungeva il principe all'addome, mentre altri due colpi ferirono Leo Bolognesi e Paolo Rocchi, che si trovavano vicini all'altare.

La Corte d'assise d'appello ha ritenuto l'Amori colpevole di tentato omicidio premeditato e lesioni con la concessione delle attenuanti generiche.

Oltre un milione di lire per un disegno del Guardi

Londra, 4

Un disegno del pittore veneziano Francesco Guardi è stato venduto ieri per 700 sterline (un milione 200 mila lire) da un esperto che lo aveva acquistato qualche mese fa su di una bancarella per due scellini (170 lire).

MIGLIAIA DI ELETTRICISTI HANNO SCIOPERATO GIORNI OR SONO A LONDRA PER OTTENERE UN AUMENTO DEI SALARI. NELLA FOTO: LA SILENZIOSA SFILATA DEI DIMOSTRANTI

UNA NUOVA INSIDIOSA MALATTIA

LA MISTERIOSA «FEBBRE Q»

Difficile la diagnosi nei casi isolati - Decorso solitamente benigno - La cura migliore: un razionale impiego di antibiotici

Il batteriologo sa da molto tempo che i microrganismi sono una mala genia e che hanno una vitalità tanto prepotente da apparire misteriosa. Il trionfo della medicina viene compromesso in molti casi proprio dalla diabolica capacità che hanno i batteri e i virus di camuffarsi, di trasformarsi in varietà resistenti al farmaco fino allora usato con successo e di deludere il ricercatore che ormai si sentiva sicuro di poter debellare il microscopico nemico, responsabile di tante malattie.

Ogni tanto si riparla di «nuove malattie» e in linea generale non è improbabile che dalla misteriosa fucina dei germi emergano di tanto in tanto forme e tipi finora sconosciuti. Ma il medico non si entusiasma troppo per questa tesi, perchè sa che esistono quadri morbosi imprecisi e contraddittori e che spesso la diagnosi oscilla proprio in relazione ai sintomi sfumati, incerti e magari comuni a più di una malattia.

Comunque sia, tra queste malattie «nuove» oggi si parla con insistenza della cosiddetta «febbre Q». E — purtroppo — il nostro Paese si allinea tra quelli che hanno il poco invidiabile privilegio di rivelare in abbondanza i casi che rientrano sotto questa etichetta. Nel corso dell'ultima guerra mondiale le truppe alleate in Italia hanno conosciuto molto da vicino il minuscolo responsabile della malattia, proprio come lo avevano conosciuto in precedenza i soldati tedeschi in Grecia. Le zone infestate si estendono dall'Australia agli Stati Uniti (specialmente nel Texas) dalla Turchia al Marocco e all'Algeria, dalla Spagna alla Romania, ma la forma più pericolosa sembra quella che si riscontra nell'Africa equatoriale francese. Per quanto riguarda l'Italia, molti ricorderanno l'epidemia che scoppiò d'improvviso durante la scorsa primavera nella provincia di Verona.

La diagnosi nei casi isolati non è facile e abbiamo già detto che la difficoltà va messa in rapporto con i sintomi vaghi che hanno parecchi punti in comune con altre malattie. Naturalmente, la faccenda si semplifica quando il male dilaga in forma epidemica e oggi gli esami di laboratorio permettono una precisazione inequivocabile. A prima vista, il malanno simula l'aspetto dell'attacco influenzale: febbre che può raggiungere il limite dei 40, fastidiosa sensazione di freddo, dolori muscolari diffusi, fortissimo mal di capo. Si può essere indotti in errore anche dalla inappetenza e dal caratteristico senso di stanchezza e di astenia. Ma poi sopravvengono altri sintomi che è difficile inquadrare nella diagnosi precedente: sputi con tracce sanguigne, strani focolai nei polmoni, sonnolenza e conati di vomito, insofferenza per la luce, senso di tensione e di rigidità alla nuca. Siamo sul piano della polmonite o addirittura della meningite acuta? Come si è detto, l'esame di laboratorio dissipa rapidamente questi brutti dubbi, ma si deve ripetere che la diagnosi precisa stenta a farsi strada proprio a causa di questa curiosa sintomatologia fluttuante. Dopo una o due settimane l'attacco acuto sembra scongiurato e il male prende un andamento regolare che, nella stragrande maggioranza dei casi, non desta preoccupazioni e che si conclude infatti con la guarigione. Le ricadute sono tutt'altro che infrequenti, ma il medico è perfettamente in grado di controllarle.

L'origine di una sigla

Vediamo ora di fare la storia della malattia denominata Febbre Q. Nel 1935 il dottor Derryck ebbe occasione di riscontrare negli operai di un grande stabilimento conserviero certi attacchi febbrili che non potevano essere classificati tra le forme conosciute. Questo accadde a Brisbane in Australia (Queensland) e merita ricordarlo, perchè più di un divulgatore scientifico crede tuttora che la sigla Q sia appunto in relazione al distretto di Queensland. Questa è una interpretazione errata. Quando Derryck annotò nel suo taccuino i sintomi senza poterli classificare con certezza, espresse il suo dubbio aggiungendo in margine l'iniziale della parola «Query» che significa appunto «domanda» o «interrogativo». E questa sigla rimase: febbre Q., cioè un processo morboso che pone un interrogativo circa la sua origine.

In seguito altri ricercatori identificarono sintomi analoghi in altre zone e si è già detto della estensione raggiunta da questa che viene da molti considerata come una malattia «nuova».

Da notare che i soggetti colpiti si trovano quasi sempre tra gli allevatori di bestiame o che comunque vengono in contatto con animali da stalla (pecore, capre e suini). Era naturale pensare a un qualche legame tra questi animali domestici e l'agente patogeno che poi aggredisce l'organismo umano. L'intuizione era esatta e oggi possiamo ricostruire il ciclo della trasmissione morbosa: è l'insetto che funge da ponte tra il bovino ammalato e l'uomo. Può trattarsi di pidocchi o di zecche, come nel caso del tifo esantematico o di altre malattie particolarmente frequenti nelle contrade esotiche. Rimaneva un ultimo interrogativo: chi trasmette agli animali da stalla l'agente patogeno? Oggi si pensa che il vero responsabile vada ricercato tra i piccoli roditori che infestano le campagne (topi in primo luogo). Quando si manifesta in una determinata zona agricola una epidemia di febbre Q., è necessario procedere di pari passo tanto alla disinfezione delle stalle per sterminare gli insetti come al sacrificio di tutti gli animali sospetti.

Come si propaga

Ma non si creda che la puntura dell'insetto sia l'unico modo della propagazione della malattia. Può accadere che i sintomi facciano capolino anche dopo il consumo di latte crudo di capra o di formaggi avariati e non è neppure escluso che la saliva del soggetto ammalato possa essere il veicolo del morbo.

E ora bisogna presentare questo piccolo e pericoloso personaggio che provoca l'insorgere della febbre Q. Le sue dimensioni sono sub-microscopiche e infatti si aggirano sul millesimo di millimetro. Non si tratta di un vero batterio e neppure di un virus: l'agente responsabile appartiene infatti alle cosiddette «rickettsie» (dal nome di Rickett che le scoprì e le descrisse) che provocano tutta una serie di malattie (il ricordato tifo esantematico, la febbre fluviale in Giappone, la febbre porporea delle Montagne Rocciose, ecc.). Il germe si insedia nel sangue e nei tessuti di determinati insetti e basta quindi una puntura per inaugurare un nuovo ciclo di sviluppo morboso. Studiando nell'organismo malato le successive localizzazioni del germe, possiamo rintracciarlo tanto nei polmoni come nel cervello e ora si capisce l'insorgenza di sintomi che possono orientare la diagnosi sulla falsa pista della polmonite o della meningite.

Per quanto riguarda i mezzi terapeutici a disposizione del medico per fronteggiare la febbre Q., si deve riconoscere che i risultati migliori vengono ottenuti con l'impiego razionale degli antibiotici. La scelta varia da caso a caso (per saggiare la resistenza del germe e la tolleranza del paziente), ma l'aureomicina, la cloromicetina e in modo particolare la terramicina imbrigliano la prepotenza del microrganismo e riportano l'equilibrio fisico così seriamente minacciato. E se è proprio vero che siamo in presenza di una malattia nuova, è anche vero che riusciamo a combatterla con i mezzi ultra-moderni del nostro arsenale terapeutico.

ANTONIO MIOTTO

IL NUOVO VOLTO DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Magnificenza di costumi e di luci negli spettacoli classici giapponesi

Gremiti di spettatori competenti ed entusiasti i teatri di Tokio - Un bagno bollente e un'energica massaggiatrice - Il complicato cerimoniale di un banchetto

7.

Tokio, febbraio

Poco prima delle sei di sera le insegne al neon si accendono, nella residua luce solare, quasi a richiamare le tenebre e le stelle: i grandi magazzini danno il segnale di chiusura alla City: le serrande scendono fragorosamente sulle porte, le griglie si calano sulle vetrine splendenti.

Dalle porte di servizio si precipitano in strada migliaia e migliaia di commessi, comincia la corsa alla metropolitana e ai tram elettrici: ci vorrà un'ora e mezza per raggiungere la casa alla periferia, e una altra ora e mezza per ritornare in città, per non mancare al grande appuntamento luminoso della notte di Tokio.

A dire il vero la notte di Tokio non è una: v'è una notte occidentale, ed un'altra veramente giapponese.

I due volti della notte

Della notte occidentale fanno parte il comune teatro di prosa, i concerti, gli incontri di boxe, i cinema, i ristoranti dei grandi alberghi e i cabarets della Ghinza che cercano di imitare i ritrovi di New York e di Parigi.

Della notte giapponese fanno parte il «Nò» (antico teatro popolare), il «Kabuki» (il teatro classico), i ristoranti caratteristici, le gheisce, i bagni caldi, gli incontri di «Judo», gli incontri di «Sumo» (lotta rituale dei giganti sacri) e i paradisi artificiali del quartiere dei lampioncini, il famoso quartiere di Yosciwara, dove oltre trentamila donne si affacciano sulle innumerevoli viuzze: il loro sorriso stereotipato e la loro vocetta invitante si diffondono nell'alone di luce rossastra o gialla che esce dalle casette di legno, ornate di lampioni di carta. Dall'interno di quelle case-armadio vi giunge il suono dei «samisen» (una specie di mandola a collo lungo) e dei piccoli tamburi. L'aria è piena di profumi: le ragazze di Yosciwara nuotano nei profumi come pesciolini colorati nell'acqua.

Il nostro programma ci porterà questa sera ad affacciarci al teatro classico «Kabuki» e al bagno pubblico; poi finiremo la serata seduti per terra sui «tatami» (le stuoie) in un banchetto giapponese, rallegrati dai «samisén» delle «ragazze dell'arte», le gheisce.

La facciata del teatro «Kabuki» promette grandi cose: è sormontata da un doppio tetto a corno, di un rosso vivace; ai due lati si alzano delle torracce dalle capriate lignee in rosso e oro; cartelli e stendardi annunciano lo spettacolo della sera: «Ugetsu Monugatari». E' un titolo che ci ricorda il Festival di Venezia, dove un film dello stesso nome vi fu premiato. Bene inteso, noi non leggeremo quel nome: ce lo tradurrà qualche amico. Ma che cosa significano precisamente gli inverosimili caratteri giapponesi di «Ugetsu Monugatari»? Ognuno ve li tradurrà a suo modo. Nella combinazione di ideogrammi appaiono chiare queste parole: Racconto, pioggia, lune e mestizia. Potete tradurre: racconto della mesta luna piovosa; oppure: racconto mesto della luna sotto la pioggia, oppure: racconto lunare della mestizia della pioggia; e potete continuare a sbizzarrirvi a piacere.

La platea è gremitissima: si nota un'abbondanza di kimono: molte signorine che hanno abito occidentale, si vestono in kimono la sera. La scena nello insieme è assai simile a quella di un nostro teatro: è più lunga e più bassa. Da un angolo della scena si diparte una passerella che percorre tutta la lunghezza della platea lungo la «barcaccia» e passando davanti a un secondo palcoscenico laterale, molto più piccolo del primo, nel quale tra fondali di velluto è situata l'orchestra. I personaggi entrano qualche volta dal fondo scena, e qualche volta dalla lunga passerella.

La prima scena di «Ugetsu Monugatari» rappresentava, con molta proprietà e grande finezza artistica, la muraglia di una villa. Un giovane attore camminava a piccoli passi lungo il muro: era vestito di splendenti sete grigie, ricamate in oro, e si muoveva secondo le antichissime regole del teatro giapponese, con movimenti graziosi e un poco automatici.

Ero molto ammirato della serietà, della dignità delle suonatrici quando un improvviso colpo di gong richiamò la mia attenzione sul palcoscenico principale. Folgori traversarono il fondo scena; e, accompagnato da uno scroscio di straordinaria verosimiglianza, cominciò a cadere una pioggia; la quale non era fatta di acqua, ma solo di luce: un fitto correre obliquo di aghi e di ombre dava l'esatta impressione che il palcoscenico fosse sommerso da un diluvio. Il nostro primo attore ne sembrava sgomento, quand'ecco la porta di quella villa s'aprì; e una mano di donna gli fece cenno d'entrare. Nello stesso momento il palcoscenico si mise a girare, rivelando dietro quella semplicità scenografica un apparato teatrale modernissimo: sul rovescio della scena infatti era già in posa una principessa seduta in trono circondata da gheisce di corte: più colorata di una farfalla, cominciò a muovere il collo e le mani sottili come per invitare l'ospite a sedersi. Le gheisce s'allinearono nella «danza del dragone», mentre l'orchestra femminile, nella penombra della sua nicchia, continuava a battere sugli xilofoni e a tormentare i «samisén».

Il palcoscenico girò ancora una volta e ci mostrò l'esterno della villa. Era tornato il bel tempo. Il giovanotto usciva, stordito, da quella sua avventura; e portava in mano, come regalo, una meravigliosa spada d'oro.

Annunciato da un marziale suono di tamburi, trascinando enormi braghe di seta e sonanti spade, giunse dalla passerella una pattuglia di gendarmi. Il giovanotto incontra la pattuglia proprio dinanzi all'orchestra e comincia un battibecco sottolineato da arguti commenti musicali: era chiaro che i gendarmi volevano spiegazioni sull'origine di quel dono così prezioso ed era anche chiaro che il giovanotto indicava la villa che raccontava la sua avventura. Il capo guardia decise di «passare al sopraluogo». Parlavano in cantilena, sollevando e mozzando la voce secondo un codice che rifuggiva da ogni realismo.

Ancora una volta la scena cambiò. Il giovanotto aveva visto bene o aveva sognato? Aveva voluto ingannare le guardie? L'interno della villa era adesso deserto. Le tende cadevano a brandelli, polvere e stracci dappertutto, le ragnatele avevano tessuto fittissime reti da una colonna all'altra e pendevano in lugubri festoni dal soffitto; al centro della sala un mucchio di stracci. Il capo gendarme con la punta della sciabola sollevò quegli stracci ed ecco la donna-serpente, un orrido mostro a squame, con lunghissimi artigli rossi, saltar su fra bagliore e tuono di folgori.

Per raccontarvi in breve la storia, dirò che il giovane, uscito alla meno peggio da quella avventura, incontrò poi, dinanzi ad un tempio buddista ove s'era recato a render grazie, un agiato contadino che a sua volta pregava il Misericordioso affinchè sua figlia trovasse uno straccio di marito: trovar marito a una contadinella non è impresa facile in quella terra di gaudenti che è il Giappone.

Un intreccio infantile

Il Misericordioso fece la grazia: le nozze (scena nuova) furono celebrate con sfarzo di paramenti, e appropriati clamori di musica. I due giovani, salutati i parenti, si ritirarono nella camera nuziale. Il palcoscenico girò ancora una volta: gli spaventi non erano finiti. Orrore! sotto le carezze dello sposo, ecco la sposa trasformarsi nell'antica donna-serpente, e lo sposo balzare fuori dalla camera (giro del palcoscenico) e chiamare a soccorso i parenti e questi a loro volta farsi in quattro e correre a chiamare un prete buddista. Nella scena finale, il prete buddista ci fece rivedere il bianco volto della sposa; tutto finì nel migliore dei modi.

Spettacolo infantile, evidentemente; ma io che lo vedevo per la prima volta, ero incantato dinanzi alla magnificenza dei costumi e delle luci, alla stranezza della musica e del linguaggio all'armonia dei gesti. Mi meravigliai molto quando seppi che tutti gli spettacoli del «Kabuki» sono conosciutissimi dal pubblico, scena per scena. I giapponesi non vanno a teatro per vedere una opera nuova, ma solo per apprezzare le scene, costumi, esecuzioni musicali, trucchi teatrali, e, soprattutto, per risentire alcune «tirate» celebri che conoscono a memoria.

Nel programma della serata è compreso anche un bagno caldo alla giapponese, e una cena servita da gheisce. Perciò bisogna sbrigarsi e con agile salto trovarsi già sulle soglie di una casa da bagno. L'ingresso è davvero sconcertante: è come entrare in un bar dall'aria equivoca, composto di cinque o sei stanze illuminate da fioca luce rossastra. I tavoli e il bancone delle mescite sono gremiti di uomini. Tra costoro, con la massima indifferenza, sciamano ragazze in costume da bagno. Di tanto in tanto un uomo sceglie una delle ragazze, lascia la compagnia e s'avvia al reparto bagni. Come se fosse la cosa più naturale del mondo, come le avessero dato da lavare un cavallo o un'automobile, la ragazza afferra il suo paziente, lo spoglia, lo chiude dapprima in una cassetta di legno lasciandogli la testa fuori, lo porta quasi a bollore immettendo nella cassetta vapori mentre prepara la piccola vasca per la strigliata finale. Quando il cliente è in piena traspirazione, la ragazza, con una ginocchiata ai coperchi della cassetta, lo mette in libertà, poi, bruscamente, lo spinge nella bassa vasca da bagno. Per i giapponesi è un momento piacevole, per gli occidentali è un momento di mortale pericolo, perchè l'acqua è quasi a cinquanta gradi di calore. Per quel che mi riguarda, me la sono cavata spingendo la ragazza e saltando come una lepre da quella caldaia. Ho acconsentito a completare l'operazione compresa nel biglietto, solo dopo un ragionevole raffreddamento dell'acqua. Ma la cosa non era finita là.

Metodi estrosi

Dopo il bagno è di regola il massaggio. Quelle benedette ragazze, hanno una forza inimmaginabile; cinque minuti di massaggio ti riducono come un sacco vuoto. Hanno inventato i metodi più estrosi. Figuratevi che ad un certo punto la mia ragazza, che era in costume da bagno giallo, mi ha messo il mignolo della mano destra in un orecchio e con la mano sinistra ha cominciato a percuotersi il polso destro con velocissimi colpi che mi vibravano sul timpano. A che cosa servisse quella manovra, lo sapeva soltanto il suo dito. Non c'era modo di parlare, perchè non capiva se non il giapponese. A un certo punto mi fece un gesto come per chiedermi qualcosa: ormai rassegnato a tutto, le dissi di sì: e quella, con mia grande sorpresa, balzò sul letto e mi montò in piedi sulla schiena. La guardai di traverso come potei, ma quella, impassibile cominciò a pestarmi velocemente come se fossi uva. Credetti che mi volesse spezzare la spina dorsale.

Quando uscii, gli amici che mi avevano accompagnato dissero che tutto quel pestaggio mi avrebbe fatto molto bene. Io so che mi ci volle una buona notte di sonno per rimettermi.

Per quanto il giro sia stato veloce, arriviamo in ritardo al banchetto giapponese. Figuratevi di essere già accoccolati nelle stuoie, da due ore, come ero io. Non potremo mai riuscire ad inginocchiarci sui talloni e a stare ore e ore in quella posizione come riescono i giapponesi.

A intervalli regolari una porta scorrevole si apriva, dall'altro lato della porta si vedeva inginocchiata una ragazza in costume giapponese, con un grandissimo fiocco colorato dietro la schiena e in mano una ciotola con sempre nuove vivande: brodini, nidi di sardine, insalate, riso, filetto di pollo, pesce affumicato, pesce crudo, sempre in quantità microscopiche; i piatti, maioliche preziose, e le coppette di lacca, erano ornati di prezzemolo e di fiori e si susseguivano senza fine.

La ragazza, fatta la sua apparizione oltre la soglia, si alzava; con un gesto della mano si aggiustava il lembo del kimono (capii dopo che era un gesto rituale) varcava la soglia, si inginocchiava subito dopo, poi si rialzava, si riaggiustava la piega del kimono, veniva avanti strisciando le sue calze bianche sulle stuoie di paglia e veniva ad inginocchiarsi ancora una volta accanto a noi offrendoci le vivande. Un'altra donna che aveva già compiuto questa cerimonia più volte ed era accanto a noi, ci versava da bellissime ampolle di porcellana nelle minuscole coppette, il sakè caldo, una specie di debole acquavite dolciastra estratta dal riso. Per quanto le tazze fossero minuscole, rischiavo di ubriacarmi perchè non avevo ancora capito la regola: la coppettina a imbuto rovesciato non può restare mai vuota l'inserviente è obbligata a riempirla. Non era ancora passata mezz'ora dal mio accoccolamento che avevo cominciato a sentire le formichelle alle gambe, potete immaginare che razza di formiconi mi correvano dappertutto dopo due ore di quel banchetto. Ma non si era che al preludio: ad inaugurare la serata vera e propria entrarono con un sorriso falso le molto cordiali signorine gheisce. Si prosternarono al suolo e si trascinarono verso di noi, tirando fuori dai foderi di stoffa i samisén. Non erano brutte, ma non sembravano vere: se rivolgevi loro la parola, abbassavano il capo e facevano strani gesti con le mani. Una di loro, la più bellina, eseguì la danza del ventaglio. Non occupa più di un metro di pavimento. Più che una danza, era una ginnastica ritmica, e lo spettatore era invitato a notare le sottigliezze: il movimento delle mani, l'accorciarsi e allungarsi del collo. Quando la gheiscia infilava la manina nel kimono il fatto doveva essere interpretato come il più sfacciato invito all'amore pagano. Il bello era che i miei commensali giapponesi trovavano molto eccitante tutta questa faccenda.

Le gheisce rappresentavano una delle voci più care nel conto della serata: allevare gheisce è un mestiere redditizio per le vecchie signore giapponesi. Queste «ragazze dell'arte» non hanno nulla a che fare con la prostituzione. Una ragazza si diploma gheiscia dopo circa otto anni di studio. I contadini vendono volentieri le loro bambine alle maestre di Tokio: avere una figlia gheiscia è un onore per la famiglia. Molte personalità giapponesi hanno sposato una gheiscia.

La gheiscia non è «divertente» nel senso che noi diamo a questa parola: rappresenta la femminilità portata a un livello di leziosaggine che per un giapponese è il non plus ultra della raffinatezza. Fra la mentalità, i modi, i gusti di una «ragazza dell'arte» e la nostra «rozzezza» di occidentali, c'è quasi un muro invalicabile.

Ma il muro che ci separa dall'animo e dai gesti giapponesi è un muro reale o fittizio? L'anima giapponese esiste ancora o è solo un aspetto folcloristico del Giappone d'oggi?

GINO DE SANCTIS

VIENE RIPORTATO ALLA SUPERFICIE L'AEREO CANADESE INABISSATOSI MERCOLEDI' NELLE ACQUE DI FINALE LIGURE. L'EQUIPAGGIO SI E' SALVATO SU UN BATTELLO PNEUMATICO

LE FOIBE E I «MORTI SULLA BILANCIA»

Il tragico campo di Borovnica

Richiesti di portare dei «documenti» sulle atrocità perpetrate dagli jugoslavi nel maggio del 1945 (e la richiesta ci è venuta proprio da coloro che dovrebbero saperne anche più di noi sull'argomento) abbiamo nei giorni scorsi iniziato la pubblicazione di statistiche e testimonianze che non temono smentita. Nell'ultimo articolo, avevamo iniziato il racconto della triste odissea di un gruppo di triestini che, caduti in un'infame trappola loro tesa (il bando per la consegna delle rivoltelle tenute con regolare licenza di polizia), erano stati arrestati a Trieste il 4 maggio e deportati poi Jugoslavia, ove rimasero per quaranta giorni prigionieri.

Li avevamo lasciati al campo di transito di Vipacco, ove erano giunti a marce forzate e dopo aver subito maltrattamenti di ogni genere: «Venne l'ora di ripartire. La mattina subimmo un'altra perquisizione personale e mi fu portato via l'impermeabile che mi serviva per ripararmi dal freddo della notte. Ormai non avevamo più nulla da dare. Partimmo diretti a Prestrane, rifacendo buona parte della strada già percorsa. Lungo il cammino, due prigionieri vennero feriti con delle fucilate alle gambe: siccome erano deboli per mantenere il passo, rimanevano spesso indietro, e questo non garbava agli aguzzini che ci scortavano, i quali a un certo punto avevano aperto il fuoco contro di essi. All'arrivo a Prestrane, un cappellano che faceva parte del nostro gruppo si interessò presso il comando slavo perchè i due feriti fossero ricoverati in un ospedale. Sembrò che la richiesta venisse accolta e nel pomeriggio i due feriti furono portati via dal campo. Si seppe più tardi — e lo dichiarò lo stesso cappellano — che invece di venir portati all'ospedale erano stati passati per le armi nella prossimità del campo.

«A Prestrane fummo alloggiati — circa 2500 persone — in casamenti diroccati, dove l'acqua potabile era infetta. Come sempre, il cibo era costituito da brodaglie di verdura secca ed era già da venti giorni che non assaggiavamo il pane. Rimanemmo qui due notti e ripartimmo quindi in direzione di Lubiana, su carri bestiame. Giungemmo così al campo di Borovnica, ultima tappa del nostro pellegrinare».

«Qui cominciò — prosegue la testimonianza del reduce — il periodo più crudo della mia odissea. Il campo di Borovnica sorgeva in una vallata stretta fra due monti molto boscosi e solo pochi casolari abitati da contadini rompevano la desolazione del paesaggio. La denominammo subito «valle del diavolo». Il clima era insopportabile, per gli sbalzi improvvisi di temperatura. Le poche baracche che sorgevano nel campo erano inabitabili, luride e semidistrutte. Ci mettemmo quindi subito al lavoro per ripararle e renderle più ospitali: in seguito questo ci fu possibile perchè ci venne fornito del legname. La sera che seguì al nostro arrivo, uno dei prigionieri venne fulminato con una scarica di mitra sparatagli da una sentinella: il malcapitato si era allontanato solo di qualche passo dalle baracche, non ancora delimitate da filo spinato, per raccogliere un po' di cicoria selvatica. Il suo cadavere venne lasciato all'aperto per tutta la notte e soltanto il giorno dopo al cappellano fu permesso di comporlo in una cassa di legno e di seppellirlo».

Della permanenza al campo di Borovnica, la testimonianza cita numerosi episodi di brutalità che per necessità di spazio siamo costretti a riassumere in poche righe. Le guardie che sorvegliavano il campo si distinsero per i sentimenti di odio che nutrivano nei confronti dei prigionieri e la vita di questi miseri fu in breve tempo del tutto simile a quella spaventosa che altri vissero nei campi di concentramento dei nazisti. Laceri, affamati, in preda a pericolose malattie che nessuno poteva curare, i prigionieri erano costretti a lavori penosissimi: molti di essi crollavano improvvisamente a terra, esausti. I viveri erano di giorno in giorno più scarsi e la dissenteria cominciava a mietere le sue vittime. (Si badi: la guerra era finita ormai da un pezzo e gran parte di quei prigionieri di nulla dovevano rispondere, se non del fatto di essere italiani, e per giunta triestini).

«Comandava quel campo — prosegue la testimonianza — un commissario di nome Antonio Markovic e un ufficiale jugoslavo, piccolo, biondo, con gli occhi chiari e crudeli, che sotto il fascismo aveva appartenuto all'Esercito italiano col grado di sergente: egli si accaniva contro i poveri prigionieri con spietata ferocia, imponendo i lavori più gravosi e inutili, falcidiando le razioni alimentari e ordinando con ogni pretesto adunate generali, anche nelle ore notturne. Spesso si procedeva nel campo alla fucilazionoe di prigionieri alla presenza dei loro compagni schierati. So di quattro militari che vennero assassinati in questo barbaro modo per punirli di qualche piccolo furto da essi commesso, più che spiegabile data la loro fame: una cipolla, un pezzo di pane, un po' di burro».

Il racconto prosegue su questo tono per qualche pagina. Poi cominciarono ad arrivare a Borovnica alcuni familiari di prigionieri, quasi tutte donne, perchè la triste fama del campo era giunta sino a Trieste e chi aveva cuore e possibilità cercava di essere vicino al proprio caro, tentando con ogni mezzo di liberarlo. Fu concesso ai prigionieri di ricevere qualche pacco, perchè la cosa risultava conveniente: soltanto una piccolissima percentuale dei pacchi consegnati al comando giungeva infatti effettivamente ai destinatari, mentre la maggior parte veniva trattenuta dagli jugoslavi. Venne, infine, la liberazione: «Ricevemmo un giorno la visita di alcuni ufficiali italiani della «Garibaldi», che componevano una commissione venuta per constatare le condizioni di vita dei prigionieri e accertarsi del loro numero e delle loro generalità. Fu una visita che riuscì gradita ai prigionieri, che assalirono con domande di ogni genere gli ufficiali italiani e spiegarono loro la crudeltà del trattamento ricevuto. Chiedemmo tutti che ogni singola posizione venisse chiarita. Ci ascoltarono, presero appunti, e se ne andarono promettendo il loro interessamento per coloro che sarebbero risultati immuni da colpe. Passarono però molti giorni prima che le nostre speranze si realizzassero. Ci eravamo già lasciati riprendere dallo sconforto quando, la sera del 10 giugno, durante l'adunata generale ci fu comunicato che un gruppo di prigionieri civili sarebbe ripartito alle 4 del mattino successivo. Così fu infatti e, dopo otto ore di marcia, potemmo salire sui carri bestiame di un convoglio ferroviario diretto a Trieste. Dopo cinque ore di viaggio apparve ai nostri occhi, in uno sfolgorare di sole, il golfo della nostra Trieste. Vedemmo delle navi da guerra alleate alla fonda nel porto: comprendemmo di essere finalmente liberi. Laceri, sporchi, affamati, contusi, irriconoscibili ma pieni di gioia riabbracciammo i nostri cari, ringraziando l'Altissimo di aver posto fine al nostro calvario».

Qui termina il documento; esso riguarda, beninteso, persone che hanno fatto ritorno; ma non tutti hanno fatto ritorno! Ed esso prova senza ombra di dubbio che la persecuzione degli italiani nel maggio del 1945 non fu un fenomeno di violenza incontrollata, di reazione collettiva, di furore popolare; prova che essa fu il frutto di un piano freddamente e accuratamente preordinato e messo in atto con quegli stessi sistemi che i nazisti già avevano sperimentato e pagarono poi con la forca.

Nomina nell'Istituto per la Storia del Risorgimento

IL PROF. VALERI PRESIDENTE DEL COMITATO DI TRIESTE

La presidenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano ha nominato presidente del Comitato di Trieste il prof. Nino Valeri, docente del nostro Ateneo e storico di chiara fama. Nel comunicarlo al segretario prof. Suadi, di cui elogia la intelligente opera organizzativa in occasione di congressi e convegni culturali, il presidente nazionale dell'Istituto, prof. Alberto Maria Ghisalberti, scrive tra l'altro: «Alla vigilia del nuovo triennio di attività del Comitato triestino, mi è grato esprimere ai membri del consiglio uscente, il plauso e il ringraziamento più fervido del consiglio di presidenza dell'Istituto e mio personale. Il nome venerato di Piero Sticotti sarà sempre ricordato per la fede con la quale ha mantenuto in piedi in tempi difficili, e per la tenacia con cui ha saputo far risorgere in piena attività, la gloriosa sezione triestina».

La cena sociale degli ex allievi del Ricreatorio Padovan, già fissata per domani, è stata rinviata a sabato 27 febbraio, alla stessa ora e nel medesimo locale, come precedentemente è stato comunicato a tutti gli interessati.

UNA FELICE INIZIATIVA DEL TURISMO

SAPRANNO TUTTO DI TRIESTE le nostre graziose donne guida

Aperte ancora le iscrizioni - Una conferenza alla Radio

Studentesse, laureate, insegnanti, casalinghe, impiegate sono le giovani donne che, dai 21 ai 35 anni di età, continuano a iscriversi al Corso per guida turistica femminile di Trieste, promosso dall'Ente Turismo sotto il patrocinio della Soprintendenza ai monumenti gallerie e antichità di Trieste. La bora ciclonica e il freddo intenso non sono stati sufficienti, quindi, a far sì che questa bella iniziativa cadesse nell'indifferenza e nell'insuccesso.

E' rallegrante vedere come così vivamente e prontamente si risponda a questo chiamiamolo pure «appello», visto che si tratta di un Corso impostato in modo del tutto nuovo per la nostra città: appello alle giovani triestine a voler divenire le ufficiali padrone di casa della loro città. Pur occupate nello studio e nel lavoro, esse hanno risposto iscrivendosi, portando insieme alla grazia i loro titoli e la loro conoscenza delle lingue straniere.

Il Corso avrà inizio il 20 febbraio e durerà tre mesi. Quindici saranno le materie di insegnamento, integrate da proiezioni: 1) Nozioni di storia della Venezia Giulia, con particolare riguardo alla città di Trieste, in rapporto alla storia d'Italia. 2) Nozioni di geografia della Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. 3) Storia dell'arte antica della regione e in particolare della città di Trieste. 4) Storia dell'arte medioevale della regione e in particolare della città di Trieste. 5) Storia dell'arte moderna e contemporanea della regione con speciale riflesso allo sviluppo architettonico della città di Trieste. 6) Illustrazione particolareggiata dei monumenti più notevoli di Trieste. 7) Illustrazione particolareggiata dei Musei di Trieste. 8) Illustrazione delle bellezze naturali della città di Trieste. 9) Nozioni della letteratura storico-poetica della città di Trieste. 10) Illustrazione storico-economica delle maggiori industrie e istituzioni a carattere culturale - religioso - economico di Trieste. 11) Toponomastica di Trieste. 12) Topografia e urbanistica di Trieste. 13) Itinerari turistici e luoghi di svago. 14) Stile e comportamente della guida turistica femminile. 15) Nozioni di pronto soccorso.

Ma, cosa del tutto nuova, sarà l'impostazione di molti di questi insegnamenti, i quali non solo saranno impartiti in una insolita sede (sulla quale ci riserviamo di dare più oltre notizia) ma illustrati «de visu» a bordo di un pullman che porterà le allieve al contatto diretto con la città.

Le iscrizioni continuano fino al 13 febbraio presso l'Ente Turismo (via Cassa Risparmio 6, tel. 35552) ove le interessate potranno anche prendere visione del regolamento. Per lunedì sera, 8 febbraio, Radio Trieste ha gentilmente invitate al suo «Campanon» la direttrice del Corso, dott. Giacomina Lapenna, con le prime allieve che ad esso si sono iscritte perchè la città partecipi di questa originale iniziativa e conosca le giovani donne che si preparano a rappresentarla, illustrandola agli occhi dei non triestini con l'amore di tutti.

LA NONNINA DI MUGGIA

Sulla soglia dei cent'anni stroncata dalla polmonite

L'ondata di freddo ha affrettato la fine di un'amorevole nonnina, la signora Anna Demarchi ved. Dell'Andrea, che pareva serenamente avviata al traguardo del centenario. Salute di ferro e serenità di spirito erano state sempre le sue doti caratteristiche, benchè la vita non fosse stata avara con lei di dolori e di difficoltà. Nata a Muggia il 26 giugno 1854 e vissuta, oltre che nella antica cittadina, a Firenze e a Trieste, Anna Demarchi non aveva perduto le sue particolari qualità di adattamento e di rassegnazione, condite da una istintiva cordialità di espressione, nè alla prematura morte del marito, e di fronte ai problemi materiali che il lutto comportò, nè alla scomparsa di due dei suoi tre figli. S'era consolata, riversando tutto l'affetto sulla figlia superstite, sui quattro nipoti ed i due pronipoti. Già in famiglia pensavano ai festeggiamenti da tributare il 26 giugno prossimo alla vecchina, che conservava la sua salute ed una straordinaria lucidità di mente, quando una broncopolmonite l'ha fulmineamente stroncata mercoledì mattina.

Concorsi per ingegneri

TRE POSTI PER LA COREA BORSE DI STUDIO ESTIVE PER GIOVANI LAUREATI

L'U.N.K.R.A. (organismo delle Nazioni Unite per la ricostruzione economica della Corea) cerca tre ingegneri particolarmente qualificati — un direttore minerario, un direttore di raffineria mineraria e un ingegnere per la lavorazione delle sabbie aurifere — disposti di trasferirsi in Corea. Eventuali interessati possono prendere visione delle norme di concorso presso la segreteria dell'Ordine degli ingegneri in via del Teatro Romano 17.

Il Massachusetts Institute of Technology di Cambridge, Massachusetts, ha bandito anche questo anno un concorso per delle borse di studio estive riservate a giovani laureati italiani, di ambo i sessi, specializzati nello studio dell'architettura e dell'ingegneria. Le relative norme di concorso sono visibili presso la segreteria degli Ordini degli ingegneri e degli architetti, in via del Teatro Romano n. 17 o direttamente presso l'Ufficio U. S. I. S. in via Trento 2.

OGGI AL NAZIONALE
UNA GRANDE PRIMA

TRA LE 3.50 E LE 6 DELLA NOTTE SUL 2 FEBBRAIO

La raffica record: 171 km/ora

Nell'inverno del 1896 era stato registrato il precedente limite massimo di 166 chilometri - Le altre rilevazioni del nostro Istituto talassografico - In netto miglioramento le condizioni del tempo

Negli annali del nostro Istituto talassografico, da ieri è registrato ufficialmente il nuovo valore massimo raggiunto in velocità dalle raffiche di bora: 171 km-ora (record precedente quello dell'inverno del 1896, con una velocità di 166 km-ora).

Come si ricorderà, nella notte tra lunedì e martedì, durante il più violento infuriare del ciclone, un «refolo» di eccezionale forza aveva strappato parte dell'anemografo, lo strumento misuratore della velocità delle raffiche installato sulla torre dell'Istituto, al viale Romolo Gessi. Le registrazioni successive — lo incidente accadde alle ore 3.50 — vennero effettuate con l'apparecchio che normalmente segna la velocità media, cioè costante, del vento. Ora il prof. Silvio Polli, l'insigne studioso che dirige la sezione meteorologica dell'Istituto, ha potuto stabilire con sufficiente esattezza, sulla scorta di tali registrazioni e con minuziosi controlli dei rapporti tra velocità media della bora e massima delle raffiche, anche i dati che avrebbero dovuto essere forniti dallo strumento rimasto danneggiato. Sono state così determinate dal prof. Polli tutte le velocità massime raggiunte dalle raffiche, ed è risultato che, tra le ore 3.50 e le 6 di martedì, ben due volte la bora ha raggiunto la velocità record di 171 km-ora.

Da rilevare inoltre che, proprio in quelle due ore, la velocità costante della bora si mantenne al di sopra dei 108 km-ora, limite questo non assoluto ma indubbiamente ragguardevole, e che spiega la vastità dei danni prodotti dalla bufera di vento (a titolo di curiosità e di raffronto, va rilevato che la velocità oraria massima è stata registrata nel lontano 1896 con 135 km-ora e che negli ultimi cinquant'anni, i 108 km-ora sono stati superati cinque volte, l'ultima però nel 1929, con 117 km-ora).

La punta di 171 km-ora per la massima velocità delle raffiche resta quindi fissato tra le ore 3.50 e le 6 della notte sul 2 febbraio, ed è questa la velocità più alta registrata ufficialmente dal 1882, anno in cui venne posto in funzione il primo strumento per la misurazione della velocità delle raffiche. Ovviamente questo dato va riferito alla zona di Campo Marzio, dove ha sede lo Istituto talassografico. Va però tenuto conto che la bora soffia con velocità maggiori in altre zone cittadine. Registrazioni precise al riguardo sono state fatte negli ultimi anni sul colle di San Vito (dove per tre anni era stato provvisoriamente installato l'anemografo, in attesa della ricostruzione della sede dell'Istituto talassografico in viale Romolo Gessi), nonchè in piazza Unità, piazza Vittorio Veneto, San Giacomo e Zaule, con l'uso di anemografi portatili, fatti funzionare contemporaneamente, quindi con registrazioni simultanee. Ne è risultato che in tali zone la velocità della bora varia, rispetto a quella di Campo Marzio, con quote maggiori che vanno dal 5 per cento per Piazza Unità, al 7 per cento per San Vito e addirittura al 15 per cento lungo lo stradone di Zaule. E' molto probabile, pertanto, che in tali località la velocità massima delle raffiche abbia raggiunto — e a Zaule certamente superato — i 180 km-ora!

Ai records toccati dalla bora c'è poi da aggiungere l'altra eccezionalità delle gelide giornate trascorse, con la costante stazionarietà della temperatura sotto lo zero, giorno e notte. Viene il brivido a rifarne i conti: è esattamente dal pomeriggio di venerdì scorso, 29 gennaio, che il termometro segna gelo. A portare la temperatura sotto lo zero è stata proprio la bora, che in quel pomeriggio ha cominciato a soffiare, senza concederci più tregua, perchè tregua apparente è stata quella di ieri: velocità media del vento a 37 km-ora, con raffiche a 65. C'è stato sollievo per tutti, ma solo perchè tanto più brutta era stata la bora nei giorni passati.

Sottozero: ormai più che alle punte basse del mercurio nei termometri, vale guardare alle temperature massime registrate in questi giorni. In una delle più rigide giornate trascorse, il 27 gennaio, la temperatura più... mite era stata di tre gradi e mezzo sotto lo zero, e peggio ancora sono andate le cose martedì scorso, giornata che resterà negli annali meteorologici come la più fredda dell'inverno 1953-54 (così speriamo almeno, perchè guai se dovesse ancora tornare il peggio), con una temperatura media, nelle 24 ore, tra minima e massima, di 5,2 gradi sotto lo zero! Esattamente l'opposto del valore medio che si dovrebbe registrare in questo mese, e che è di 5 gradi e mezzo sopra lo zero.

Già gennaio, del resto, ci aveva regalato rigori eccezionali, con ben sette giornate nelle quali la temperatura è rimasta nelle 24 ore sempre sotto lo zero (nei giorni 5, 24, 25, 27, 28, 30 e 13) e con punte minime sotto lo zero quasi in tutti gli altri giorni del mese, ad eccezione di pochi, a metà mese.

Come sarà il tempo oggi e nei prossimi giorni? Piuttosto confortanti sono stati ieri i dati meteorologici delle altre città italiane e dei paesi che ci circondano. Non che il tempo si sia messo decisamente al meglio, ma ovunque sono state registrate temperature vicine allo zero. In parecchie città dell'Italia settentrionale le punte massime sono anzi tornate sopra lo zero, magari di sole poche linee. A Venezia e a Genova l'influsso del mare si è fatto sentire, con nette risalite sopra lo zero.

Nella nostra città l'atmosfera si è pure parecchio rasserenata. La bora ha soffiato più quieta, con raffiche sempre meno frequenti e soprattutto sempre meno forti. In serata, dopo che il termometro aveva fatto registrare meno di due gradi sotto lo zero (la temperatura più alta da venerdì scorso), anche il barometro ha segnato un più marcato miglioramento, con 1024 millibar, quindi con una netta tendenza all'aumento oltre il limite normale della pressione dell'aria. Non è da escludere un nuovo cambiamento delle condizioni atmosferiche e la comparsa del vento di scirocco, ma è da attendersi soprattutto — e sarebbe ora — il ritorno, forse già in giornata, della temperatura sopra lo zero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8800 (8760), Bastogi 1266 (1268), Generali 13260 (13345), Ras 5590 (5540), Assicuratrice 3820 (3830), Cantoni 11620 (11590), Olcese 2120 (2050), Cucirini 8220 (8250), Un. Manif. 69000 (68200), Rossi 17925 (18000), Fisac 160.50 (—), Fibre 2540 (2510), Snia 1369 (1363), Finsider 420 (423.50), Ilva 278 (279.75), Catini 1381 (1387), Fiat 677 (—), Sade 970 (972), Edison 2047 (2052), Seso 2845 (2842), Sip 1230 (1236), Vizzola 2303 (2305), Merid. 1002 (1004), Rom. El. 3672 (3665), Terni 174 (—), Stet 2430 (2433), Eridania 19970 (19950), Anic 1438 (1445), Saffa 1290 (1295), Italgas 1243 (1242), Pirelli It. 1880 (1883), Pirelli e C. 1740 (1756).

TRIESTE

Generali 13300 (—), Finmare 361 (—), Assicuratrice 3840 (—), Ras 5525 (—), Snia 1368 (—), Crda 401 (—), Catini 1381 (1387), Pirelli S. p. A. 1878 (1891).

Valute libere: Sterlina 6200, marengo 4975, unitaria 1690, dollaro 635, svizzero 149.

NAVI IN PORTO

il giorno 4 febbraio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Carso» (it.); B. 16 «A. Markos» (gr.); B. 18 «Cello» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 37 «Southport» (am.); B. 38 «Sibilla» (it.); B. 39 «Skopje» (jug.); B. 41 «Stadium» (it.); B. 43 «Sandra Maria» (it.); B. 44 «Cocle» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). San Marco: «Trieste» (it.). Ilva Nuova: «Siculo» (it.).

NAVI IN ARRIVO

4 febbraio: «C. di Catania» B. 24. 5 febbraio: «M. Olivier» B. ?; «Andriana L.» B. ?; «P. Biessas» B. ?; «Milvia» B. 9; «Tinos» B. 14 a; «Campidoglio» B. ?.

DOMANI all' EXCELSIOR

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

RISSA DI NATALE ALLA FIASCHETTERIA «TOSCANA»

Lo zingaro sbagliò porta oppure mirava ad altro?

I giudici sono stati aiutati dall'amnistia

Erano all'incirca le 24 della vigilia di Natale del 1951 e il trentaquattrenne Alfio Devivi, abitante al numero 3 di via Tarabochia, stava servendo gli ultimi clienti nella fiaschetteria «Toscana», di viale D'Annunzio 2, della quale è gerente. Nonostante l'ora tarda e la ricorrenza particolare, c'era ancora parecchia gente nel locale, e il Devivi aveva pregato la propria fidanzata Annamaria Maltinti di aiutarlo. A un tavolo sedevano alcuni clienti abituali, ben conosciuti dal gerente; ad un altro altra gente, e ad un tavolo d'angolo un gruppo di persone tra le quali due zingari, un certo Giacomo Muha, di 35 anni, e la sua convivente Zita Caris in Heid, di 36 anni; entrambi abitanti al numero 179 di strada per Longera.

A un tratto, mentre il Devivi stava servendo uno dei clienti abituali, la Annamaria gli si avvicinò e lo informò che il Muha s'era alzato dal tavolo, ed era entrato nel ripostiglio ove si conservavano, oltre alle cassette di bottiglie e ad altra roba, gli indumenti del Devivi. Quest'ultimo raggiunse allora il ripostiglio; e nell'interno trovò appunto il Muha, che appariva un po' preso del vino, in atteggiamento sospetto. Ai suoi piedi — evidentemente lasciata cadere in quell'attimo — la giacca del gerente.

Ed ora conviene fare una piccola pausa, e abbandonare la narrazione oggettiva per passare alle contrastanti versioni rese dal Muha (e dai testimoni a suo favore) e dal Devivi (anche questo con un seguito di testimoni). Dice, dunque, il Muha: «Ero entrato per sbaglio nel ripostiglio, ma la mia intenzione era di recarmi al gabinetto. Il Devivi mi invitò ad uscire, ed io — dopo essermi scusato dell'errore — uscii e raggiunsi il mio tavolo. Qui mi raggiunse ancora il Devivi, e nuovamente mi invitò ad abbandonare il locale. Io gli chiesi perchè, e lui mi sferrò un tremendo pugno, quindi un altro ancora. Non capii più niente. Incominciai a raccapezzarmi nuovamente solo più tardi, all'astanteria dell'ospedale».

I pugni, infatti, furono tanto violenti da procurare al Muha la frattura dello zigomo destro e la frattura esposta delle ossa e del setto nasali, ferite che all'ospedale, ove il Muha era stato accompagnato da una vettura della Polizia, furono giudicate guaribili in venti giorni.

Il Devivi non nega di aver colpito l'altro; ma ecco come spiega le cose: «Quando ho visto il Muha con la mia giacca ai piedi, l'ho invitato ad uscire. Questi, anzichè obbedire, si è seduto nuovamente al proprio tavolo, ove si trovava anche la Caris ed altre persone. Poichè era ormai mezzanotte, ho invitato tutti ad abbandonare il locale; per tutta risposta il Muha ha proferito nei miei riguardi delle frasi minacciose, e mi ha lanciato contro un bicchiere che io per fortuna sono riuscito ad afferrare con una mano (in un secondo tempo, però, il Devivi, pur sempre sostenendo il particolare del lancio, dirà di non essere sicuro che ad effettuarlo sia stato proprio il Muha). Visto il colpo andare a vuoto — è sempre il Devivi che parla — il Muha si alzò e fece per colpirmi con una delle seggiole in ferro del locale, alzata sopra la testa, ma venne disarmato da un cliente, tale Antonio Bulic; tutti gli altri amici del Muha si alzarono allora dal tavolo in atteggiamento minaccioso, ed io per liberarmi dal Muha gli sferrai i due pugni».

Tale versione viene confermata dalla fidanzata del gerente, la già citata Annamaria Maltinti, e dal cliente Antonio Bulic; mentre la versione del Muha è stata sostenuta dalla sua convivente, Zita Caris. La Maltinti, inoltre, ha aggiunto che dopo la partenza della vettura dell'«Emergenza» con il Muha ferito a bordo (la Polizia era stata chiamata da un cliente) la faccenda ebbe un seguito: lei stessa era stata infatti aggredita dalla Caris mentre stava chiudendo il locale, ma era riuscita a liberarsi e farla allontanare. La Caris nega tale particolare; e nega pure il lancio del bicchiere e l'episodio della seggiola.

Comunque, i giudici — di fronte ai quali sono comparsi il Devivi, il Muha e la Caris per rispondere di rissa, e il Muha in particolare anche per tentato furto (la giacca) — i giudici, dicevamo, han tagliato corto: assolvendo tutti e tre dall'imputazione di rissa perchè il fatto non costituisce reato (non si trattava infatti di una vera e propria rissa); dichiarando il non doversi procedere contro Devivi per lesioni e Muha per furto, essendo i due reati estinti dall'amnistia.

Pres. Fabrio; P. M. Grubissi; canc. Petrocelli; difensori Kezich e Sbiattero.

Un carro dei pompieri è accorso stanotte, alle 23.30, in via del Cisternone 29, dove, probabilmente a causa d'un focolaio, avevano preso fuoco due metri quadrati di pavimento. Il lavoro dei vigili si è protratto oltre la mezzanotte.

LE CONFERENZE

✦ Il primario prof. dott. Mario Carravetta ha tenuto ieri sera, alla presenza di un attento pubblico che affollava la sede della Associazione sportiva-culturale «Acegat», un'interessante conferenza sul tema: «La chirurgia del cuore e dei polmoni». Dal dott. Rovis sono stati proiettati dei documentari illustrativi del tema.

✦ Come già annunziato, questa sera alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», l'avv. Emilio Fario parlerà sul tema: «Segreto e fascino della città dei Gonzaga: Mantova». L'oratore, che già a Trieste commemorò i Martiri di Belfiore nel centenario del loro sacrificio è particolarmente legato alla nostra città, per la cui liberazione cadde a Doberdò il padre suo, colonnello dell'Esercito. L'avv. Fario, che è presidente del Comitato mantovano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, fa parte pure della commissione per la conservazione dei tesori artistici di Mantova, in particolare del famoso palazzo ducale dei Gonzaga.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la IX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, dedicata alla casistica clinica. Relatori: prof. M. Carravetta e dott. R. Rovis: Commisurotomia mitralica; dott. D. Adovasio e dott. B. Grego: Un caso di flutter ventricolare dopo valvuloplastica mitralica abolito con l'elettroshock; prof. M. Carravetta e prof. E. Slavich: Il problema terapeutico della splenectomia in un caso di epatite cronica splenomegalica ascitogena con manifestazioni emorragiche; prof. M. Carravetta dott. L. V. Rusca e prof. E. Tagliaferro: Corpo estraneo endobronchiale.

✦ S. Ecc. Mons. Vescovo, nella settimanale rubrica radiofonica «Dal mondo cattolico», questa sera, alle 19.35, delineerà altre due figure femminili di cui parla il Vangelo. Il titolo della conversazione odierna è: «Due massaie».

✦ Lunedì prossimo, alle ore 19.30, al C. M. M. «Nazario Sauro», via Rossini 6, il m.o Fabio Vidali terrà la prolusione all'opera «Thais» di Massenet. Saranno eseguiti i pezzi di maggior rilievo. Ingresso libero.

ANCORA LA BORA, VITTIMA UNA DONNA

Strappata dal ponticello e scaraventata in un campo

Gli sbuffi della bora sono stati ieri meno violenti, tuttavia due persone sono rimaste piuttosto seriamente ferite, mentre i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare oltre quaranta interventi.

Intorno alle 16, Lucia Machnig, di 52 anni, da San Dorligo della Valle 913, percorreva un ponticello, alto poco più di due metri e mezzo, gettato attraverso la campagna dove sorge la sua casa. La donna era giunta a metà circa del piccolo passaggio quando è stata travolta da una ventata che, sollevatala di peso, l'ha scaraventata oltre il parapetto, alto mezzo metro circa, sul sottostante prato, assieme a due metri di lamiera, strappata dal parapetto del ponte stesso. Mentre la Machnig veniva soccorsa da un parente, altri si recavano al vicino Distretto di Polizia e chiedevano l'intervento della CRI di Muggia. I sanitari accorsi hanno trovato la povera donna ancora stesa sul prato, riparata da una coperta. Adagiata sull'autolettiga, la Machnig, che nella caduta ha riportato ferite lacero-contuse alla bozza frontale destra, stato commozionale, probabili lesione interne e vomito, è stata trasferita all'ospedale di Trieste e ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Poco dopo mezzogiorno, con la borsa della spesa appesa a un braccio, la pensionata Maria Artico, di 58 anni, abitante in via Cancellieri 23, percorreva il Campo San Giacomo per rincasare. A un certo punto ella ha messo inavvertitamente un piede su un crostello di ghiaccio, ed è stramazzata al suolo, riportando la frattura del malleolo esterno destro. E' stata soccorsa da un passante e accompagnata nella vicina farmacia «Godina», dove, poco dopo, è stata rilevata dalla CRI, i cui sanitari l'hanno trasportata all'ospedale con un'autolettiga.

Faticosa è stata anche la giornata di ieri per i vigili del fuoco, i quali, alle 18, sono accorsi nei pressi delle Cave Faccanoni, dove s'era sviluppato un incendio di sterpaglia, che in pochi minuti si era propagato su un'area di 500 metri quadrati. Inoltre i vigili hanno provveduto ad estinguere un incendio di camino sviluppatosi nella sede della NAAFI, in via Nizza, e sono intervenuti, per un'invasione di fumo, nello stabile n. 2 di Riva Nazario Sauro. Le altre numerose chiamate riguardano rimozione di comignoli e insegne pericolanti, sopraluoghi nelle case scoperchiate, abbattimento di muri semicrollati, e per altri malanni causati dallo stratempo.

UN GUARDIANO POCO RACCOMANDABILE

Vendeva la roba affidatagli in custodia

Tutt'altro che raccomandabile il guardiano che Vittorio Palaferri, di 53 anni, da Bologna, si era scelto nel novembre dello scorso anno, quando la ditta da lui rappresentata — «La Palaferri» — aveva cessata la sua attività a Trieste. Tutto il materiale della ditta veniva ammassato in una baracca nella zona ferroviaria di San Sabba, e il Palaferri, lasciando la nostra città, affidò a un suo ex dipendente, il manovale Giuseppe Tilli, di 29 anni, abitante in via Belpoggio 15, l'incarico di vigilarla e, di conseguenza, pernottare nel piccolo edificio, dove erano ammassati motori di vario genere, betoniere ed attrezzature per lavori edilizi. L'attività del Tilli non destò alcun sospetto sino al 15 gennaio, quando l'incaricato della ditta Palaferri, Sergio Saina, di 28 anni, abitante in via Canova 28, non avendo da due giorni notizie del guardiano, che usava controllare quotidianamente, e saputo che questi s'era recato a Cervignano per una presunta commissione affidatagli dalla ditta, si recava a San Sabba e, fatti saltare i lucchetti, entrava nella baracca. Dopo un rapido inventario, vi constatava l'ammanco di motori elettrici, un elevatore a braccio, una pompa per sollevamente acqua, 250 giunti per armature «Innocenti», 18 tubi «Innocenti» ed altro materiale, il tutto per un valore di 620 mila lire. Non potendo rintracciare il Tilli, il Saina denunciava il furto alla Squadra Volante, e successivamente si metteva in contatto telefonico con il suo principale per informarlo del fatto. E da Bologna apprendeva una strabiliante notizia: poche ore prima il Tilli era stato in casa del Palaferri, al quale aveva chiesto un prestito di 5000 lire, e l'imprenditore, ignaro dell'accaduto, gli aveva senz'altro consegnato il denaro richiesto.

I funzionari della Volante si davano subito da fare, e sondando da più parti riuscivano a rintracciare il materiale nel cantiere della ditta «Tauros», in via Flavia, di cui sono titolari Angelo Norbedo, di 45 anni, e Italo Simeoni, di 48 anni, abitanti in via delle Milizie 11, e a identificare la persona che nel poco pulito affare aveva svolto l'incarico di intermediario, tale Luigi Franchini, di 58 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1175. Questi aveva conosciuto il Tilli nel novembre dello scorso anno in una trattoria di San Sabba; il Tilli gli si era presentato quale magazziniere di una ditta con deposito nei paraggi, e gli aveva detto che il suo principale lo aveva incaricato di vendere dei tubi per impalcature metalliche e qualche motore elettrico. Il Franchini allora — è lui che parla — s'era messo in contatto con la «Taurus», e per suo tramite il Tilli aveva concluso la cessione di qualche quintale di tubi e alcuni motori elettrici, e l'aveva compensato con 5 mila lire. Successivamente il «guardiano» lo aveva informato di avere altro materiale da piazzare, e ai primi di gennaio il Franchini lo aveva messo in contatto con l'autista Bruno Gardin, di 33 anni, da San Fior di Treviso, e dopo che i due ebbero pattuito l'affare — in due riprese, il Gardin versò quale acconto ben 50 mila lire — il Tilli compensò il Franchini con tremilacinquecento lire.

Interrogati il Norbedo e il Simeoni, costoro smentirono il Franchini: per l'affare essi si erano serviti della mediazione dello scalpellino Antonio Bertocchi, di 50 anni, abitante in via Giarizzole 12, e soggiunsero che, per gli acquisti, il Tilli aveva steso regolari fatture con timbri della ditta Palaferri, documenti ch'essi consegnarono alla Squadra Volante. Sulle fatture era minutamente elencato tutto il materiale acquistato ed il prezzo versato, prezzo corrispondente circa a un terzo del valore reale.

Le dichiarazioni del Bertocchi, infine, sono valse a schiarire la intricata vicenda: egli ha narrato d'essersi prestato a fare da mediatore perchè sollecitato dal suo amico Franchini, e che alla conclusione dell'affare un impiegato della «Taurus» gli aveva consegnato cinquemila lire, delle quali egli s'era trattenuto 1500 lire, versando il resto al Franchini. E' risultato inoltre che la refurtiva era stata acquistata dalla ditta «Taurus» in più riprese.

Amara è anche la sorte toccata al Gardin, il quale, alla fin fine, si è trovato truffato di ben 50 mila lire. Messo a contatto col Tilli dal dinamico Franchini, egli s'era accordato per acquistare una ventina di quintali di tubi «Innocenti» a 30 lire il kg., e in due riprese aveva versato il non indifferente acconto, riservandosi di ritirare a suo tempo il materiale che egli, con inequivocabile buona fede, aveva acquistato, ritenendo che la vendita fosse autorizzata dalla «Palaferri». Ritornato a Trieste il 16 gennaio, non aveva trovato il Tilli, e rivoltosi al Franchini, s'era sentito rispondere che nemmeno questi sapeva dove l'altro si fosse recato.

Mentre la Volante procedeva al sequestro del materiale trovato presso la «Taurus», i Carabinieri di Conegliano fermavano — era il 25 gennaio — il Tilli, e sotto scorta lo spedivano a Trieste. Interrogato, il Tilli non ha tentato nemmeno di scolparsi. Le indagini si sono concluse con l'arresto del Tilli, che dovrà rispondere di furto continuato in danno di Vittorio Palaferri, e di truffa in danno di Bruno Gardin. Sono stati invece denunciati a piede libero per ricettazione il Franchini, il Bertocchi, il Norbedo e il Simeoni. La refurtiva è stata restituita al legittimo proprietario.

Oggi al Filodrammatico
In prima visione su schermo PANORAMICO

OGGI — OGGI
IN VISIONE CONTEMPORANEA NEI CINEMA
ALABARDA e ITALIA
IL COLOSSO DELL'ANNATA
IN UN INSUPERABILE
TECHNICOLOR
MOULIN ROUGE
il capolavoro di John HUSTON
tratto dall'omonimo romanzo di Pierre La Mure con
JOSÈ FERRER — COLETTE MARCHAND
SUSANNE FLON — KATHERINE KATH
e la seducente ZSA ZSA GABOR meravigliosa interprete della bella canzone
MOULIN ROUGE

Gli eccezionali periodi di programmazione a
NEW YORK - 180 giorni
PARIGI - 100 giorni
MILANO - 60 giorni
conferma lo straordinario successo in tutto il mondo di
LILI
l'ultimo gioiello musicale in TECHNICOLOR con
LESLIE CARON — J. PIERRE AUMONT
MEL FERRER — ZSA ZSA GABOR
che la METRO GOLDWYN MAYER presenta
OGGI all'AURORA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVI DANNI PROVOCATI DAL PO NEL POLESINE: PRESSO LA LOCALITA' DI FORTE LE ACQUE HANNO ALLAGATO CASE E FATTORIE COSTRINGENDO LA POPOLAZIONE ALLA FUGA

DURANTE UN VOLO DI PROVA IN GRANBRETAGNA

DRAMMATICO INCIDENTE a un nuovo tipo di aereo

L'apparecchio, destinato alle rotte transoceaniche, riesce ad atterrare fortunosamente su un banco di sabbia con i motori in fiamme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Soltanto la perizia del pilota collaudatore Bill Pegg ha salvato da completo disastro il gigantesco turbo-reattore «Bristol-Britannia», l'aereo ad elica con motori a turbina che era stato chiamato «la regina dell'aria» e che avrebbe dovuto trasportare il prossimo anno cento passeggeri da Londra a New York.

Il «Britannia» — secondo apparecchio di questo tipo — costruito dalla fabbrica d'aeroplani «Bristol», era oggi in volo di collaudo con a bordo quattordici persone, quando improvvisamente uno dei quattro motori cessava di funzionare; pochi minuti dopo un secondo motore si incendiava e il pilota aveva appena il tempo di compiere un atterraggio forzato su una grande distesa di fango, lungo l'estuario del fiume Severn, in un tratto in cui la marea è così forte da lasciare all'asciutto nel momento del riflusso, chilometri e chilometri di sabbia.

Il dramma del «Britannia» — che aveva compiuto il primo volo il 23 dicembre scorso — è stato seguito passo per passo da terra. Il primo messaggio ricevuto dal marconista dell'aeroporto di Filton, diceva: «Sono nei pasticci. Cercherò di raggiungere Filton». Poco dopo giungeva il secondo messaggio: «Ho un motore in fiamme. Impossibile raggiungere Filton». E infine il terzo ed ultimo: «Cercherò di compiere un atterraggio forzato. Penso che atterrerò a Sharpness». In tutta la contea del Gloucestershire soltanto lungo la distesa di fango di Sharpness, il gigantesco aereo avrebbe potuto atterrare. E forse, se non fosse stato per il grande getto di fango sollevatosi quando l'apparecchio toccava il suolo, l'incendio scatenatosi in uno dei motori avrebbe divampato distruggendo il «Britannia».

Da terra un agricoltore aveva visto abbattersi l'aereo in fiamme. Si era precipitato verso la riva del Severn, era sceso correndo lungo l'argine e si era diretto verso l'apparecchio immobile, ma prima ancora che vi arrivasse aveva visto la fila di uomini che ne discendeva e si dirigeva verso di lui, camminando a fatica nel mare di fango. In testa il pilota e uno soltanto appariva ferito. Effettivamente uno degli avieri, soltanto, aveva riportato qualche taglio e bruciatura. Tutti gli altri erano incolumi.

Immediatamente veniva informata la direzione della «Bristol», che chiedeva l'aiuto della RAF per cercare di trasportare l'aereo in una posizione dove non potesse essere raggiunto dalle acque nel momento dell'alta marea. Gli sforzi per salvare il «Britannia» continuavano durante tutto il pomeriggio: l'apparecchio era costato ben ottocentomila sterline, e molti preziosi strumenti e gli stessi motori a turbina venivano smontati e portati in terra ferma.

Il «Britannia» era considerato, assieme al «Comet», come l'apparecchio che avrebbe fatto dell'aviazione civile inglese la più moderna del mondo. A differenza del «Comet» — aereo a reazione — i motori a turbina del «Britannia» venivano utilizzati per mettere in moto delle eliche. Il turboreattore «Britannia» era così molto più veloce e meno costoso degli aerei ad elica con motore a pistone di vecchio tipo; era invece meno veloce ma in compenso molto meno costoso degli aerei a reazione tipo «Comet».

Per questo il «Britannia» (che è il più grosso aereo passeggeri in costruzione in Granbretagna essendo capace di trasportare novantadue passeggeri) era destinato ai servizi turistici a poco prezzo: avrebbe anzi dovuto inaugurare l'era del volo a buon mercato e degli «aerei popolari». La «Boac» avrebbe dovuto ricevere i primi quattro apparecchi di questo tipo, entro quest'anno e metterli in servizio sulla linea Londra-New York ai primi del 1955. L'incendio odierno costituisce senza dubbio un grave colpo per le speranze che gli inglesi nutrivano nel «Britannia», tanto più in quanto segue così da vicino il disastro del «Comet» al largo dell'Isola d'Elba.

ARRIGO LEVI

Una tournée in Russia del complesso della Scala?

Roma, 4

La possibilità che turisti italiani si rechino nell'Unione Sovietica durante la prossima primavera è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa dal segretario della Associazione Italia-URSS on. Barbieri, reduce da un viaggio a Mosca e a Leningrado.

L'on. Barbieri ha aggiunto che altri scambi sono allo studio soprattutto nel campo sportivo e in quello teatrale. Sarebbero a buon punto le trattative per una tournée del complesso della Scala nella URSS e il sovrintendente Ghiringhelli si recherà a questo scopo a Mosca.

IL PROCESSO CONTRO L'UXORICIDA ROMANO

LUNGO SOPRALUOGO IN RIVA AL TEVERE

Due guardiani dichiarano alla Corte d'aver udito, la sera del delitto, delle grida disperate provenienti dal fiume

Roma, 4

La Corte d'Assise ha effettuato stamane un sopraluogo sul ponte della Magliana, dal quale la sera del 24 novembre '52 Ezio Coccia avrebbe — secondo l'accusa — gettato nel Tevere la moglie Antonia Santucci.

Con il freddo e sotto la pioggia che cadeva incessantemente, i magistrati hanno ispezionato con accuratezza il parapetto del ponte e sono scesi sulla riva del fiume. Insieme al Presidente della Corte e ai giudici, erano il P. G. Ambrosini, i difensori e il patrono di P. C. Sul ponte si trovava ad attendere la Corte, giunta a bordo di quattro automobili, il geometra capo del Genio civile dott. Fernando Tabelli. Egli ha spiegato alla Corte che la sera del 24 novembre del 1953 le acque del fiume raggiungevano l'altezza di metri 3,50 sotto il ponte della Magliana e di metri 4 nei pressi del collettore, ove il Tevere compie una curva.

Successivamente sono stati interrogati gli addetti alla sorveglianza della zona Gesmundo Gabellini e Mario Maiorani, che abitano in due costruzioni di legno sulla riva sinistra del fiume.

GABELLINI: «La sera del 24 novembre dormivo, allorchè fui svegliato da alcune grida che provenivano dalla sponda a distanza di circa 200 metri. Pensai in un primo momento che qualche barca si fosse incagliata sul fondo. Uscii, ma nell'oscurità non distinsi alcuna persona. Stavo per rientrare, quando riudii urla disperate; questa volta provenivano dal centro del fiume, dove era in azione una draga».

PRESIDENTE: «Sulla riva destra in quell'epoca c'era una impalcatura di legno?».

GABELLINI: «Sì, era una specie di piattaforma su cui era applicata una pompa che serviva al cantiere qui vicino. La costruzione fu demolita dalle acque durante una piena del fiume».

MAIORANI: «Anch'io fui destato dalle grida di una persona che stava per annegare. Pensai che fosse un ragazzo, cercai di recargli aiuto, ma il corpo era già stato trasportato dal fiume oltre la curva dove si trova una cava di sabbia».

Proseguendo il sopraluogo, la Corte si è recata alla trattoria dei «Tre pini», dove l'imputato, una settimana dopo la morte di Antonia Santucci, avrebbe condotto la domestica Ubalda Gneo per indicarle il luogo in cui la moglie era precipitata nel fiume. Mostratale la sponda del Tevere in cui si sarebbe verificata la morte della donna, Ezio Coccia avrebbe invitato la ragazza nella trattoria per mangiare una pizza napoletana. I giudici intendevano chiedere informazioni a questo proposito ai proprietari della pizzeria, ma hanno appreso che la gestione del locale era mutata da tre giorni.

Il Presidente si è quindi seduto a un tavolo di marmo e ha dettato al cancelliere un lungo verbale sul sopraluogo. A richiesta della Difesa, i magistrati, alle ore 13, sono tornati nuovamente sul greto del fiume per compiere un esperimento con una corda, al fine di accertare se era possibile scivolare dalla riva nel fiume. Alle 14.30 il sopraluogo, è terminato.

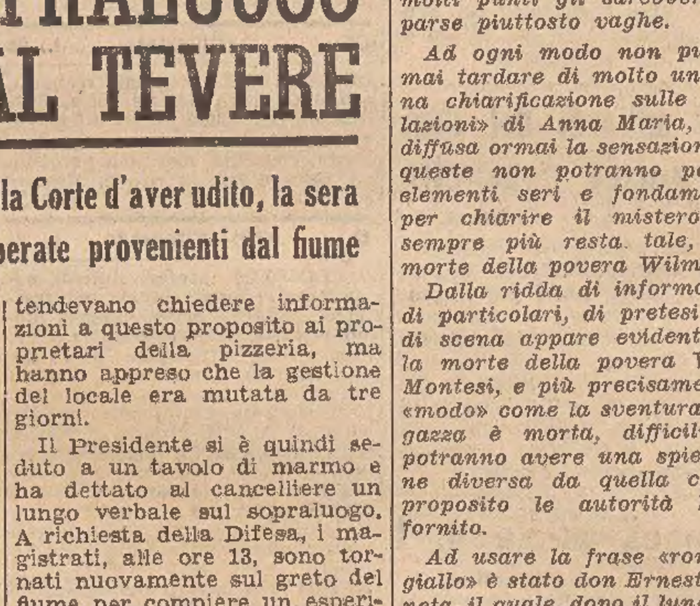
La morte del maestro Ruscone

Milano, 4

Si è spento in seguto a malattia nella sua abitazione in via Guastalla, il maestro Vittorio Gnecchi Ruscone. Era nato a Milano nel 1876 e si era acquistato larga notorietà negli ambienti musicali come compositore.

Una sua opera «Cassandra» venne eseguita per la prima volta nel 1915 al comunale di Bologna, sotto la direzione di Toscanini. Altre sue composizioni sono «Rosina» e «Cantata biblica» rappresentata alla Scala nel 1940.

Personaggio difficile...



...quello di Cleopatra. Dopo aver [illegible] famose quali Helen Gardner (1912), Theda Bara (1917), Claudette Colbert (1934) e Vivien Leigh (1946), è stato ora affidato dalla Columbia a Rhonda Fleming (1953) nel Technicolor GLI AMORI DI CLEOPATRA

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permane una vasta area depressionaria entro la quale verrà a piazzarsi una perturbazione con minimo attualmente sull'Algeria. Detta perturbazione che attualmente sta influenzando la Sardegna interesserà le regioni centro settentrionali della Penisola nella giornata di domani. Pertanto su dette regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo stazionarie con leggera tendenza a miglioramento. Temperatura in lieve aumento sulla Sicilia ed estreme regioni meridionali. Stazionaria altrove. Mari generalmente molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano — 4.2, 1.2; Trento — 4.4, 0.8; Torino — 5.8, — 0.8; Milano — 3.7, 1; Venezia — 4, 0; Genova — 1.4, 1.7; Bologna — 4.4, — 2.2; Pisa 1.6, 3.9; Firenze 0.8, 4; Perugia — 2.3, 1.2; Ancona — 0.2, 4.2; Pescara 0.5, 2.8; L'Aquila — 3.5, — 1.5; Roma 2.7, 5; Napoli 1.1, 5.2; Campobasso — 5, 1; Bari 1.2, 5.4; Potenza — 3.5, 0.4; Reggio Calabria 5, 13; Palermo 6.4, 14.5; Messina 7, 13; Catania 3.9, 14.4; Sassari 3.2, 10.6; Cagliari 4.5, 13.

IL MEMORIALE DELLA GIOVANE MONETA CAGLIO SULLA FINE DI WILMA MONTESI

Oggi a Roma con il suo legale
Anna Maria si presenterebbe alle autorità

Ridda di insinuazioni, accuse e smentite intorno alla misteriosa vicenda

Roma, 4

Il legale di Anna Maria Moneta Caglio, avv. Serafino De Marchis, questa sera sarà a Roma, per incontrarsi domani con il Procuratore della Repubblica Sigurani. Si apprende che le ultime ore prima della partenza sono state dedicate dal legale, all'esame della situazione con alcuni componenti la famiglia Moneta. Si è riportata l'impressione che la testimonianza di Anna Maria risulterà assai meno importante di quanto era possibile prevedere qualche giorno fa. L'avv. De Marchis si recherà prima a Firenze dall'altro consulente dei Moneta, avv. Agradi, al quale era stato affidato il pro-memoria di Anna Maria.

Lo scritto, per quanto si sa, non verrebbe presentato alla Procura della Repubblica. Le affermazioni di Anna Maria Moneta Caglio sono sostanzialmente già note alle autorità, come è confermato dalla comunicazione diramata ieri dal Ministero dell'Interno.

Quasi certamente domani stesso, accompagnata dal legale, Anna Maria Moneta Caglio, che pare abbia lasciato Firenze, dovrebbe essere a Roma: e si presenterà a rendere la sua testimonianza. Non avrà — dato che ormai si conosce il famoso memoriale — molte cose da dire. Molte delle domande che il Magistrato potrà rivolgerle, cadranno forse nel silenzio. La ragazza ha ormai abbandonato l'idea di aver scoperto la chiave di un romanzo giallo.

Intanto si viene a conoscere esattamente la vicenda dei suoi traslochi, che ieri abbiamo sommariamente accennati. Quando il vice Questore di Milano invitava il notaio Moneta, padre della Caglio, con tutta fermezza, sebbene cortesemente, a far presentare la figlia al Procuratore della Repubblica di Roma, pena il fermo di polizia, il fratello del notaio, don Ernesto, decideva di agire. Così veniva a Milano in «Giardinetta», si incontrava con il fratello, parlava con il legale e partiva in treno per Firenze.

A Firenze don Ernesto si incontrò con la nipote. Il colloquio durò più di ore e pare che abbia avuto momenti drammatici: rendendosi conto della piega piuttosto grave presa dalla ingarbugliata faccenda, il sacerdote avrebbe cercato di sviscerare la verità nelle dichiarazioni della nipote, che in molti punti gli sarebbero apparse piuttosto vaghe.

Ad ogni modo non può ormai tardare di molto una piena chiarificazione sulle «rivelazioni» di Anna Maria, ma è diffusa ormai la sensazione che queste non potranno portare elementi seri e fondamentali per chiarire il mistero, che sempre più resta tale, sulla morte della povera Wilma.

Dalla ridda di informazioni, di particolari, di pretesi colpi di scena appare evidente che la morte della povera Wilma Montesi, e più precisamente il «modo» come la sventurata ragazza è morta, difficilmente potranno avere una spiegazione diversa da quella che in proposito le autorità hanno fornito.

Ad usare la frase «romanzo giallo» è stato don Ernesto Moneta, il quale, dopo il lungo colloquio con la nipote, ha fatto delle dichiarazioni. Dichiarazioni che tendono evidentemente a sminuire la precedente impostazione, dando agli altri la responsabilità di essa. «Si sta creando un'atmosfera da romanzo giallo», a detto il sacerdote, dimenticando, certo a scopo distensivo e forse con la speranza di spostare i termini della questione, che le prime persone che hanno costruito questa atmosfera sono stati proprio Anna Maria e suo padre.

Questi, infatti, fu il primo a dire che la figlia era stata nascosta in luogo sicuro dove non potessero raggiungerla i misteriosi sicari che l'avevano minacciata di morte.

Dopo due giorni di clamorosi commenti su queste minacce che avrebbero anche sconvolto la vita del Muto e della Bisaccia, la vicenda si arricchì di elementi sempre nuovi e apparentemente sensazionali. Ma ecco che ora don Ernesto, assumendosi la non facile parte del «moderatore», presenta un'altra versione sui motivi che hanno indotto i familiari di Anna Maria a nasconderla: ella non si fa vedere, più per evitare i giornalisti che per altro.

Ed ecco quel che ha detto ancora don Ernesto, deciso evidentemente, prima che sia troppo tardi, a dare a tutta la vicenda un carattere «normale». «Anna Maria è tranquilla — egli ha detto — anche se è conscia delle gravi accuse che ella ha scritto nel memoriale. Tuttavia, in esso, più che addossare precise responsabilità, a persone ben indicate, ha voluto denunciare l'esistenza di un mondo corrotto. Non è escluso poi che ella abbia scritto queste cose per risentimento personale, verso una persona in cui ella aveva esposto tutta la sua fiducia e che invece l'ha delusa».

Un nuovo elemento dunque si inserisce in questa storia, un elemento patetico che dovrebbe avere la funzione di giustificare lo strano contegno di questa ragazza che «per una delusione sentimentale» ha accusato e denunziato cose e persone, pur non avendo prove. La persona infatti a cui accenna il sacerdote, sarebbe infatti il signor Ugo Montagna, e a rivelare i teneri rapporti fra questi e la ragazza è stato lo stesso avvocato De Marchis, incontratosi col reverendo.

«Anna Maria ha voluto bene al Montagna — ha affermato il legale — anzi gli vuole ancora bene e si augura che egli esca da questa vicenda senza danni».

Si potrebbe ora chiedere alla Caglio: come concilia questa tenera aspirazione con tutte le accuse da lei rivolte in precedenza al Montagna?

Qualunque possa essere la risposta, è certo che i risentimenti passionali di Anna Maria Caglio non si limitano a rimanere privati, ma hanno fatto nascere, al contrario, un caso abnorme assai commentato dalla pubblica opinione.

A rendere più complicata la vicenda ecco ora la nuova versione dell'altro personaggio femminile: Adriana Bisaccia, che da alcuni giorni vaga da una redazione all'altra per offrire notizie fatte di «non ricordo», «avevo l'amnesia», «non conosco nessuno e non so niente», e per farsi fotografare.

Il contegno davvero singolare di questa ragazza, che narra del suo esaurimento conseguente ad una sua permanenza alla clinica ginecologica del Policlinico, la sua ansia di farsi ascoltare su cose che smentiscono le precedenti versioni, denunciano, se non altro, un morboso desiderio di pubblicità.

Oggi appare quindi una realtà sgonfiata, in buona o in mala fede, da gente che non ha avuto il senso della misura dando a vedere di aver smarrito in qualche momento persino il senso della verità.

E ora qualche smentita. Il Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio comunica: «Poichè da parte di un giornale di opposizione si è voluto porre con grande rilievo un quesito circa la sorte che avrebbero avuto elementi di informazione pervenuti nel dicembre scorso a conoscenza del Ministero dell'Interno, si conferma ufficialmente che ogni notizia è stata trasmessa alla polizia giudiziaria che l'ha portata a conoscenza del magistrato. Il Ministero si astenne e si astiene da qualsiasi commento per un ovvio rispetto alla magistratura».

La direzione generale di P. S., dal canto suo, comunica che: «Il capo della polizia, di fronte alle tendenziose notizie pubblicate dal giornale «L'Unità», esclude nella maniera più tassativa e categorica che interferenze di qualsiasi genere siano comunque intervenute da parte della direzione generale di Pubblica sicurezza durante le indagini per il caso Montesi.

Infine, a Torino, l'avv. Carnelutti, legale del dott. Piero Piccioni, dopo avere ricordato l'azione giudiziaria a suo tempo intentata dal suo cliente in seguito ad affermazioni diffamatorie apparse sulla stampa e che si concluse con piena soddisfazione del querelante, ha dichiarato: «Riaccesasi in questi giorni intorno al caso Montesi una incivile gazzarra, il dott. Piccioni si rivolse nuovamente a me chiedendomi se poteva reagire mediante nuove querele. Ho resistito a questo suo proposito sia perchè quanto lo riguarda nelle più recenti pubblicazioni non è da me ritenuto idoneo a costituire un reato a suo danno, sia perchè, investita nuovamente la Magistratura delle indagini, stimo che egli, tranquillo della sua coscienza e rispettoso degli organi che amministrano la giustizia, debba attendere con serenità e pazienza il risultato delle indagini stesse».

MASSE D'ARIA CALDA VERSO L'EUROPA

L'OFFENSIVA DEL FREDDO sta per essere arrestata

Secondo i meteorologi, nella prossima settimana la situazione dovrebbe tornare alla normalità - Salite a 70 le vittime per assideramento in Francia

Parigi, 4

Le notizie dal «fronte del freddo» in tutta Europa appaiono oggi più rassicuranti, ed il parere dei meteorologi è che l'eccezionale ondata di gelo stia per essere sconfitta da venti caldi provenienti dall'Irlanda e dalla Scandinavia. I primi benefici effetti di tali correnti sull'Europa dovrebbero sentirsi già sabato. Un pieno ristabilimento della situazione atmosferica è previsto entro i primi giorni della prossima settimana.

Aumenta, intanto, il numero delle vittime causate dal freddo. In *Francia*, dall'inizio dell'ondata siberiana sono morte sirca settanta persone. L'ultimo assiderato è un evaso da un manicomio. In una città di provincia, un vecchio che si trovava in una stanza freddissima, era appena riuscito ad accendere il fuoco quando, colto da una sincope dovuta appunto dal freddo, è finito tra le fiamme del caminetto. A Parigi, ove era prevista per oggi la temperatura di 10 gradi sotto zero, si corre il rischio di rimanere senza gas, poichè molte tubature sono bloccate dal ghiaccio.

A Heidelberg in *Germania*, un ex detenuto rilasciato dalla prigione da sole tre ore, ha compiuto un atto di eroismo traendo in salvo un ragazzo che stava annegando nel fiume Neckar in seguito alla rottura della lastra di ghiacco sulla quale si era avventurato. Ad Achern, un uomo si è gettato in un canale avendo udito una voce femminile che chiedeva aiuto. Dopo aver tratto in salvo la donna, che era completamente esausta, l'uomo si è accorto con grande emozione che era sua moglie. A *Bruxelles*, in seguito al freddo intenso un arbitro è morto sul campo al termine di una partita di calcio.

Mentre tutte le linee di comunicazione stradali e ferroviarie in *Jugoslavia* continuano ad essere interrotte, fatta eccezione per la linea dell'Orient-Express in direzione dell'Italia, si avverte uno sforzo in tutto il paese per ritornare a una certa normalità.

Allarmante la situazione in *Romania*. Radio Bucarest, in una trasmissione captata a Vienna, ha annunciato che il Ministero del commercio interno ha decretato lo stato di emergenza allo scopo di assicurare il rifornimento dei viveri alle popolazioni dei paesi rimasti completamente isolati in seguito alle abbondanti nevicate. A partire da oggi, nella maggior parte delle città romene, la distribuzione dei viveri sarà pertanto sottoposta a razionamento.

Nella *Grecia* settentrionale il freddo è intenso ed i trasporti sono paralizzati dalla neve e dalle valanghe, i centri urbani mancano di mezzi di riscaldamento ed i treni viaggiano con forti ritardi.

In *Spagna* nonostante il lieve rialzo della temperatura, la neve continua a cadere abbondantemente su numerose regioni settentrionali. In Navarra il freddo intenso ha provocato la morte di numerose persone.

Il maltempo in Abruzzo
400 km. di strade ricoperte dal ghiaccio

Roma, 4

Le condizioni meteorologiche nell'Abruzzo e nel Molise non tendono a migliorare, anche se si registrano delle brevi soste nella caduta della neve. Nella provincia dell'Aquila le tormente che imperversano sui valichi ostacolano tutti i tentativi di sgombero fatti dagli automezzi dell'A.N.A.S. Tre lupi si sono spinti fino alla stazione ferroviaria dell'Aquila: uno è stato ucciso da un agente di polizia.

A Chieti i vigili del fuoco hanno proceduto al puntellamento di una decina di case pericolanti. 45 comuni della provincia sono ancora isolati. Una crosta di ghiaccio spessa venti centimetri impedisce ogni traffico su oltre 400 chilometri di strade provinciali, 4000 operai sono stati assunti per ripristinare il transito. A Lanciano, tre guardiafili, sorpresi dalla tormenta, sono stati salvati dal provvidenziale incontro con alcuni sciatori, quando già semiassiderati stavano per soccombere.

Nella provincia di Teramo quasi tutte le strade sono bloccate. Venticinque comuni sono ancora isolati: Pietracamela, Intermesoli, Castelli, Ornano Grande, non ricevono posta da un mese. Il Parco nazionale di Abruzzo, che dopo 8 giorni ieri sera era stato sbloccato da tre potenti spazzaneve e da squadre di operai, è di nuovo sotto la tormenta. La corriera per Castel di Sangro, è giunta solo stamane passando tra due muraglie di neve che raggiungevano il livello dei fili telegrafici e telefonici; essa ha potuto rifornire parecchie località di sale, sigarette e medicinali più urgenti.

Da Montefiascone, nel *Lazio*, si apprende che è morta allo ospedale la piccola Barbara Filipponi, di 4 mesi, in seguito al freddo e agli stenti patiti in questi giorni durante le peregrinazioni dei suoi genitori, due girovaghi che avevano cercato riparo in una chiesa in rovina. In seguito a una caduta sul fondo stradale ghiacciato è deceduto anche l'ottantenne Domenico Palombo, per frattura della base cranica.

700 mila lire rubate in un istituto magistrale

Sulmona, 4

Circa 700 mila lire che dovevano servire a pagare gli stipendi agli insegnanti sono state rubate la scorsa notte nella cassa dell'Istituto magistrale. Sono in corso indagini per scoprire gli autori del furto. Gli insegnanti in segno di protesta per il mancato pagamento degli stipendi si sono astenuti dal fare lezione.

Gli assassinati di Alessandria

IL CALZOLAIO FERITO autore del crimine?

L'UOMO PIANTONATO ALL'OSPEDALE — MOVENTE DEL DELITTO: LA GELOSIA

Alessandria, 4

Un imprevisto sviluppo si è registrato oggi in merito al duplice omicidio di martedì sera nella calzoleria di Emilio Olmo, in cui furono assassinati, a colpi di sbarra sul capo, la moglie del proprietario Costantina Masuello, di 32 anni, ed il garzone Francesco Dametto, di 35 anni, mentre lo stesso Olmo fu gravemente ferito.

Dopo che si erano ventilate le più svariate ipotesi (vendetta, gelosia, non esclusa la rapina, benchè i coniugi Olmo non passassero per gente danarosa) un improvviso provvedimento adottato dalla autorità giudiziaria inquirente ha dato consistenza alle voci che circolavano sulla vera natura del delitto.

Il proprietario della calzoleria, Emilio Olmo, di 41 anni, che aveva spiegato alla polizia fatti, particolari e connotati dei due rapinatori, e che sembrava impazzito dal dolore per la morte della moglie, è da stasera piantonato in una stanza isolata dell'Ospedale civile di Alessandria, sorvegliato per di più a vista da due agenti, che impediscono a chicchessia di avvicinarlo. Si fa strada, quindi, la supposizione che l'Olmo stesso, oggi dichiarato fuori pericolo, sia l'autore del duplice omicidio, e che egli si sia inferto deliberatamente un colpo alla nuca per simulare l'aggressione.

Il duplice assassinio avrebbe una sfondo di gelosia. A quanto si dice, tra la Masuello e il Dametto sarebbe intercorsa una relazione o, quanto meno, una forma di simpatia, per cui l'Olmo, tipo molto geloso e vendicativo, avrebbe architettato tutta la messa in scena. Solo così si spiegherebbe come le vittime non abbiano opposto la minima resistenza, ma siano state trovate al loro posto di lavoro, l'uomo dietro il deschetto e la donna intenta ad un lavoro a maglia.

Questa supposizione sarebbe anche suffragata dal fatto che la sbarra adoperata per il duplice delitto era stata prelevata da un gabinetto che si trova nel cortile della casa e la cui esistenza era nota soltanto a poche persone. Inoltre, nessuno ha notato la presenza dei due misteriosi individui, il «biondo» ed il «bruno» che, secondo le affermazioni dell'Olmo, avrebbero commesso il delitto. La posizione di quest'ultimo si presenta quindi estremamente difficile. Domani con ogni probabilità l'Olmo sarà sottoposto ad interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica.

VOLETE DARE DOPPIO GUSTO AI VOSTRI BRODI?

Nessuno può resistere al profumo e al sapore d'un brodo STAR, perchè non è il solito semplice brodo ma un brodo DOPPIO, il più completo, nutriente, ricco di energia...

Comprende infatti purissimo estratto di carne più gli amino-acidi del glutine che oggi tutti i medici consigliano contro la stanchezza dei nervi e della mente.

Il brodo STAR è assai più gustoso, perchè più "bilanciato" del brodo di sola carne.

Provatelo e vedrete che successo a mezzogiorno!

dado STAR IL DOPPIO BRODO

STAR MUGGIÒ-MILANO

GIORNALE SPORT

IL BOLOGNA ASPETTA LE ALABARDE

VIANI MANTIENE la formazione di Bergamo

L'allenatore dei rossoblù entusiasta dei suoi mediani Pilmark e Jensen

Bologna, 4

A Bologna il successo ottenuto dai rossoblù sull'Atalanta ha riportato il morale a mille. Contro la Triestina, il Bologna si schiererà nella formazione vittoriosa domenica scorsa a Bergamo (Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Mike, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Cervellati) perchè all'allenatore Viani ha confermato questa squadra che sembra aver raggiunto l'«optimum». Il Bologna, nelle ultime nove domeniche, ha alternato prestazioni brillanti ad altre deludenti e quest'altalena di successi ed insuccessi non è tornata molto gradita ai sostenitori. Si spera perciò, a Bologna, che domenica la squadra di Cappello riesca a fare il «bis», anche se la Triestina viene considerata avversario tutt'altro che facile, specie dopo i pareggi con l'Inter e la Juventus ed anche perchè a Bologna gli alabardati si sono sempre difesi con onore conquistando più di un successo pieno e numerosi pareggi.

Viani ha approfittato della vittoria di Bergamo per tirare le orecchie ai suoi censori. Lo allenatore del Bologna ha dichiarato a un giornalista: «A Bergamo ho avuto per la prima volta in questo campionato, dico per la prima volta, la squadra che avevo impostato sulla carta durante l'estate e la formazione della quale avevo annunciato più di una volta. C'era una sola modifica, ed era quella di Giovannini terzino destro al posto di Cattozzo; qui non si trattava però di indisponibilità di Cattozzo, ma di una sostituzione che mi è sembrata opportuna in questo particolare momento. Questo vorrei modestamente obiettare ai miei tanti critici».

Specialmente soddisfatto, lo allenatore del Bologna è stato del giuoco svolto a Bergamo dai mediani. «Che cosa è voluto dire — ha commentato Viani — il ritorno di Pilmark! Quello ti registra tutto il gioco, alle spalle e in avanti. Ma sotto un certo punto di vista, mi ha sorpreso ancor più la grande partita di Jensen, che non ricordavo così preciso, così inesorabile, così continuo da molto tempo. Rasmussen è stato bloccato in pieno e questo mi è servito molto. Jensen è un mediano che non dà spazio al suo antagonista, se è in giornata buona».

La Triestina non cambia

La preparazione della Triestina per la prossima trasferta bolognese è proseguita ieri secondo il solito programma di tutti i giovedì: due sedute (una al mattino e una al pomeriggio), con lavoro leggero. Qualche palleggio, un po' di atletica, bagno e massaggio. Il morale, dopo i pareggi con le due grandi del campionato, Inter e Juventus, è altissimo e si guarda con fiducia all'incontro di Bologna con i rossoblù di Viani. Squadra vittoriosa va riconfermata, insegna l'esperienza; di tale avviso è anche l'allenatore Rocco il quale, vista l'assenza di Giannini, schiererà contro i felsinei gli undici giocatori che domenica scorsa hanno chiuso in parità il confronto con la Juventus. Il dodicesimo giocatore, in qualità di riserva, per la spedizione alabardata sarà Dorigo. La squadra triestina partirà, accompagnata dai dirigenti Manlio Poillucci, Tonini e Columni sabato pomeriggio alle 14.5 e giungerà a Bologna poco dopo le 19. La Triestina ripartirà domenica sera per arrivare in sede alla mezzanotte della stessa domenica.

LA NOSTRA SCHEDINA

Bologna - Triestina	1 X
Inter - Atalanta	1
Juventus - Genoa	1
Legnano - Lazio	2 X 1
Napoli - Torino	1
Novara - Milan	2 1
Roma - Fiorentina	X 1 2
Sampdoria - Spal	1
Udinese - Palermo	1
Messina - Cagliari	1
Padova - Como	X 2
Pavia - Pro Patria	1 2
Lucchese - Livorno	1
Catania - Fanfulla	1 X
Catanzaro - Carrarese	1

Ferrario infortunato

Torino, 4

Il centromediano della Juventus, Ferrario, durante la normale partita di allenamento disputata oggi dai bianconeri, si è prodotto una grave distorsione alla caviglia, per cui dovrà rimanere a riposo per una quindicina di giorni. Sarà quindi sostituito domenica prossima contro il Genoa e nella partita successiva contro la Fiorentina, da Travia.

Lo slalom di Badgastein

Non prima ma terza la campionessa Mahringer

Badgastein, 4

Sulla base di calcoli non ancora ufficiali, la campionessa tedesca Erika Mahringer è stata passata dal primo al terzo posto nella classifica dello slalom gigante corso oggi. La Mahringer aveva segnato sul percorso di 1500 metri, dislivello 300, porte 45, il tempo di 1'47"8. Seconda si era classificata Thea Hochleitner in 1'48"1 e terza Trude Kleckner in 1'48"2. E' stato successivamente deciso che la Mahringer era partita con sette decimi di secondo sull'ordine di partenza, e non è stata squalificata ma i sette decimi di secondo sono stati semplicemente aggiunti al suo tempo. Così ha registrato il tempo di 1'48"5.

La classifica ufficiale, sulla base del più recente comunicato vede confermato il tempo della Hochleitner, al primo posto dell'a Klecckner al secondo e della Mahringer al terzo. Nella classifica ufficiale sono state elencate solo le concorrenti austriache: la Sailer al quarto, seguite da Blatti, Jaretz, Frandl, Hofherr, Knapp nell'ordine. Le straniere hanno visto in testa l'americana Jeannette Burr con 1'49" netti. Nelle prove nordiche, a Hofgastein, la staffetta 4x10 km. è stata vinta dalla squadra tirolese con il tempo di 2.20'11" seguita da Stiria (prima squadra) in 2.26'37".

Interrotta la riunione di corse al trotto

PROSSIMA LA COSTRUZIONE DI NUOVE TRIBUNE

Dalla Società Triestina per le Corse al Trotto apprendiamo che in seguito allo scoperchiamento delle tribune ed ai gravi danni subiti dall'ippodromo e dalla pista in particolare, la riunione in corso dovrà subire una forzata interruzione. E' possibile che la corsa Totip di domenica ventura venga disputata a Ponte di Brenta. Il consiglio direttivo della Società, che attendeva alcuni elementi per procedere all'aggiudicazione definitiva dei lavori per la costruzione delle nuove tribune si riunirà lunedì prossimo 8 corrente e designerà l'impresa appaltatrice.

DOMANI A MILANO UN CAMPIONATO D'EUROPA

Johansen e Loi si rimproverano di non possedere un pugno forte

Il triestino si propone di approfittare della propizia occasione — Il calciatore Soerensen farà il tifo per il suo amico danese

JORGEN JOHANSEN S'ALLENA AL SACCO

Milano, 4

Domani sera al Palazzo dello Sport di Milano il triestino Duilio Loi campione italiano dei pesi leggeri tenterà la scalata al titolo europeo della categoria in un combattimento di quindici riprese contro il danese Jorgen Johansen detentore del titolo. Duilio Loi è nato a Trieste il 19 aprile 1929 da madre triestina e da padre sardo. Professionista dal 1948, Loi ha disputato sinora 53 combattimenti dei quali 46 vinti, 6 pareggiati e uno solo perduto ai punti proprio contro Johansen in un precedente tentativo fatto dal triestino nel 1952 a Copenaghen.

Jorgen Johansen è nato a Copenaghen il 17 novembre 1922. Anche il danese, dopo una brillante carriera dilettantistica è passato al professionismo nel 1948 ma nei suoi cinque anni di attività ha combattuto meno di Loi perchè nel suo stato di servizio figurano 41 combattimenti disputati dei quali 32 vinti, 3 pareggiati e 6 persi. Johansen ha conquistato il titolo europeo dei leggeri il 4 gennaio 1951 a Copenaghen togliendolo al finlandese Elis Ask. Sono quindi tre anni che il danese siede sul trono dei «leggeri». Pugile estremamente casalingo, Johansen è la seconda volta che varca il confine della Danimarca per combattere. Nella precedente venne in Italia dove, a Grosseto, perdette ai punti col nostro Marconi. Il fatto di non muoversi mai da casa non ha contribuito a creare intorno al danese quella che si dice una buona stampa e da molti è ritenuto niente più che un pugile discreto. Può darsi che ciò sia vero benchè non sia facile a un pugilatore che non abbia una certa classe conservare un titolo europeo per tre anni consecutivi. Comunque, i pareri di molti competenti sull'incontro di domani sera è nettamente favorevole al campione italiano.

Sull'incontro di domani gli interessati e diversi competenti hanno espresso i loro pareri:

JOHANSEN: «Loi è un ottimo pugile, molto veloce e tecnicamente bene impostato, però non ha pugno (?) e quindi non temo di affrontarlo a viso aperto. Da due mesi mi sto preparando per questo incontro e spero di riportare a Copenaghen il titolo europeo».

LOI: «Johansen è un uomo forte ma non possiede il pugno demolitore. Non è un tecnico, ma boxa in modo del tutto personale, portando colpi improvvisi, spesso contrastanti con quella che dovrebbe essere la logica del pugilato. E' un ottimo tempista però penso che non tenga la distanza. A Copenaghen fui battuto perchè a causa di una ferita ad un sopracciglio, riportata in un mio precedente incontro con Argote, non ebbi modo di allenarmi sull'uomo. Oggi credo di andare molto forte e certamente non ripeterò lo scialbo combattimento di allora. Spero di vincere perchè ritengo di essere perfettamente preparato».

ROBERTO PROIETTI ex campione d'Europa dei leggeri: «Loi riporterà in Italia quel titolo che fu già dei nostri migliori pesi leggeri. Lo ritengo di classe nettamente superiore al danese a favore del quale stanno una vigoria fisica eccezionale ed una boxe piuttosto scorbutica». (da notarsi Proietti ha battuto Johansen ai punti a Copenaghen il 31 agosto 1950).

AMEDEO DEYANA: «Se Loi è in perfette condizioni fisiche sono pronto a scommettere qualsiasi somma sulla vittoria di Loi che ritengo il più dotato peso leggero d'Europa».

ALDO SPOLDI procuratore di Loi: «Duilio si è allenato con la massima serietà e lo ritengo in forma perfetta. Non conosco Johansen ma ho avuto delle dettagliate relazioni. Penso che il compito di Loi non sia facile come molti credono perchè Johansen è forte e pesante e per superarlo bisogna che Duilio lo batta costantemente in velocità. Con Johansen non si può studiare un piano di battaglia perchè la sua boxe è tutta estro e inventiva. Non bisognerà dimenticare che il campione è Johansen e che per batterlo sarà necessario attaccarlo senza tregua».

Per ultimo il giocatore del Milan LESCHLY JORGEN SOERENSEN che in questi giorni è molto vicino al suo amico e connazionale col quale ha giocato al calcio da ragazzo, ha dichiarato: «Il mio amico si è ormai fatta una solida posizione e si è comperata una villetta a Copenaghen dove vive con la moglie e tre figli. Di conseguenza forse oggi non avrà più la combattività di un tempo; però è un uomo molto forte che ha sempre condotto un tenore di vita da vero sportivo

DUILIO LOI

e che pertanto si è conservato magnificamente, a dispetto delle suo ormai prossime trentadue primavere. Sarà un avversario molto difficile per Loi e se il campione italiano vorrà batterlo dovrà disputare un formidabile combattimento. Personalmente credo che Johansen non perderà e spero che mi scuserete se domani farò il tifo per lui». Soerensen ha avuto l'autorizzazione dal Milan di presenziare all'incontro.

Due miliardi del Coni per piscine e palestre

Roma, 4

In una conferenza stampa il presidente del CONI ha annunciato il programma per l'imminente costruzione di piscine e palestre destinate in dotazione a Comuni, per le quali è stata stanziata nel bilancio dell'anno in corso la somma di due miliardi, approvata all'unanimità nell'ultima riunione della Giunta del CONI.

Zatopek atleta n. 1

Bruxelles, 4

Secondo un'inchiesta svolta dal giornale belga «Le Soir» il miglior atleta vivente sarebbe il cecoslovacco Emil Zatopek. Seguono Paavo Nurmi il fenomeno finlandese, il negro americano Jesse Owens, lo svedese Gunnar Haag, il tedesco Rudolph Harbig.

FANGIO SCEGLIEREBBE di correre con la Mercedes

Di Hawthorn della Ferrari si occupa il Parlamento inglese - Farina o Gonzales a Indianapolis

Torino, 4

La notizia di una probabile partecipazione da parte di Enzo Ferrari alla 500 miglia di Indianapolis del 31 maggio prossimo ha colto un po' di sorpresa gli ambienti automobilistici mondiali ed in particolare quelli italiani che ormai ritenevano il progetto accantonato anche per quest'anno. Eppure da Ferrari c'è da attendersi, in questo momento, qualsiasi sorpresa. Il Drake di Maranello si è trincerato dietro una cortina di silenzio — dietro la quale vi ha fatto trincerare anche i suoi diretti collaboratori — alle parole preferisce i fatti. Ora, l'annuncio che una sua vettura speciale è giunta a New York diretta ad Indianapolis ha aperto il cuore alle più rosee speranze di quanti hanno seguito in passato, e seguono anche adesso, con interesse ed affetto le vicende del costruttore modenese.

Se la partecipazione sia diretta, non è ancora noto — nel qual caso i piloti da gettarsi nella mischia non potrebbero essere che Farina o Gonzales — nè si sa se essa sia stata approntata su commissione di qualche corridore americano; di una cosa si è però certi: se Ferrari si è gettato nell'impresa è segno che ha nella manica l'asso per tentare il colpo gobbo!

Enzo Ferrari sarà pure presente, ed ufficialmente, alle 12 Ore di Sebring del 7 marzo prossimo. Come è noto la gara è valevole quale seconda prova del campionato mondiale per vetture sport, ossia fa seguito alla 1000 Chilometri di Buenos Aires che ha visto il trionfo di una «4500» del costruttore di Modena, pilotata da Farina e Maglioli. L'annuncio della partecipazione ufficiale della Scuderia modenese è stato dato da Luigi Chinetti il quale ha precisato che le vetture in gara saranno due del tipo «4500», affidate alle coppie Farina-Maglioli e Gonzales-Hawthorn. Una terza «4500», sbarcata ieri a New York, assieme con la «speciale» per Indianapolis, è stata iscritta alla corsa in Florida dal costruttore americano Briggs Cunningham il quale l'affiderà a Walters Phil e a John Fitch, vincitore, quest'ultimo, dell'edizione dello scorso anno.

A Sebring avverrà così il primo scontro diretto della stagione tra Ferrari e Lancia, uno scontro da ritenere fin d'ora incerto ed emozionante. A proposito della Lancia il direttore di corsa della 12 Ore di Sebring ha annunciato che la scuderia torinese allineerà alla partenza tre vetture che saranno pilotate dalle coppie Ascari - Villoresi, Fangio-Castellotti e Taruffi-Manzon. Gino Valenzano sarà il pilota di riserva. Le vetture della casa torinese salperanno da Cherbourg il 18 febbraio prossimo, i piloti seguiranno in aereo, il 2 marzo.

In questo turbinio di notizie ne affiorano infine altre due, una delle quali riguardante Fangio, già in viaggio verso l'Italia insieme ai piloti italiani che hanno partecipato alle corse argentine e il cui arrivo a Ciampino è previsto per domani sera. Manuel partecipa alle corse della «formula uno» con la Maserati, tratta con la Lancia per quelle sport e possibilmente per quelle della «F. 1», ma è evidente che l'argentino sino a che non vedrà dinanzi a sè un futuro sicuro, terrà i piedi in più scarpe. E' abile, non c'è che dire! Egli assume con le Case soltanto impegni verbali, di volta in volta, per scegliere alla fine il contratto più vantaggioso. Torna così ad affiorare la possibilità che tra le due Case italiane egli finisca per scegliersene una tedesca, ossia la Mercedes, di cui egli è da vari anni concessionario di Buenos Aires.

L'ultima «bomba», se così ci è permesso chiamarla, riguarda Hawthorn. Alla Camera dei Comuni si è parlato in questi giorni del ventiquattrenne asso del volante inglese, attualmente in Argentina come pilota della Ferrari. Un deputato conservatore ha chiesto al Sottosegretario al lavoro e al servizio nazionale come mai Hawthorn non abbia prestato ancora servizio militare. «Sarebbe un'offesa a tutte le madri inglesi se Hawthorn, elevato al rango di eroe nazionale, venisse esonerato dagli obblighi di leva», ha detto il deputato.

Il Sottosegretario ha affermato categoricamente che nessun esonero è stato concesso a Mike per il fatto che egli è un valente corridore automobilista.

Oggi i campionati triestini di pugilato

Questa sera sul ring dei Chimici di via Conti si disputeranno i campionati provinciali di pugilato. L'arbitro nazionale Ottorino Cinti di Ancona è stato designato dalla F.P.I. quale arbitro-giudice unico e il suo arrivo è previsto per questa mattina perchè l'ufficiale federale designato, con ogni probabilità, presenzierà alle operazioni di pesatura e visita medica. Il desiderio a suo tempo espresso dal locale comitato di zona della F. P. I. di avere un arbitro neutro nelle competizioni di campionato è stato accolto dai dirigenti federali che hanno provveduto ad inviare a Trieste uno dei più quotati arbitri nazionali. Ricordiamo che le operazioni di pesatura e visita medica di tutti i concorrenti ai campionati avrà luogo oggi dalle 10.30 alle 12.30 nella sala del CRAL chimici di via Conti dove questa sera con inizio alle ore 20.30 avrà luogo la riunione.

Le associazioni hanno iscritto i pugili seguenti. I relativi accoppiamenti potranno essere formati soltanto dopo le operazioni di pesatura. Accademia Pugilistica Triestina: Ardit, d'Agostino, Burlovich, Semeraro, Benvenuti o Serafin, Lepre. Sezione Pugilistica del Crda: Sabadella, Galterona, Brovedani, Donaggio. Società Pugilistica Triestina: Sanna, Doria. Unione Pugilistica Triestina: Cancellieri, Avian. Club Atletico Polizia Civile: Solazzi o Pelizzon, Blasina, Banco, Cassetti e Rizzato.

Rinviata la terza prova della Rassegna dello Sci

La terza giornata della Rassegna dello Sci, in programma per domenica 7 corr. a Forni di Sopra, viene rinviata al 21 corr. nella stessa località per permettere agli atleti juniores di partecipare al campionato zonale della categoria che si svolgerà appunto a Ravascletto domenica 7 corrente.

Le campestri di domenica

L'Associazione Sportiva Libertas organizzatrice del Campionato regionale maschile di corsa campestre comunica che la prima prova che doveva aver luogo domenica scorsa e che venne rinviata per le avverse condizioni atmosferiche verrà disputata, con le stesse modalità domenica 7 corrente. Allo scopo di evitare ai concorrenti di recarsi sul posto inutilmente la società organizzatrice d'accordo con la FIDAL ha disposto che in caso di cattivo tempo chè metta in dubbio l'effettuazione della gara l'adunata dei giudici e dei concorrenti è fissata per le ore 9.45 precise al capolinea del filobus 20 (Largo Barriera Vecchia). Sul posto verrà decisa o meno l'effettuazione della gara.

Il processo per l'aggressione dell'arbitro Tassini

Milano, 4

L'arbitro Tassini, aggredito due anni fa a Legnano al termine di una burrascosa partita di calcio e successivamente aggredito ancora a Milano da un gruppo di scalmanati giunti appositamente da Legnano, sosterrà il 12 febbraio davanti al giudice istruttore un confronto con i suoi presunti aggressori. Secondo le modalità d'uso, gli indiziati verranno presentati all'arbitro assieme ad altri individui fra i quali egli dovrà riconoscere, in presenza del magistrato, i responsabili.

Gare di pallacanestro sospese. Considerate le proibitive condizioni del tempo per la disputa degli incontri sui campi scoperti, domenica 7 corr. vengono sospese tutte le gare di I divisione e juniores; ad eccezione delle seguenti partite: Straccis-S.G.T. ore 10, U.G.G.-Inter ore 11, che verranno giocate a Gorizia nella palestra Catterini.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

I campionati di pallacanestro

I giocatori del Gira sono tornati domenica sera a Bologna con un diavolo per capello e per niente convinti della superiorità dei Borletti. Essi imputano la sconfitta subita, prima di tutto al fatto di non aver potuto mettere in campo il regista Mascioni, ed in secondo luogo all'arbitraggio troppo «casalingo» dei direttori dell'incontro. Bongiovanni ed i suoi compagni hanno indubbiamente giocato una buona partita e sono stati forse anche tecnicamente superiori alla squadra campione, ma il Borletti, come il solito, nelle partite d'interesse capitale, ha mirato dritto al risultato, e senza molti fronzoli ha saputo tenere in mano le sorti dell'incontro per tutta la sua durata. Ora la squadra milanese si è fatta lepre ed al Gira per poter sperare di raggiungerla non rimane che la speranza di vederla incappare in qualche tagliola. Mancano ancora nove giornate al termine del torneo e le sorprese non sono certo impossibili.

Per ora tutte e due le squadre hanno in programma incontri facili, il Borletti dovendo ospitare la Benelli di Pesaro ed il Gira ricevendo in Sala della Borsa la Goriziana. Si tratta di due squadre impegnate nella lotta per la salvezza, ma che non possono certo sperare di guadagnare qualche punto a spese delle prime della classe. Goriziani e pesaresi saranno invece molto attenti al risultato di Gradisca, dove la sfortunatissima Itala vorrà dimostrare, e l'ha già fatto altre volte, di non meritare davvero la condanna alla retrocessione. Potrebbe esser la volta buona questa per la squadra di Terrile, che ha già vinto sul difficile campo della Misericordia e che spera di poter bissare il risultato a Villa Cosulich. La squadra di Terrile, pur tanto menomata, è capace ancora di svolgere un gioco di pregevole fattura tecnica.

Con grande interesse le squadre dei bassigradi guarderanno anche all'incontro di Varese dove sarà di scena la Ginnastica Triestina. La squadra di capitan Tracuzzi ha molto deluso nella prima parte del campionato ed in definitiva ha disputato un unico magnifico incontro con il Borletti, impegnato fino allo spasimo e vittorioso alla fine per un solo canestro di scarto. Nella partita del girone d'andata, a Trieste, il Varese non ha giocato affatto male, ma si è trovato di fronte ad una Ginnastica sorprendente, che dalla defezione di Posar e Mascioni aveva trovato stimolo al suo spirito agonistico. La vittoria è venuta a seguito di un incontro aspramente combattuto che doveva rappresentare per i triestini il punto di partenza che li doveva portare, contro ogni previsione, alla brillantissima attuale posizione di classifica. Manca però ancora alla Ginnastica un successo esterno che valga a darle il lustro che si merita, in quanto l'unica vittoria esterna è stata ottenuta a Gradisca. In formazione completa Damiani ed i suoi compagni possono riuscire nella difficile impresa di violare il campo varesino, ma i favori del pronostico, nonostante tutto, vanno ancora alla squadra di Tracuzzi.

Gli avversari diretti della Ginnastica per la conquista della terza poltrona, saranno impegnati anch'essi in un non facile incontro, a Venezia. La Virtus troverà nelle file avversarie, in qualità di giocatore, l'allenatore Strong che essa ha giubilato qualche mese fa, e di questa speciale situazione se ne avvantaggerà certamente la Junghans, che sul proprio campo all'aperto deve pur esser considerata avversaria temibilissima. Incontro dunque grandemente incerto che può dar motivo a qualsiasi risultato, senza che perciò si abbia a gridare alla sorpresa. L'ultimo incontro del programma si disputerà ancora all'aperto sul campo di Pavia, e tale fatto mette in posizione privilegiata la squadra ospitante, tanto più che la Roma ha sempre dimostrato avversione per i campi scoperti.

Serie A maschile
(Terza di ritorno)

Varese-Triestina (and. 61-66)
Junghans-Virtus Minganti (a. 40-68)
Pavia-Roma (a. 49-64)
Itala-Reyer (a. 48-42)
Gira-Goriziana (a. 44-42)
Borletti-Benelli (a. 61-45)

Serie A femminile
(Prima di ritorno)

A.T.M.-Triestina (a. 56-67)
Bernocchi-O.M.S.A. (a. 55-43)
Sanremo-Comense (a. 44-73)
Fiamma-Pirelli (a. 53-35)

Serie B maschile
(Terza di ritorno)

GIRONE B

Stamura-Bassano (a. 54-63)
Virtus-Imola-Oare (a. 40-40)
Mazzini Morini-Solgas Ravenna (a. 56-68)
Padovasport-Udin. (a. 34-107)

Serie B femminile
(Quinta di ritorno)

GIRONE A

Enal Treviso-Internazionale
Marina Mercantile-Michelin

Liquidata ormai definitivamente la faccenda dello scudetto, il campionato femminile vivrà in seguito sull'interesse della lotta per la conquista del secondo posto, nella quale si possono considerare impegnate ben quattro squadre: Comense ed Autonomi di Torino a 12 punti; OMSA di Faenza e Fiamma di Udine a 10. Le campionesse di Como stanno attraversando un periodo critico e non ci sorprenderemmo se, dopo aver tenuto per quattro anni lo scudetto, non riuscissero quest'anno a conquistare neanche il secondo posto. Le allieve di Garbosi risentono evidentemente delle fatiche a cui sono state sottoposte per lungo tempo svolgendo un tipo di gioco spinto sempre al massimo. Esse pagano il fio delle umilianti segnature inflitte alle avversarie che oggi finalmente sperano di rifarsi. La più pericolosa avversaria delle comasche è la squadra di Torino, che deve considerarsi, assieme alla Fiamma, come una rivelazione dell'attuale campionato. Ci sono dei giovani elementi nella squadra della Sidoli che hanno già mantenuto molte promesse e che molte altre soddisfazioni certo daranno alla loro appassionata allenatrice. Lo stesso discorso vale per la squadra udinese che, dopo le sconfitte subite ad opera del Bernocchi e dell'Autonomi, potrà domenica tornare ai successi casalinghi a spese della squadra milanese della Pirelli.

Nella capitale lombarda giocheranno contro il Sempione, fanalino di coda della classifica, le biancocelesti della Ginnastica Triestina. Ricordiamo la buona prova delle milanesi a Trieste e non ci meraviglieremmo se la Baitz e le sue compagne trovassero l'osso molto più duro del previsto. Quello sostenuto dalla Ginnastica fino ad oggi è un campionato in sordina, e ha forse deluso quanti si aspettavano un comportamento brillante come quello dello scorso anno. Noi pensiamo che le ragazze di Guarini non hanno demeritato e che esse hanno giocato, poco meglio o poco peggio, sul metro dello scorso anno, con la differenza che allora esse hanno avuto maggior fortuna. Sono invece migliorate squadre come l'OMSA ed il Torino, senza contare il Bernocchi e la sorprendente Fiamma. Vita difficile dunque per le ragazze triestine che sperano di poter tornare domenica alla vittoria e di conseguenza migliorare la posizione in classifica.

Per il campionato di Serie B si incontreranno sul campo di Barcola (unica partita di divisione nazionale a Trieste) le squadre del C.M.M. e del Michelin di Trento. Le allieve di Covi sono ancora a zero punti in classifica e la partita di domenica non è certo delle più facili, specie se la squadra trentina potrà schierare tutti i suoi migliori elementi. Le due capolista del girone, Enal di Treviso e Internazionale di Trieste, si giocheranno il primato sul campo della prima nominata, e se le ragazze di Levi avranno potuto sostenere una buona preparazione, e lo dubitiamo, data la inclemenza del tempo, non partiranno battute. Nel caso peggiore avranno sempre la possibilità di rifarsi nell'incontro di ritorno. Fra i cadetti l'Udine dovrebbe tornare alla vittoria sul campo del Padovasport, e decisiva dovrebbe esser per il primato del girone la partita Stamura-Bassano.

M. V.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.
Via S. Pellico n. 4, pianoterra,

o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

IMPIEGATA profuga occuperebbesi quale bambinaia presso distinta famiglia. Cass. 24810 A UPI

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZETTA stabile seria tuttofare cerc. Torrebianca 22-I, destra. 60491 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATORE riparatore pianoforti offresi. Preventivi gratuiti. Stime. Prenotazioni: telef. 41-346. 60502 C

INFERMIERA pratica seria offresi assistenza ammalati giorno, oppure notte. Cass. 24811 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI originali francesi, complete, 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40348 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 60493 CC

D Off. d'impiego L. 25

DIPLOMATA, preferibilmente conoscenza tedesco, cercasi per trattative, viaggi, corrispondenza ufficio vendite. Indispensabile: assoluta serietà, attitudine, distinzione, attività, precisione. Inviare dettagliato curriculum pretese. Cestinansi incompleti. Scrivere Casella 197 A, SPI, Milano. 5232 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Fiorenza, via Benci 28 r, Firenze. 5243 D

IMPIEGATA per contabilità, mano d'opera e paghe, cerca piccola industria meccanica. Offerte con requisiti. Cass. 24812 D UPI.

OFFRIAMO lavoro domicilio, ottimo guadagno. Scrivere: DIF, Anzani 3, Milano. 5240 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA vuota uso cucina cercano madre e figlia, massimo 13.000. Mensilità anticipate. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande due letti bagno telefono, centro, massima serietà, affittasi. Telefonare 26790. 60490 F

CAMERA affittasi. Boccaccio 18, terzo, Fanna. 60485 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 60496 F

CAMERE una, due mobiliate, comodo cucina, affittansi. XX Settembre 9-I. ufficio. 60500 F

CENTRALISSIMA una due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, Valigeria Finding. 60492 F

MATRIMONIALI cucina bagno mobiliate, lire 12.000 e 14.000 mensili, affittansi. Riccio, Montecucco 8, tel. 44503. 60495 F

MOBILIATA ingresso scale distinto, escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 60484 F

SALA centro affittasi per conferenze serali, una o più volte settimanali. Scrivere Cass. 24820 F U. P. I.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LATINO matematica computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 60494 G

LATINO, italiano, matematica e tutte materie scuola media dà studente. Tel. 90785. 40336 G

QUALSIVOGLIA attività: pianoforte, trecento (mensilmente). Violino, mandolino. Solfeggio. Telefono 41346. 60502 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 40379 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA con documenti smarrita auto, prego indirizzare Luciano Corchia, Cappello 10, Trieste. 60488 H

I Off. appart. bott. L. 25

FONDO cedo affittanza mq. 1600 con baracconi, tettoie, uffici, cambio magazzino adatto industria, mq. 250-300. Offerte Cass. 24803 I, U. P. I.

MAGAZZINO per ufficio deposito corte affittasi. Bar Ragno d'oro, Oriani 1. 60501 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, bagno riscaldamento, possibilmente vista mare, cercano coniugi, massimo 30.000. Cass. 24802 L UPI

APPARTAMENTO 2-3 stanze comfort centrale cercasi affitto aggiornato. Cass. 24816 L UPI.

APPARTAMENTO 2 più stanze cercasi affitto rimborsando spese. Telefonare 93520 ore ufficio. 58 L

CAMERA indipendente telefono o magazzino cerca Velicogna, telefono 93036. 60505 L

MAGAZZINO cercasi uso industria, asciutto, 6-700 mq. Telef. 90434. 40365 L

QUARTIERE 2, 3 stanze, accessori, vuoto, mobiliato, con affitto aggiornato, spese, cercasi. XX Settembre 9-I, ufficio, tel. 94128, ore ufficio. 60500 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A.A. GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

PELLICCE pregiate, comuni, specialità schiene ratmousqué, modelli elegantissimi. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 60489 M

N Acquisti d'occas. L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 35.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40347 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

MATRIMONIALE vendesi grande occasione 97.000, altra ordinata 290 mila vendesi 178 mila. Falegname via Ginnastica 37. 60361 NN

MATRIMONIALE grandiosa finissima panniforti vendesi prezzo bassissimo ratealmente. Piccardi 64. 60503 NN

PIANINO, pianoforte, buone occasioni, vendonsi. Falegnameria Coroneo 39. Visitare pomeriggio. 60499 NN

STANZE letto pranzo mobili singoli acquisto. Tel. 47378. 60504 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

P Rapp. piazzisti L. 25

AD acquirenti in proprio offriamo gratis grandioso campionario tessuti, biancheria, prezzi eccezionalissimi finora mai praticati. Pagamento contrassegno. Tessilnova, Prato. 5229 P

IMPORTANTE Ovattificio cerca introdotto rappresentante per Trieste. Bizzotto Gavino, Fontaniva (Padova). 5233 P

PROPAGANDISTA laureato chimica o farmacia libero impegni possibilmente residente o disposto trasferirsi Trieste, cerca per zona Veneto importante Ditta Farmaceutici. Inviare curriculum vitae e referenze Casella 32, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5244 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centro, alcoolici, superalcoolici, recapito ricevitoria, garantito lavoro, vendesi prontamente. Via Gallina 2, Bar Verdi, Lucatello. 60507 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI medi, casa nuova, tutti comfort, vista mare, bellezza unica, vendonsi, scambio obbligatorio. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 60506 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno, paraggi Perugino, Soncini, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO libero arioso 3 stanze grandi stanzetta accessori termosifone, di fronte grattacielo Battisti, vendesi direttamente. Cassetta 24814 S UPI.

APPARTAMENTO libero fino cinque stanze acquisto contanti. Telefonare 93520 ore ufficio. 58 S

CASETTA villino periferia offro contanti, escluso mediatori. Offerte specificando Cass. 24784 S UPI.

Con 6 dolci trilli vi dà il buon dì

Non è la solita sveglia-mitragliatrice che vi terrorizza al mattino, ma la gentile sveglia *Iris* che vi desta progressivamente e dolcemente (ma sicuramente!) con 6 trilli armoniosi a intervalli di mezzo minuto. Elegantissima, lacca-oro, quadrante luminoso, silenziatore. L. 3.700 (dazi esclusi).

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8